

Gabriele TARDIO

Il culto di Sant'Antonio di Padova a San Marco in Lamis



Edizioni SMiL

TESTI DI STORIA E DI TRADIZIONI POPOLARI

Edizioni SMiL

Via Sannicandro 26- San Marco in Lamis (Foggia) Tel 0882 818079

Maggio 2010

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, è autorizzata citando la fonte.

Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perché la cultura non ha prezzo.

Le edizioni SMiL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati.

Non vogliamo essere “schiavi di nessun tipo di potere”, la libertà costa cara e va conservata. Chi vuole “arricchirci” ci dia parte del suo sapere.

© SMiL 2010

Questa ricerca è nata volendo fare una ricerca sulla presenza dei francescani laici secolari a San Marco in Lamis. Nel riordinare il materiale archivistico e storico su questa secolare presenza sono riuscito a mettere in ordine questo materiale storico-devozionale-etnografico sul culto di sant’Antonio di Padova a San Marco in Lamis.

Purtroppo questa ricerca non riesce a mettere bene a fuoco la grande devozione che c’era e che c’è per il santo taumaturgo francescano. Sono riuscito a presentare dei “brandelli” della devozione, purtroppo la tela riccamente ricamata antica è andata dispersa con la morte dei protagonisti, mentre quella moderna è ingriggita dalle velate e ossessive riforme che vogliono spazzare via tutto ma non tengono conto che per secoli in questo modo si è costruita la santità dei singoli e della comunità.

Io come ricercatore cerco di far parlare i protagonisti antichi e moderni, cerco di raggruppare il più possibile tutte le testimonianze che ci possono essere. Mentre come cristiano cattolico romano cerco di capire la fede che vivevano i “vecchi” per scriverla alla luce del Vangelo nel vivere moderno. Auspico un Concilio Vaticano IV (oltre il terzo) ma che deve saper “sentire” la brezza dello Spirito che molte volte parla nelle cose piccole e con la bocca dei semplici. Come fece Antonio di Padova così anche la Chiesa deve saper scoprire la propria essenza dalla Bibbia e da questa deve sgorgare la santità, non con il devozionismo ossessivo verso persone vissute santamente ma che eventualmente non riescono a “farmi diventare santo”.



Sant'Antonio di Padova presso la chiesa del Purgatorio in San Marco in Lamis

Sant'Antonio di Padova

Sant'Antonio di Padova è senza dubbio uno dei Santi più amati e venerati al mondo, chiamato dal popolo cristiano il "Santo" per eccellenza. A distanza di otto secoli dalla sua morte, il suo culto non conosce tramonto: sono moltissimi in tutto il mondo i santuari, gli altari, le chiese, le cappelle, le statue, i dipinti e i comuni dedicati al Santo di Padova.

Si può dire che dopo san Giuseppe è il santo che ha più devozioni. I fedeli vedono in sant'Antonio l'amico confidente, il compagno di viaggio sempre presente e disponibile per le persone con tutti i loro problemi grandi e piccoli, l'intercessore e benefattore in nome di Dio. Sant'Antonio è il grande apostolo della conversione. Semina la Parola di Dio per invitare a cambiare vita e a sperare nell'infinita misericordia di Dio: il suo è un incessante appello a mettere sempre Dio al primo posto nella vita di ogni giorno. In quasi tutte le parrocchie rurali si facevano festeggiamenti solenni il 13 giugno ed i contadini non lavoravano i campi. La popolazione agricola riponeva grande affidamento nell'intercessione del Santo, per ottenere da lui grazie di ogni tipo. In ogni casa contadina, in passato, davanti all'immagine del fraticello si celebravano i riti "domestici" per la guarigione degli ammalati, la salute dei cristiani e delle bestie, e per ottenere il suo aiuto nei bisogni ordinari e straordinari. Ma a sant'Antonio si attribuiva una specialità tutta sua, quella di essere un "trovarobe", capace cioè di far ritrovare a chi lo supplicasse le cose perdute. In queste occasioni aveva luogo un vero e proprio rito, perché si dovevano accendere le candele benedette il giorno della Candelora e si doveva recitare o cantare una preghiera in latino: "Si quaeris miracula/ mors error calamitas/ Daemon lepra fugiunt/ Aegri surgunt sani" (se cerchi i miracoli, morte errore calamità e demonio fuggono via). Intervistando alcune anziane si è scoperto che il latino del ritornello veniva tradotto dal popolo: "Cede il male, le cose perse ritrovo e son contento". Questa preghiera sono in realtà il responsorio della liturgia del santo, era nota come il "sequeris", nome derivato dalla storpiatura delle sue due prime parole; essa veniva recitata per ritrovare gli oggetti, ma, affinché tale supplica sortisse effetto, doveva essere accompagnata anche da tre o sette o tredici "Pater Ave Gloria" e dall'effettivo "pagamento" del voto fatto.

Sant'Antonio non è un santo semplice, era uno eccezionale per il suo tempo, per amore di Dio e per stare in mezzo al popolo, ne condivide le sofferenze e le gioie. Un vero erudito e un magnifico predicatore, essendo un fine intellettuale, riesce a farsi capire dal popolino, in modo da far capire alle masse i temi profondi della fede. Antonio si erge come difensore dei deboli, degli umili, degli oppressi. Attacca senza paura i tiranni, gli usurari, i giudici, i governanti indegni. Non risparmia neanche la corruzione di una certa parte della Chiesa. Della sua santità la gente è già certa quando egli è ancora in vita. Infatti, verrà innalzato agli onori dell'altare a meno di un anno dalla sua morte. Fernando Martim de Bulhões e Taveira Azevedo nacque a Lisbona il 15 agosto 1195 (1192 secondo alcuni studiosi). A quindici anni diventa novizio nel monastero agostiniano di São Vicente vicino a Lisbona, poi si trasferisce nel monastero di Santa Croce di Coimbra dell'Ordine dei Canonici regolari di Sant'Agostino, dove studia scienze e teologia, viene ordinato sacerdote nel 1219 all'età di ventiquattro anni. Nel 1220, giungono a Coimbra i corpi di cinque frati francescani decapitati in Marocco, dove si erano recati a predicare per ordine di Francesco d'Assisi. Quando i frati francescani del convento di monte Olivares arrivano per accogliere le spoglie dei martiri, Fernando confida loro di volere entrare nell'ordine francescano. Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entra così nel romitorio dei Minori e fa subito professione religiosa, mutando il nome in Antonio in onore dell'abate eremita egiziano. Anelando al martirio, subito chiede ed ottiene di partire missionario in Marocco. Alla fine del 1220 s'imbarca per l'Africa, a questo punto ci sono due storie in una si narra che durante il viaggio è colpito da febbre malarica ed è costretto a rientrare in patria per curarsi, in un'altra versione, Antonio non si fermò mai in Marocco: ammalatosi appena partito da Lisbona, la nave fu spinta da una tempesta direttamente a Milazzo (Messina) in Sicilia. Curato dai francescani della città, in due mesi guarisce. A Pentecoste è invitato al Capitolo generale di Assisi, arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente. Quindi va a Montepaolo, vicino Forlì, dove manca un sacerdote che dica la messa per i sei frati che vivono nell'eremo.¹ Per circa un anno e mezzo vive in contemplazione e penitenza nell'eremo. Un giorno scende con i confratelli in città, per assistere nella chiesa di San Mercuriale all'ordinazione di nuovi sacerdoti dell'ordine e li predica alla presenza di una vasta platea, composta anche dai notabili. Da allora ad Antonio è assegnato il ruolo di predicatore e insegnante, lo stesso Francesco d'Assisi gli scrive una lettera raccomandandogli, però, di non perdere lo spirito della santa orazione e della devozione.² Predica in Romagna e nell'Italia settentrionale, usa la sua parola per combattere

¹ L'*Assidua* riporta che: «Concluso il Capitolo nel modo consueto, quando i ministri provinciali ebbero inviato i fratelli loro affidati alla propria destinazione, solo Antonio restò abbandonato nelle mani del ministro generale, non essendo stato chiesto da nessun provinciale in quanto, essendo sconosciuto, pareva un novellino buono a nulla. Finalmente, chiamato in disparte frate Graziano, che allora governava i frati della Romagna, Antonio prese a supplicarlo che, chiedendolo al ministro generale, lo conducesse con sé in Romagna e là l'impartisse i primi rudimenti della formazione spirituale. Nessun accenno fece ai suoi studi, nessun vanto per il ministero ecclesiastico esercitato, ma nascondendo la sua cultura e intelligenza per amor di Cristo, dichiarava di non voler conoscere, amare e abbracciare altri che Gesù crocifisso» (Anonimo del XIII sec., *Vita prima o Assidua*).

² "Al fratello Antonio, mio vescovo, auguro salute. Approvo che tu insegni teologia ai frati, purché, a motivo di tale studio, tu non smorzi lo spirito della santa orazione e devozione, come è ordinato nella Regola. Sta sano".

Peresia catara in Italia e albigese in Francia, dove arriverà nel 1225, per questo è *chiamato anche il martello degli eretici*. Quindi sta in Francia, tra il 1225 e il 1227, poi va a Firenze, finché fissa la sua residenza a Padova e in due mesi scrive i Sermoni domenicali. A Padova ottiene la riforma del Codice statutario repubblicano grazie alla quale un debitore insolvente, ma senza colpa, dopo aver ceduto tutti i beni non può essere anche incarcerato. Non solo, tiene testa ad Ezzelino da Romano, che era soprannominato il Feroce e che in un solo giorno fece massacrare undicimila padovani che gli erano ostili, perché liberasse i capi guelfi incarcerati. Intanto scrive anche i Sermoni per le feste dei Santi, in cui approfondisce i temi a lui più cari: i precetti della fede, della morale e della virtù, l'amore di Dio e la pietà verso i poveri, la preghiera e l'umiltà, la mortificazione e si scaglia contro l'orgoglio e la lussuria, l'avarizia e l'usura di cui è acerrimo nemico. E' un mariologo, convinto assertore dell'assunzione della Vergine. Su richiesta di papa Gregorio IX nel 1228 tiene le prediche della settimana di Quaresima e da questo stesso papa viene appellato "arca del Testamento". Si racconta che le prediche furono tenute davanti ad una folla cosmopolita e che ognuno lo sentì parlare nella propria lingua. Antonio soffrì d'asma ed è gonfio per l'idropisia, effetto di quella malattia (febbre reumatica, o forse malaria) contratta in Marocco durante la missione e che lo accompagnò fino alla morte. Si ritira a Camposampiero, vicino Padova, dove il conte Tiso, che aveva regalato un eremo ai frati, gli fa allestire una stanzetta tra i rami di un albero di noce. Da qui Antonio predica, ma scende anche a confessare e la sera torna alla sua cella arborea. Una notte il conte Tiso, andato a controllare come stesse Antonio, è attirato da una grande luce che esce dal suo rifugio e assiste alla visita che Gesù Bambino fa al Santo. Il venerdì 13 giugno 1231, Antonio aveva 36 anni, si sente mancare le forze e prega i confratelli di portarlo a Padova, dove vuole morire. Caricato su un carro trainato da buoi, alla periferia della città le sue condizioni si aggravano e viene portato nel vicino convento dell'Arcella, dove muore in serata. Si racconta che mentre stava per spirare ebbe la visione del Signore e che al momento della sua morte, nella città di Padova, frotte di bambini presero a correre e a gridare che il Santo era morto. Nei giorni seguenti venne sepolto nel convento di Santa Maria Mater Domini. Iniziarono i miracoli, alcuni documentati da testimoni. Anche in vita, in realtà, Antonio aveva operato miracoli quali esorcismi, profezie, guarigioni, compreso il riattaccare una gamba recisa, o il far ritrovare il cuore di un avaro in uno scrigno, rendere innocui cibi avvelenati, predicare ai pesci, costringere una mula ad inginocchiarsi davanti all'Ostia. Un anno dopo la morte la fama dei tanti prodigi compiuti convinse Gregorio IX a bruciare le tappe del processo canonico e a proclamarlo Santo il 30 maggio 1232, a soli 11 mesi dalla morte. La grande Basilica a lui dedicata sorge vicino al convento di Santa Maria Mater Domini. Trentadue anni dopo la sua morte, durante la traslazione delle sue spoglie, San Bonaventura da Bagnoregio trovò la lingua di Antonio incorrotta, oggi conservata nella Cappella del Tesoro presso la basilica. Papa Pio XII il 16 gennaio 1946 con il Breve Apostolico Exsulta, Lusitania felix dichiara Sant'Antonio un Dottore della Chiesa con il titolo di "doctor evangelicus".

Un aspetto importante che mi preme sottolineare e che, secondo me, ha reso molto popolare la figura di sant'Antonio di Padova è il suo grande coraggio di difendere i diritti dei deboli, di saper contrastare i "prepotenti" e portare la pace nella fermezza ma con umiltà..

"Riconduceva a pace fraterna i discordi; ridava libertà ai detenuti; faceva restituire ciò ch'era stato rapito con l'usura o la violenza; si giunse a tanto che, ipotecate case e terreni, se ne poneva il prezzo ai piedi del Santo, e su consiglio di lui quanto con le buone o con le cattive era stato tolto, veniva restituito ai derubati. Liberava le prostitute dal turpe mercato, e ladri famosi per misfatti tratteneva dal mettere le unghie sulle cose altrui".

In queste opere di pace, di giustizia, di riconciliazione e di rispetto per ogni essere umano, in particolare dei più deboli, indifesi e sfruttati, due episodi sono emblematici di quanto Antonio si impegnò nella tutela dei diritti umani e della dignità delle persone, Sena voler tralasciare gli altri si può puntualizzare la sua "autorevolezza" di fronte al potere politico: contro la durezza degli statuti di Padova e alla sua resistenza alla crudeltà di Ezzelino nel trattamento dei prigionieri di guerra.

Il 17 marzo 1231 fra Antonio si presentò al podestà di Padova e al suo Consiglio chiedendo una riforma del codice penale sui debitori insolventi, che venivano regolarmente messi in carceri durissime e disumane, trattati peggio degli animali. Egli ottenne effettivamente la commutazione del carcere nel pignoramento dei beni e nell'esilio dalla città. Negli antichi statuti comunali il notaio premise alla nuova disposizione giuridica questa significativa annotazione: "*ad postulacionem venerabilis fratris Antonii, de ordine fratrum minorum*".

Verso la fine di maggio del 1231, molto malato e negli ultimi giorni di vita, accettò su pressione delle famiglie interessate di recarsi a Verona per impetrare la liberazione del conte Rizzardo di San Bonifacio e degli altri amici guelfi, prigionieri nelle carceri lombarde, facendo la spola per giorni tra i capi della Lega lombarda, il podestà di Verona, la corte di Ezzelino da Romano, con preghiere commoventi per toccare il cuore di quegli uomini. Il cronista Rolandino annota che, nonostante la giustizia della causa, Antonio dovette tornare "*in nullo penitus exauditus*", cioè senza aver ottenuto nulla, perché nemmeno la preghiera può portare frutto se manca qualsiasi sentimento di umanità ("*ubi nullus est ramunculus caritatis*"). Questa sfida disarmata di fronte al tiranno Ezzelino e alla sua legge militaresca, dimostra quanto stesse a cuore al Santo la difesa delle persone schiacciate dalla prepotenza dei tiranni.

La serie dei miracoli inviati al papa per la canonizzazione di Antonio hanno questa tensione alla difesa dei deboli, alla protezione dei poveri, al sollievo dei malati, e in particolare alla salvaguardia della famiglia, con una grande tenerezza verso i bambini, il conforto alle spose maltrattate e offese da mariti brutali, il sostegno della famiglia nelle difficoltà.







Disegni della Parrocchia di Sant'Antonio di Padova di Termini Imprese (PA)

-Sant'Antonio predica ai pesci- A Rimini la gente, indifferente e ostile, disertava le prediche di Antonio. Egli, lasciata la città, presso la foce del fiume Marecchia si mise a chiamare: "Venite voi, pesci, ad ascoltare la parola di Dio". E i pesci affiorarono a migliaia, ordinati e palpitanti, ad ascoltare la parola di esortazione e di lode. E la gente gli si accostò per curiosità, poi con stupore ed entusiasmo accolse la sua parola.

-La mula preferisce il cibo spirituale a quello materiale- Durante una predica un uomo si alzò a controbattere Antonio: avrebbe creduto alla presenza reale di Cristo nel Sacramento se la sua mula si fosse inginocchiata davanti all'ostensorio. Tenuta a digiuno per tre giorni, la mula trascurò la biada che le offriva il padrone e si inginocchiò davanti al santo Sacramento. L'uomo fu convinto e si convertì.

-La riconciliazione di due coniugi- Una donna disperata aveva deciso di uccidersi, perchè il marito la tradiva. Mentre stava per impiccarsi, fu fermata dall'arrivo di due frati che, colloquiando con lei, le restituirono la pace. I due, che altri non erano se non san Francesco e sant'Antonio, apparvero poi in sogno al marito e lo portarono a convertirsi e a riconciliarsi con la moglie.

-Il cuore dell'avar- E' famoso il miracolo che Antonio compì quando, chiamato a predicare ai funerali di uno strozzino, mostrò che il disgraziato aveva il cuore non nel petto, ma nella

cassaforte, in mezzo al suo adorato denaro, perchè, come dice il Vangelo: "dove è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore".

-Sant'Antonio ridà la vita ad un bambino annegato- Nella città di Lisbona il figlio della sorella di Antonio era morto annegato. La madre, rivolgendosi ad Antonio, gli chiese di far tornare in vita il figlio. Subito il bimbo riebbe la vita e in seguito entrò a far parte dell'Ordine francescano, secondo il voto fatto allora dalla madre.

-Sant'Antonio predica sull'albero- Un nobiluomo di Camposampiero, il conte Tiso, costruì ad Antonio una celletta sopra un grande noce, perchè egli potesse dedicarsi alla contemplazione nella solitudine e nella quiete. "Fu questa la sua ultima dimora in mezzo ai mortali - dice l'autore della "Vita Assidua"-, salendo lassù, egli mostrava di avvicinarsi al cielo".

-Sant'Antonio fece parlare un infante- Un uomo aveva una grande gelosia in riguardo della moglie convinto che il bimbo natogli da alcuni giorni fosse frutto di un adulterio di lei. Sant'Antonio prese allora in braccio il neonato e gli parlò: "Ti scongiuro in nome di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, nato da Maria vergine, di dirmi a voce chiara, così che tutti sentano, chi è tuo padre". E il bimbo rivolgendosi verso il marito della donna non farfugliando ma con voce comprensibile disse: "Ecco, questo è mio padre!". Voltosi all'uomo, il Santo soggiunse: "Prendi tuo figlio, e ama tua moglie, che è intemerata e merita tutta la tua riconoscenza".

-Sant'Antonio risana un piede- Un uomo aveva confessato di aver dato un calcio alla madre. Il Santo gli disse che quel piede meritava di essere tagliato all'istante. L'uomo prese le sue parole alla lettera e arrivato a casa si recise immediatamente il piede. Il Santo, impietosito, riaccostò il piede alla gamba, e facendovi sopra il segno della Croce, ve lo riattaccò.

-Il padre di Sant'Antonio accusato ingiustamente- A Lisbona, un uomo uccise un ragazzo e lo seppellì nel giardino della casa dei genitori di Antonio. Quando fu rinvenuto il cadavere, il padre del Santo fu accusato dell'omicidio. Sant'Antonio fu prodigiosamente trasportato in una sola notte da Padova a Lisbona, e lì chiese al giudice di mostrargli il corpo dell'ucciso. Il giovinetto risuscitò per un breve istante, e scagionò il padre ingiustamente accusato.

-Sant'Antonio e Gesù Bambino- Trovandosi una volta il beato Antonio in una città a predicare, venne ospitato da un abitatore del luogo. Questo gli assegnò una camera appartata, affinché potesse attendere indisturbato allo studio e alla contemplazione. Mentre dunque pregava, da solo, nella camera, il padrone moltiplicava i suoi andirivieni per le sue case. Mentre osservava con sollecitudine e devozione la stanza in cui pregava sant' Antonio da solo, occhieggiando di nascosto attraverso una finestra, vide comparire tra le braccia del beato Antonio un bimbo bellissimo e gioioso. Il Santo lo abbracciava e baciava, contemplandone il viso con lena incessante. Quel cittadino, stupefatto ed estasiato per la bellezza di quel bambino, andava pensando fra sé donde fosse venuto un pargolo così leggiadro. Quel bimbo era il Signore Gesù. Egli rivelò al beato Antonio che l'ospite lo stava osservando. Dopo lunga preghiera, scomparsa la visione, il Santo chiamò il cittadino e gli proibì di manifestare a chiunque, lui vivente, ciò che aveva veduto. Dopo il trapasso del padre santo, quell'uomo raccontò con lacrime l'episodio, giurando sulla Bibbia di star dicendo la verità (*Liber miraculorum* 22,1-8).

simboli antoniani

L'iconografia di sant'Antonio comprende diversi simboli: la giovinezza, il saio, il libro, Gesù Bambino, il giglio, la fiamma, il cuore, il pane. L'immagine più diffusa rappresenta Antonio nelle sembianze di un giovane religioso, con Gesù Bambino fra le braccia e un giglio in mano.³

-a giovinezza si collega con il personaggio ideale, puro, buono, che accoglie tutti. Ma anche con il fatto che è morto a soli 36 anni (secondo alcuni a 39 anni). Sicuramente Antonio soffrendo di idropisia, effetto di quella malattia (febbre reumatica, o forse malaria) contratta in Marocco durante la missione, non doveva essere di un bellissimo aspetto.⁴

-Il saio francescano (bruno o nero) ricorda la sua appartenenza all'ordine francescano.

-E' molto diffusa l'iconografia che vede il santo nei panni di giovane devoto che tiene tra le braccia Gesù Bambino, alludendo a un episodio narrato nel Liber Miraculorum secondo il

³ Non si conoscono rappresentazioni di sant'Antonio coeve alla sua vita. Nelle più antiche raffigurazioni egli è presentato con il libro in mano accentuando l'aspetto delle sue virtù teologiche (ad esempio i mosaici di Santa Maria Maggiore e quelli di San Giovanni in Laterano a Roma). Sant'Antonio è raffigurato accoppiato specularmente a san Francesco nelle basiliche di Assisi. Sia in una vetrata nella Basilica Superiore che in un affresco di Simone Martini nella Basilica Inferiore la coppia dei due grandi santi hanno le loro caratteristiche ben marcate: Francesco è rappresentato come uomo semplice e con le stimmate; Antonio appare con il libro in mano come il raffinato teologo che la chiesa vuole ricordare. Nel corso del XIV sec. in vari dipinti compare la fiamma derivata da sant'Antonio Abate come per esempio negli affreschi eseguiti da Agnolo Gaddi nel 1394 nella cappella Rinuccini in S. Croce a Firenze. Negli affreschi per una cappella della chiesa di S. Maria in Aracoeli a Roma c'è Antonio con tra le mani un cuore infiammato derivato forse dall'iconografia agostiniana. Dal XV l'immagine di sant'Antonio viene presentata con un forte accento sulla gioventù di sant'Antonio, spesso è aggiunto anche il giglio, simbolo di purezza. Donatello è il maggiore artefice di questa iconografia, assieme alla codificazione dell'attributo del giglio. Tra il XV e il XVI sec. si hanno molte immagini di sant'Antonio entro pale e polittici per la sua grande popolarità, in quasi tutte le chiese più importanti gli viene dedicata una cappella. Nel XVII sec. si ha lo sviluppo di moltissime immagini devozionali. Al posto del libro si ha la rappresentazione del Bambino, allusione alla visione di sant'Antonio raccontata nel Liber Miraculorum. La produzione spagnola di quegli anni ne diffuse il culto in tutta Europa e nel nuovo mondo. Numerosissime le tele nelle quali il giovane sant'Antonio abbraccia Gesù Bambino "toccando così l'animo dei fedeli astanti", oppure quelle in cui è assiso in preghiera contemplando il Bambino apparso al suo cospetto. Una variante su questo tema si ha con la Vergine presentare il Bambino a sant'Antonio, il soggetto è scelto da Antony van Dyck per la sua "Visione di sant'Antonio di Padova" del 1628-32 (Pinacoteca di Brera, Milano), "il turbine delle emozioni portato all'estremo è tale che il libro, caduto a terra, giace ormai aperto e inerte ai piedi del santo in preda alla sua mistica estasi". Nell'iconografia del XIX e XX sec. si privilegia un sant'Antonio giovane, con il Bambino in mano e che con l'altra mano distribuisce un pane, mentre i gigli sono ai suoi piedi.

⁴ Il biografo francescano della *Vita prima* annota che sant'Antonio era appesantito da una certa corpulenza naturale e travagliato da continua infermità. La leggenda così detta *Raymundina* interpreta quest'ultima come "idropisia". Sappiamo che il termine ha avuto diverse accezioni lungo i secoli, per cui oggi non sappiamo che valore preciso attribuire a tale parola. A seguito dell'ultima ricognizione dei suoi resti mortali (gennaio 1981), l'équipe di specialisti che ne fecero accurata analisi, ci offre preziose informazioni. Era alto metri 1,71, cioè parecchio sopra la media di quel tempo, calcolata in metri 1,62-1,65. La testa era di forma dolicocefala, cioè allungata, con una capacità cranica considerevole (cmc 1.650). Il Santo dei miracoli però non fu un miracolo di salute. Si preoccupava della salute altrui, trascurando la propria. Doveva possedere una fibra robusta. Dice padre Doimi: "Il rigido tenore di vita, l'asprezza della penitenza, l'estenuante ministero delle confessioni e d'una predicazione senza posa, autorizzano a ritenere che il Santo abbia avuto per natura una robusta costituzione fisica, anche se morì giovane. Le violente febbri d'Africa gli causarono dei postumi, e forse va cercata in esse la ragione ultima della sua abituale infermità e della sua stessa morte. <http://www.santantonio.org/portale/santantonio/vita/ritratto/rit1.asp>

quale sant'Antonio avrebbe avuto l'apparizione del Bambin Gesù poco prima della morte quando era ritirato in meditazione presso Camposampiero. Il Gesù Bambino esprime anche il suo attaccamento all'umanità del Cristo e la sua intimità con Dio secondo il carisma francescano.

-Il giglio rappresenta la sua purezza e la lotta contro il demonio, fin dall'infanzia

-La fiamma indica il suo amore per Dio e per il prossimo. La fiamma, attributo che compare verso la fine del XIV secolo, deriva da una confusione iconografica con sant'Antonio abate invocato per la guarigione del "fuoco di S. Antonio". Un riadattamento del soggetto fa sì che la fiamma in seguito rappresenti il fervore del suo amore per Dio. Alcuni autori vedono nel cuore infiammato una derivazione dall'iconografia di sant'Agostino.

-Il pane ricorda la sua carità verso i poveri e la sua risolutezza a difenderli dalle prepotenze dei potenti. Questa immagine si collega con l'opera "Pane dei poveri di sant'Antonio".

-Il libro è simbolo della sua scienza, della sua dottrina, della sua predicazione e del suo insegnamento. Compare sin dalle rappresentazioni più antiche, connotandolo come dotto teologo.

-sant'Antonio, in casi più rari, è rappresentato come stilato sul noce con il Vangelo nella mano, mentre è intento a conversare con frate Leone e san Bonaventura, con esplicita allusione ai suoi ultimi mesi di vita vissuti in un piccolo giaciglio costruito sopra un albero a Camposampiero.

-Ebbero spesso grande fortuna le rappresentazioni dei numerosissimi miracoli compiuti dal Santo e tratti principalmente dal Liber Miraculorum. Tra i tanti episodi citiamo: il miracolo del cuore dell'avaro ritrovato nel forziere, il miracolo della mula, il miracolo del neonato, il miracolo del piede risanato, la predica ai pesci, il miracolo dell'assassino resuscitato.

oooooooo

Sant'Antonio è considerato un santo che sovrintende ad un tal numero d'intercessioni (bisogna ricordare che i santi intercedono presso il Signore, non "fanno" grazie), che è facile dimenticarne qualcuna. Lo si invoca per: proteggere le messi; contro la sterilità coniugale; proteggere dalle tentazioni diaboliche; assistere i prigionieri e le reclute, dai terremoti, dalle pestilenze e durante i naufragi; trovare marito alle ragazze; proteggere i bambini e in particolare quelli ammalati e gli orfani; far ritrovare le cose smarrite; vegliare sulla posta e le lettere, mentre in realtà un tempo vegliava sui messaggeri; ridare la vista ai ciechi, la parola ai muti e l'udito ai sordi; essere aiutato dai soprusi dei violenti e degli avari.

oooooooo

Il culto di Sant'Antonio di Padova

Descrivere il culto di sant'Antonio di Padova che viene realizzato nei vari paesi non è semplice anzi è talmente complicato che è quasi impossibile poter cogliere tutti i molteplici e variegati aspetti, rituali e simbologie.

Spesso, in molte località sia italiane che spagnole, è confuso con sant'Antonio abate⁵ e spesso le ritualità si confondono e si trasferiscono da uno a l'altro come per esempio la protezione degli animali domestici e da lavoro, l'accensione di fuochi festivi, questa particolarità è presente anche in diverse preghiere e canti religiosi popolari.

In quasi tutti i comuni della provincia di Foggia è molto presente il culto di Sant'Antonio di Padova anche se non c'è un santuario antoniano di riferimento, le tradizioni variano di molto anche se c'è un certo filo conduttore comune.⁶

⁵ Sant'Antonio abate. Nato presso Eracleopoli nel Medio Egitto nella metà del III sec., Antonio Abate è considerato uno dei fondatori del monachesimo orientale e perciò chiamato "padre dei monaci". Dopo la morte dei genitori distribuì tutti i suoi averi ai poveri e nel 270 si ritirò nel deserto della Tebaide dove cominciò la vita di eremita penitente. Si radunarono numerosi discepoli e perciò fondò varie comunità anacoretiche in Egitto. Sostenne i martiri nella persecuzione di Diocleziano e si adoperò moltissimo contro l'eresia ariana aiutando sant'Atanasio nelle sue lotte. Lo stesso sant'Atanasio ne scrisse la biografia. Morì presso Afroditopoli nell'anno 356. Il suo culto si diffuse per l'ordine antoniano che si costituì a ridosso dell'anno Mille tra i numerosi Ordini cavallereschi e religiosi. Gli Antoniani promossero molti ospedali principalmente nelle zone dove era diffuso il morbo dell'herpes zoster, chiamato "fuoco sacro" o "male degli ardenti". L'Ordine conobbe un'enorme espansione territoriale nel corso della sua storia. A partire dal XVII secolo tuttavia grazie al miglioramento delle condizioni igieniche in Europa, all'estinguersi delle epidemie e all'accorpamento degli ospedali gestiti dai vari Ordini, sfumarono la ragione stessa d'esistere degli Antoniani, ormai divisi da lotte e conflittualità interne. Nel 1774 l'Ordine venne annesso all'Ordine di Malta, che aveva fra i suoi fini anche esso l'assistenza e la cura dei pellegrini. Nel 1776 una bolla papale sancì la fine dell'Ordine e i suoi beni furono trasferiti all'Ordine di Malta e all'Ordine Costantiniano.

⁶ Lucia Lopriore, *Il culto di Sant'Antonio da Padova in Capitanata*, 2008. "Anche per Sant'Antonio da Padova, festa che ricorre com'è noto il 13 giugno, il culto e la religiosità dei garganici è tanta ed ancora oggi è in uso il detto *ci vò pinzà jisse, Sant'Antonii, che fa tredici grazie o jurne* (speriamo che ci pensi Sant'Antonio che elargisce tredici grazie al giorno!). A Peschici, scrive Angela Campanile, studiosa di tradizioni, erano molti coloro che si affidavano a questo Santo. I miracolati il giorno della Sua ricorrenza portavano in chiesa i cesti di pagnotte di pane; dopo la benedizione le pagnotte erano distribuite ai poveri che, per l'occasione, si facevano trovare dietro la porta della chiesa. La quantità di pane da offrire ai poveri variava secondo le condizioni economiche di chi lo prometteva; c'era chi ne faceva persino un quintale. Ancora oggi qualcuno, la mattina del 13 giugno, porta in chiesa qualche pagnotta di pane, che dopo la benedizione viene diviso tra i fedeli presenti che, prima di mangiarlo, lo baciano perché benedetto e quindi santificato. La tradizione vuole che chi mangia il "pane di Sant'Antonio" viene protetto dal Santo tutto l'anno. Anticamente la festa di Sant'Antonio era preceduta dalla "tredicina" tredici giorni di preghiere ed inni in onore del Santo. La chiesa a Lui intitolata era gremita di donne, soprattutto di ragazze che in quel periodo non avevano lavori in campagna cui assolvere. Era usanza che i ragazzi, tornando dalla campagna portassero un'erba con palline appiccicose, i ciciche e si divertivano poi a tirarle contro i capelli delle ragazze che uscivano dalla chiesa le quali, fingendo di disapprovare, erano in cuor loro compiaciute. Tale tradizione si intensificava man mano che si avvicinava il giorno della ricorrenza e raggiungeva il culmine alla vigilia, intorno al falò, e per l'intera serata ci si divertiva così: in fondo era una delle poche opportunità che i ragazzi e le ragazze avevano per stare insieme. Non molto diversa è l'usanza in altre zone della Puglia. Spostandoci nel panorama del Subappennino Dauno ad esempio nella cittadina di Sant'Agata di Puglia, apprendiamo che qui tutti i devoti con abbondante anticipo si preparavano per la festa. Sarti, calzolari, lavandaie erano impegnati per esaudire le molteplici richieste. Un'usanza antichissima in auge fino a tempi recenti era quella di riempire i cesti di frutta fresca e fiori con grossi fazzoletti annodati come bandiere svolazzanti, portati a braccia dai ragazzi più corpulenti lungo la strada alternandosi e regolando gli sbalzi con le funicelle annodate alla punta dei cesti. All'alba si muoveva un corteo formato dal popolo che partiva dalla chiesa dell'Annunziata ed arrivava al castello. La processione era seguita da sette confraternite

In altre ricerche ho trattato diversi rituali legati al culto antoniano: accensione di fuochi, carri di grano, pali o antenne piantate, gregge, cerei e ceri (es. uno dei ceri di Gubbio), gigli, processioni, pellegrinaggi ...

Ci sono diversi studi sul culto antoniano, ma spesso non si riesce a cogliere a pieno quale è la molla di fede che spinge le persone a questa grande devozione. Andrebbe fatta anche una attenta analisi storica per verificare il diffondersi del culto antoniano e le varie ramificazioni e diversità.

Fino a pochi anni fa nella graduatoria dei nomi italiani più diffusi si trovava *Antonio* dopo Giuseppe e Giovanni. Bisogna ricordare che Antonio è conosciuto anche con i suoi vari derivati quali: *Antonino, Antonello, Tonio, Tonino, Tony*, ecc. Non è che adesso è cambiata la statistica ma ci sta in atto una notevole modifica dell'uso di assegnare i nomi ai bambini.

Molti *Antonius* dell'antica Roma appartenevano a nobili famiglie, alcuni studiosi sostengono che erano discendenti della potente casata degli "*Antonii*", tra i quali anche *Marc'Antonio*, sostenitore di Giulio Cesare e antagonista di Ottaviano.

Gli studiosi vorrebbero far derivare il nome Antonio da un'origine etrusca. In epoca rinascimentale venne associato al vocabolo greco "*anthos*" con il significato di "*fiore*". Tale ipotesi venne abbandonata perché altri studiosi sostennero la provenienza dal verbo greco "*antéko*" con il significato "*resistere*", e quindi "*colui che resiste*".

Nel Medioevo, il nome ha avuto una larga diffusione per il culto a due grandi santi: *Sant'Antonio abate* e *Sant'Antonio di Padova*.

In Italia molti sono i diminutivi e i derivati del nome *Antonio*, tra questi si ricordano: *Antonino, Tonino, Nino, Tonio, Tony*, ed anche *Totò*, come era chiamato in arte il grande attore *Principe Antonio De Curtis*.

vestite di bianco con la mozzetta di colore diverso con la croce distintiva del proprio Ordine. Seguivano schiere di fanciulle vestite di bianco con fasci di gigli e fiori che sfilavano tra i confratelli a fiancheggiare il Santo preceduto dal Clero e seguito dai graziati. In ultimo seguiva il popolo a piedi nudi che recitava il rosario seguito dalle donne anch'esse scalze seguite dai fanciulli che inneggiavano al Santo. Via via che sfilava la processione le case lungo le strade erano ornate di gigli e dai piani superiori sventolavano le coperte di seta in onore del Santo. In questo giorno sin da tempi remoti, ogni attività di mietitura era sospesa. Non farlo avrebbe significato suscitare l'ira del Santo che avrebbe fatto incendiare il mietuto. Altra usanza devozionale tuttora praticata era la distribuzione del pane benedetto nel giorno della sua ricorrenza. Ad esso erano attribuite proprietà taumaturgiche, come quando cotto e condito con olio era applicato sui seni delle mamme per aiutare la produzione di latte. La tradizione narra che questo rito del pane sia legato ad un miracolo: una madre ottenne dal Santo la resurrezione del figlioletto annegato con la promessa di dare ai poveri tanto grano quanto fosse il peso del figlio. Perciò fu eletto protettore dei bimbi e degli orfani. Fino a tempi recenti era in uso o per grazie ricevute o per porre il bimbo sotto la protezione del Santo vestire i bimbi con il saio dei monaci "munecacièrre". La durata del voto era di tredici mesi e al termine del periodo il vestitino o si bruciava o lo si donava ai monaci. Il Santo è anche protettore delle messi per due miracoli compiuti: nel primo liberò un campo di grano dagli assalti degli stormi di passeri e nel secondo assicurò una rigogliosa mietitura al padrone di un campo, a risarcimento del danno arrecato dal calpestio dei fedeli che si recavano ad ascoltare la sua predicazione. Alcuni giorni dopo la festa si sfilava in processione verso il ponte, dove rivolgendosi la statua verso la pianura, si benedicevano i campi."

Il culto di Sant'Antonio di Padova a San Marco in Lamis

A San Marco in Lamis il culto di *sant'Antónie* (sant'Antonio di Padova) è diverso da quello di *sant'Antòne* (sant'Antonio abate).⁷

Il culto a *sant'Antòne* (sant'Antonio abate) è molto legato alla chiesa omonima che nel 1722 divenne sede parrocchiale. Culto liturgico e di festa parrocchiale oltre che benedizione degli animali e falò davanti la chiesa. Ma non è questa la sede per svilupparlo, si deve solo puntualizzare che la gente non faceva e non fa confusione tra i due santi antoniani.

Il culto a *sant'Antónie* (sant'Antonio di Padova) molto diffuso era localizzato oltre che presso i conventi francescani di Stignano e San Matteo anche presso la chiesa del Trionfo del Purgatorio, una statua di sant'Antonio di Padova è presente anche nella chiesa parrocchiale di santa Maria delle grazie.

Mancando moltissima documentazione del periodo medioevale e del periodo moderno a San Marco in Lamis non possiamo verificare se effettivamente era presente il culto di sant'Antonio di Padova a San Marco in Lamis.

Una prima documentazione attestante il culto di sant'Antonio di Padova a San Marco in Lamis è del XVI sec. per la presenza di una confraternita di Sant'Antonio di Padova presso la chiesa di Sant'Antonio abate.⁸

Della Confraternita di Sant'Antonio da Padua non sappiamo molto, non conosciamo lo statuto nè le attività devozionali, di culto e di carità che svolgeva. Si conosce solo l'esistenza e che si appoggiava alla chiesa di Sant'Antonio abate. Sicuramente insieme alla confraternita del Nome di Cristo faceva parte del gruppo di organizzazioni laiche con una spiccata devozione di spiritualità francescana.

Presso la chiesa del convento francescano di San Matteo tra gli altari laterali c'è un altare di stile barocco, in pietra tenera garganica del 1692 dedicato a Sant'Antonio di Padova (gli altri altari laterali sono dedicati a san Giuseppe -1689-, all'Immacolata Concezione -1690-, a San Giovanni Battista -1719-).

Nel chiostro più antico del convento della Madonna di Stignano "a devozione di pie persone, sulle pareti, erano stati dipinti episodi biblici e un sant'Antonio dipinti che l'umidità ha del tutto cancellati (nota del Pitta: dipinti da G. De Palma, sansevese, nel 1851, come rivela dalla scritta in mano all'Angelo nella lunetta che sovrastava l'arco d'ingresso internamente)"⁹ In una foto degli inizi del XX sec. dell'altare del convento di Stignano si vede che c'è una statua di sant'Antonio di Padova .

C'è una statua di Sant'Antonio di Padova sia nella chiesa del Trionfo del Purgatorio che in quella della Madonna delle Grazie in San Marco in Lamis. Presso la chiesa parrocchiale di san Giuseppe vecchio sulla parete dietro l'altare maggiore fino ad alcuni decenni fa c'era una piccola statua di sant'Antonio di Padova. Ora conservata nei locali parrocchiali.

⁷ G. Tardio, *La chiesa con il titolo di sant'Antonio Abate già di san Marco*, 2007.

⁸ G. Tardio Motolese, *Ciro medico eremita martire a San Marco in Lamis*, 2004; G. Tardio, *La chiesa con il titolo di sant'Antonio Abate già di san Marco*, 2007.

⁹ N. Pitta, *Apricena nella cronaca e nella vita popolare con documenti storici e letterari*, edizione con aggiunte del 1984, p. 265.



Chiesa del Purgatorio, statua di Sant'Antonio di Padova e un riquadro del portale in legno



convento di San Matteo,
altare laterale di stile barocco in pietra tenera garganica del 1692 dedicato a Sant'Antonio di Padova



Chiesa Madonna delle Grazie
statua di sant'Antonio di Padova



Convento Santa Maria di Stignano
altare maggiore con statue di santi, foto inizi '900

Si ha notizia di un gruppetto di donne e uomini detti “beatelle antoniane”¹⁰ e beatelli antoniani” che nell’800 vivevano nelle proprie case e seguivano la spiritualità francescana; avevano la direzione spirituale da alcuni frati francescani di San Matteo o di Stignano e dichiaravano di seguire una regola *antoniana*, in onore di sant’Antonio da Padova, tra queste sono da ricordare suor D’Augello Gertrude e suor D’Augello Elisabetta che abitavano in Via *d. Pasquale Villani*,¹¹ e suor Teresa Tantaro, vedova e monaca bizzoca tutte che vissero agli inizi dell’800.¹² Si hanno notizie di Piccirella Filomena,¹³ Mattiacci Nariana,¹⁴ Guida Veneranda,¹⁵ di tre sorelle germane Tardio (Tardio Raffaella, Tardio Mariannina, Tardio Bambina) che hanno vissuto nella seconda metà dell’800¹⁶ e Tardio Rosina¹⁷ nipote di queste sorelle Tardio *antoniane* che ha continuato la vita devota, anche se non vestiva più l’abito monacale per una “dispensa-obbligo” avuto da Mons. Farina, stesso obbligo dato a Caterina Villani.¹⁸ Oltre alle beatelle antoniane c'erano pure i beatelli antoniani. Tra questi vengono ricordati Bonfitto Domenico¹⁹ e Battista Carmineantonio.²⁰

Oltre a queste beatelle c'erano pure una schiera di vedove che anche loro si sentivano in questo gruppo dedito alla preghiera, alle opere di carità e di culto «Viduae consecratae seorsum in saeculo castitatem professione publica profitentes».

I beatelli antoniani svolgevano oltre le loro normali attività lavorative anche attività di servizio in chiesa e nelle varie funzioni liturgiche e di servizio. Sia i beatelli che le beatelle avevano la scelta di *servire Dio con la vita francescana e antoniana con i voti confessionali* che venivano emessi dopo che il padre spirituale aveva svolto un’attenta valutazione in modo che *deve esaminare la libera e volontaria scelta*, l’anno di noviziato doveva servire per una più precisa crescita spirituale. *I vestiti e il modo di portarli devono essere modesti e semplici ... devono essere di stoffa o di lanetta, e di colore castagno o morello scuro con ai fianchi il cingolo, segno di esteriore francescanità.* I comportamenti sociali dovevano essere modesti e irreprensibili. La preghiera doveva essere *mentale e vocale*, con una lunga serie di raccomandazioni e obblighi anche per i vari sacramenti. I giorni di digiuno erano disciplinati ma con l’attenzione alla discrezione. *La regola* disponeva tra l’altro anche altri comportamenti di vita e di gestione dei rapporti con gli altri. In questa regola era previsto il “voto” di castità: *Ognuna ancora voglia conservare sacra verginità.*

¹⁰ G. Tardio, *Donne eremite, bizzocche e monache di casa nel Gargano occidentale*, San Marco in Lamis, 2007.

¹¹ Gertude D’Augello che ricevette una grazia da san Donato martire e offrì per l’ampliamento della Chiesa dell’Addolorata la metà della sua porzione finché durava la sua vita. G. Tardio Motolese, *San Donato martire a San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, 2003.

¹² suor Teresa Tantaro, vedova e monaca bizzoca, che soffriva *un antrace in faccia e riebbe ripristinata la salute con aver donato docati due alla fabbrica della chiesa dell’Addolorata*. G. Tardio Motolese, *San Donato martire a San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, 2003.

¹³ Piccirella Filomena, di Gabriele e Maria Rachele Rendina, morì a 52 anni il 12/11/1897.

¹⁴ Mattiacci Narianna, di Donato e Carmela Massaro, morì a 61 anni il 11/67/1903.

¹⁵ Guida Veneranda, di Michele e Anastasia Radatti, morì a 75 anni il 12 giugno 1887.

¹⁶ Tardio Raffaella (nata il 15/4/1838 e morta il 30/11/1920), Tardio Mariannina (nata il 23/12/1847 e morta il 30/6/1900), Tardio Bambina (nata il 15/1/1850 e morta il 22/12/1922), tutte figlie di Tardio Matteo e di Carolina de Theo.

¹⁷ Tardio Rosina (nata il 1873 e morta nella prima metà del XX sec.) figlia di Tardio Giuseppe e Marianna Canpanaro.

¹⁸ Mons. Farina, vescovo di Foggia e Troia, con la sua autorevolezza impose la dispensa ad usare un abito monacale con velo in testa, cingolo e pazienza.

¹⁹ Bonfitto Domenico di Angelo e Carolina Mimmo, nato il 12 febbraio 1848. Verso la fine dell’800 si fece eremita e con l’autorizzazione di mons. Coccia, arcivescovo di Chieti, andò a risiedere nell’eremo-abazia di Santo Spirito a Majella vicino a Roccamotrice in Abruzzo fondato nel 1248 da san Pietro da Morrone (futuro papa Celestino V). In questo bell’eremo ristabilì il culto e vi apportò molte miglorie. E. Santangelo, *Eremo di Santo Spirito a Majella, il rifugio di Celestino*, in *Culturabruzzo*, a 3, n. 9, p. 37.

²⁰ Battista Carmineantonio, di Andrea e Emmanuela Stanco, morto di anni 40 il 30 agosto 1885.

Queste donne avevano una specifica collocazione perché non venivano chiamate *zìe monache* o *sbrèzžoche*²¹ ma avevano l'appellativo di *beatelle*, non vivevano *recluse* in casa ma avevano molte attività caritatevoli a favore dei poveri e dei più piccoli²² oltre ad animare varie manifestazioni di fede in pubblico, il catechismo dei piccoli e la preparazione della prima comunione. Proprio questa vita attiva coniugata con la vita di preghiera li differenziava dalle *monache di casa dell'Addolorata*.²³

Queste beatelle antoniane insieme ad altre donne, sia terziarie francescane che della Confraternita del Carmine, avevano istituito un *presepio* per dare aiuto agli infanti e alle mamme²⁴ con la terminologia moderna potremmo chiamarlo asilo nido, una istituzione

²¹ G. Tardio, *Donne eremite, bizzocche e monache di casa nel Gargano occidentale*, San Marco in Lamis, 2007.

²² G. Tardio, *I presepi a San Marco in Lamis, dare aiuto agli infanti*, San Marco in Lamis, 2006.

²³ G. Tardio Motolese, *La Vergine nella valle di lacrime*, Vol. II *Il culto dell'Addolorata a San Marco in Lamis*, III ed., 2004. G. Tardio, *Donne eremite, bizzocche e monache di casa nel Gargano occidentale*, San Marco in Lamis, 2007.

²⁴ G. Tardio, *I presepi a San Marco in Lamis, dare aiuto agli infanti*, San Marco in Lamis, 2006. Nella storia dei servizi resi ai neonati e agli infanti bisogna ricordare i "presepi" ottocenteschi. Corrisponde al termine francese "crèche" (greppia, mangiatoia, presepe), che è il nome con cui viene ancora oggi chiamato l'asilo nido in Francia. Il richiamo alla Francia deriva dal fatto che a Parigi, per opera dello statista Marbeau, vengono aperte le prime crèches nel 1844. A Vienna si aprì un "presepio" nel 1849 mentre si istituì un "nido" a Milano nel 1850, ma già si hanno notizie di un "presepe" a Pinerolo, un altro presso le cartiere Cini a San Marcello in Toscana del 1842, un ospizio per lattanti aperto in un'azienda agraria della Lomellina... Da una relazione sul primo anno di vita del presepe di San Marco in Lamis nell'anno 1885 abbiamo indicazioni precise sulla gestione del servizio reso agli infanti e alle mamme, ma si colgono anche le motivazioni che hanno spinto alla creazione di un'attività caritatevole del genere e le difficoltà incontrate. Purtroppo non avendo altre indicazioni non conosciamo per quanti anni o decenni una simile iniziativa è andata avanti, non sappiamo i nomi dei promotori e principalmente i coloro che hanno contribuito economicamente a far andare avanti questa iniziativa. La Confraternita della Vergine SS del Carmine che si riuniva presso la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate e i terziari francescani avendo constatato la grande mortalità che colpiva i bambini per la miseria e l'ignoranza delle norme igienico-sanitarie hanno voluto istituire un "presepe" per istruire le mamme come allevare meglio i figli e incoraggiarle all'allattamento materno, ma anche dando un sostegno concreto sui bisogni primari (vestiti, pannolini, culle ...) e sul mantenere i bambini per alcune ore in modo da poter permettere alle mamme di svolgere le faccende domestiche e qualche lavoro servile. Nella relazione viene accennato anche ad un "impegno politico", questo servizio serve perché "si avvicininno sempre più il ricco al povero, cancellando colla riconoscenza quelle false dottrine, che menano alle scapigliate vendette del socialismo". Questo servizio però si innesta nel vento nuovo che c'era nella Chiesa e che porterà alla promulgazione dell'enciclica sociale *Rerum Novarum* di papa Leone XIII il 15 maggio 1891. L'istituzione del presepe a San Marco in Lamis era organizzato come "uno stabilimento di carità" che era destinato ad accogliere, durante le ore di lavoro, i bambini sani, vaccinati, dell'età minore di tre anni, che appartenevano a madri povere, ma di buona condotta e costrette a lavorare fuori di casa. La struttura era aperta tutti i giorni (in estate dall'alba a un'ora dopo l'Ave Maria; in inverno da un'ora dopo l'alba a un'ora prima dell'Ave Maria). Il presepe era alloggiato alla vigna delle monache Gravina al Piano, dove attualmente c'è la sede della Fondazione pia "Eugenia e Michelina Gravina". Le madri dovevano andare ad allattare almeno due volte al giorno, nella loro assenza, i bambini più piccoli erano nutriti con la *poppaiola* e i più grandicelli col brodo o pappe. La relazione specifica che alcune madri che hanno perso il figlio ma che hanno ancora la lattazione generosamente allattano i bambini e per questo motivo ricevono un "brodo per dissetarsi". Le signore terziarie e le bizzocche sono quelle che gestiscono e curano l'andamento del presepe perché "hanno preso a cuore la benefica istituzione s'incaricano di visitarla ogni giorno per turno e di prodigare a ciascun bambino quelle cure amorose bisognevoli". Le donne che fanno questo servizio devono avere la pazienza che è messa alla più dura prova. Per questo "le signore terziarie e le bizzocche di questo stabilimento devono essere intelligenti, premurose e longanimi e trarre conforto dalla carità, che è la base di ogni dovere sociale". Per le spese necessarie al mantenimento di questo "pio stabilimento" c'era una certa percentuale data dalla Confraternita della Madonna del Carmine, la famiglia Gravina che devolveva una cospicua offerta mentre altri privati concorrevano con beni in natura (*grascia* nel senso di prodotti agricoli abbondanti) e con fiere di beneficenza e lotterie. Il locale era pieno di aria e di luce "in guisa che di questi due elementi essenziali della vita si possa disporre a piacere e secondo le esigenze". La pulizia delle sale, delle culle e delle biancherie era assicurata, le fasce e i pannolini "impregnati dei loro agi", venivano subito ricambiati "altrimenti non si tarderà a risentire nello stabilimento i funesti effetti di quelle micidiali esalazioni". "La nettezza del presepe è oggetto di cure minuziose e regna sovrana fin negli angoli più reconditi. Se è vero, come affermarsi, che l'igiene non è una scienza, ma una virtù,

innovativa per l'epoca che serviva per dare alle mamme e ai bambini un supporto logistico ma anche dare indicazioni igieniche e di educazione su come allevare i bambini.

Le ultime beatelle antoniane vivevano nelle case familiari e facevano servizio di catechismo e di assistenza al buon andamento delle varie attività parrocchiali e delle rettorie.

Queste *beatelle antoniane* e questi *beatelli antoniani* facevano parte del sodalizio dei terziari francescani che nell'ottocento si riunivano presso la parrocchia di Sant'Antonio Abate in San Marco in Lamis, forse perché il Convento di San Matteo era stato soppresso.

"A voi sorelle antoniane

Poiché Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dal mondo delle tenebre di questo misero mondo e di servire solo la sua divina Maestà, dovete ringraziarlo infinitamente per questo grande dono concesso. Per essere vere ed intatte spose del Figliol di Dio, sulle orme del serafico padre San Francesco per primo vogliate conoscere che cosa comporta una tale elezione e quindi abbiate sempre avanti il Santo Vangelo che è la vostra regola di vita, poi la vita e la regola di san Francesco e le opere dei suoi figli specialmente di Sant'Antonio da Padova e Santa Chiara. Bisogna che siate vigilanti, in quanto l'impresa è di tale importanza per le vostre anime, essendo chiamate alla gloria di vita, da essere spose del Figliolo di Dio e da diventare regine in cielo. Ma qui è necessario essere accorte e prudenti, poiché quanto più un'impresa ha valore, tanto più comporta fatica e pericolo. Se decidi di servire Dio con la vita francescana e antoniana deve sentire nel tuo cuore l'ardente desiderio della perfezione. Ma prima di fare i voti confessionali si deve esaminare la libera e volontaria scelta. Una volta esaminata la volontà si deve fare un anno di noviziato sotto ala cura spirituale di un padre spirituale approvato dal rev. padre provinciale di Foggia. I vestiti e il modo di portarli devono essere modesti e semplici, ognuna vada vestita convenientemente chiusa, e sopra porti uno scialle o una sciarpa di tela non troppo sottile e per niente trasparente e anche il fazzoletto lungo da testa. I vestiti devono essere di stoffa o di lanetta, e di colore castagno o morello scuro. Portino ai fianchi il cingolo, segno di esteriore francescanità. -La beatella antoniana abbia cura di:

Primo: che non si vada a nozze, e nemmeno a balli e tornei e altre simili spettacoli di piaceri mondani.

Poi: che per niente si ascoltino messaggi di uomini o di donne, specialmente in segreto.

Terzo: che non si abbia pratica con donne di malaffare.

Quarto: che rifuggano dallo stare al balcone e anche sulle porte e per strada, né sole né in compagnia.

Quinto: che andando per strada o per via, vadano con gli occhi bassi e modestamente col fazzoletto in testa.

-Ognuna sia sollecita all'orazione sì mentale come vocale.

Ognuna pertanto voglia ogni giorno dire almeno l'Ufficio della Madonna e i sette Salmi penitenziali, con devozione e attenzione. Chi poi non sa leggere, voglia dire ogni giorno a Mattutino trentatre paternostri e trentatre avemarie in memoria dei trentatre anni di Gesù Cristo, poi, a Prima dica sette paternostri e sette avemarie per i setti doni dello Spirito Santo. E altrettante ne dica a ciascuna delle altre Ore canoniche, cioè a Terza, a Sesta, a Nona, a Vespro e a Compieta. E per l'orazione mentale per innalzare la mente a Dio bisogna dire nel segreto del proprio cuore: "Signor mio, perdonami perché son peccatore." Ognuna vada a Messa ogni giorno, e ne senta almeno una intera. Si raccomanda però di non indugiare troppo nelle chiese;

facciamo che il bambino ne usufruisca di buon'ora i benefici effetti; talchè fatto adulto egli si trovi, senza accorgersi, padrone di sì fecondo tesoro, che possiede il mondo". Questo era il periodo che ci fu una grande epidemia di colera a San Marco in Lamis. E' da specificare che alla vigna al piano c'erano pozzi di acqua sorgiva che assicuravano l'acqua tutto l'anno. Nella relazione si pone il problema della cosiddetta assistenza domiciliare che porta più beneficio di un presepe pubblico stabile dove potare i bambini. Ma *"i zelantissimi quanto caritatevoli iscritti alla Confraternita della Vergine SS del Carmine e i terziari francescani procedono nella distribuzione dei soccorsi"* oltre che con la gestione di un presepe stabile anche con materiale indispensabile alla cura degli infanti. Le mamme potevano ricevere *"in prestito una culla di ferro, provveduta dell'occorrente, e un piccolo corredo pel bambino: a tre mesi à un secondo corredo e a tredici un terzo"*. Dopo l'anno *"cessando i soccorsi, la culla di ferro e la biancheria, viene restituita. Dalla nascita a tredici mesi la famiglia è visitata ogni settimana da una signora terziaria, che osserva e dirige le mansioni. Scopo della visita è quello di sorvegliare la salute e la nettezza del bambino, e d'incoraggiare la madre ad allattarlo"*, l'importanza dell'allattamento materno era indispensabile perché *"quello fatto per mezzo degli animali e della poppaiola danno risultati poco soddisfacenti, se pure non contribuiscono ad accrescere la mortalità infantile"*.

per pregare più a lungo, si chiudano nella loro camera, e là preghino come e quanto lo Spirito e la coscienza detteranno. La confessione deve esser frequente, necessaria medicina delle piaghe delle nostre anime, si deve scegliere un padre francescano spirituale prudente e di età matura, al quale confessarsi una volta al mese. Ognuna deve praticare la santa obbedienza, sola e vera abnegazione della propria volontà, obbedire al proprio vescovo e pastore, e al proprio padre spirituale. E sopra tutto: obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore lo Spirito Santo. La beatella antoniana abbisogna di digiunare in questi giorni dell'anno: Primo: tutti quelli che comanda la santa madre Chiesa, cioè tutta la Quaresima, le quattro Tempora e tutte le vigilie comandate.

Poi: tutto l'Avvento.

Terzo: si digiuni subito dopo l'Epifania quaranta giorni, dopo l'ottava di Pasqua si digiuni tre giorni la settimana, cioè il mercoledì, il venerdì e il sabato. si digiuni i tre giorni delle Rogazioni, o litanie, che la Chiesa celebra prima dell'Ascensione, si digiuni dopo l'Ascensione ogni giorno fino al giorno dell'invio dello Spirito Santo, cioè fino a pasqua di maggio, dopo pasqua di maggio si ritorni fino all'Avvento ai tre giorni della settimana sopra indicati. Chi vuole può fare la quaresima di San Michele dal 16 agosto al 29 settembre all'uso di san Francesco. Ma siccome abbisogna essere discrete si avverte che nessuna digiuni senza il parere del suo padre spirituale.

Ognuna ancora voglia conservare sacra verginità, Allora: sopra tutto si tenga il cuore puro e la coscienza monda da ogni pensiero cattivo, da ogni invidia e malevolenza, da ogni discordia e cattivo sospetto. Inoltre ognuna voglia essere disposta a morire piuttosto che acconsentire mai a macchiare e a profanare un così sacro gioiello. Ognuna deve abbracciare la povertà, non solamente quella effettiva delle cose temporali, ma sopra tutto la vera povertà di spirito. Per tanto ognuna si sforzi di spogliarsi del tutto, e di mettersi ogni suo bene, e amore, e piacere non negli averi, non nei cibi e nelle golosità, non nei parenti e negli amici, non in sé stessa né in alcuna sua risorsa e sapere, ma in Dio solo e nella sua sola benevola ed ineffabile provvidenza.

Le beatelle antoniane abbino cura che: -Nella loro casa non si faccia commercio profano ma solo come conviene davanti a Cristo presente in spirito e verità. -Nella loro casa possano fare le maestre sia di lettere che far di conto, sia di cucito che di arte ricamatoria, sia di musica che di lavori femminili.

Possano andar a casa di inferme femminee o di pargoli cagionevoli ma non assistere infermi mascolini anche se familiari. La carità è la somma delle virtù ma non deve essere occasione di peccato e di scandalo.

Dopo un anno di noviziato e due esercizi spirituali hanno professata la regola della penitenza di San Francesco e le presenti disposizioni con l'imposizione del cingolo e dello scapolare le seguenti vergini Tardio Raffaella, Tardio Mariannina, Tardio Bambina vivranno in sieme; Piccirella Filomena; Mattiacci Nariana; Guida Veneranda. Benedice fra Basilio Santurbano, m.o. 2 agosto 1873.

Pure Bonfitto Domenico e Battista Carmineantonio fanno parte della corda e dell'antoniani.

Il sodalizio di Sant'Antonio da Padova, in altri casi chiamato "congregazione di Sant'Antonio e della Madonna di Stignano", presso il convento francescano di Santa Maria di Stignano è stato attivo tra il 1831 e il 1862. Si trattava di un'associazione laicale, di cui facevano parte uomini e donne, eretta presso il convento di Santa Maria di Stignano nel 1831. Aveva finalità prettamente culturali. Era presieduta dal guardiano del Convento ed era amministrata da un priore laico nominato dal presidente. La soddisfazione degli oneri istituiti presso il Sodalizio, per statuto, era riservata alla Chiesa di Stignano, nella cui sagrestia era conservata un'apposita vacchetta per le registrazioni. La documentazione ne attesta l'attività dal 1831 al 1862 presso la chiesa del convento.

Nel 1862 con la chiusura obbligata dalle autorità statali per cosiddetto ordine pubblico del Convento e della Chiesa di Santa Maria di Stignano si ebbe che i francescani osservanti di Stignano si stabilirono in una casa privata a San Marco in Lamis istituendo un "ospizio". Come chiesa per le ufficiature si appoggiarono alla chiesa del Purgatorio (detta in quel

periodo anche di Santa Maria Maddalena). Dalla documentazione si apprende che i terziari francescani appartenenti alla “Congregazione dei terziari della Madonna di Stignano” facevano le adunanze mensili presso la chiesa del Purgatorio e dopo pochi anni contribuirono a ricostituire il sodalizio di Sant’Antonio da Padova o come era chiamato anche dei santantuonini.

La ricostituzione del Sodalizio di Sant’Antonio da Padova o dei santantuonini fu voluta dal vescovo di Foggia Mons. Geremia Cosenza,²⁵ che essendo francescano aveva preso a cuore le sorti dei confratelli anche per un loro rientro al santuario mariano di Stignano.²⁶

Originariamente facevano parte del Sodalizio i terziari che frequentavano prima della chiusura la Chiesa di Stignano ma poi si unirono anche anime devote al santo, che si riunivano insieme per pregarlo e festeggiarlo. La documentazione ci presenta uno statuto con *regole da osservarsi dai fratelli e sorelle del Sodalizio di S. Antonio eretto nella Chiesa del Trionfo del Purgatorio del Comune di San Marco in Lamis* si può pensare che fu sicuramente abbozzato da

²⁵ Mons. Geremia Cosenza è stato il secondo vescovo della Diocesi di Foggia dal 3.3.1872 al 15.3.1882. Nato a Roccascalegna (Chieti) il 30 dicembre 1807, il 16 giugno 1822 entrò nell’Ordine dei Frati Minori Osservanti di San Francesco, dopo gli studi insegnò non solo negli studentati dell’Ordine, ma anche nel Collegio Reale dei Bernabiti e nei Seminari Vescovili. Fu ottimo oratore e nelle molteplici missioni diffuse ovunque l’invocazione alla Vergine sotto il titolo di «Mamma nostra». Ricoprì cariche importanti nell’ambito di diverse provincia minoritiche. Il 1871 ebbe la nomina a Vescovo di Foggia, e venne consacrato a Roma il 3.3.1872. Indisse il 20.9.1872 la S. Visita Pastorale. “Fu pastore dotto, pio e zelante e governò con carità e prudenza.” (cfr. *Necrologio della Provincia Minoritica Abruzzese di S. Bernardino da Siena a cura del P. Donatangelo Lupinetti*, Lanciano, 1950, e *Compendio di Storia de’ Frati Minori nei Tre Abruzzi dal tempo di Francesco d’Assisi ai nostri giorni*, di P. Marcellino Cervone, Lanciano, 1893). Ammalatosi di polmonite morì in Foggia il 15 marzo 1882.

²⁶ Il vescovo francescano mons. Geremia Cosenza, che resse la diocesi foggiana tra il 1872 e il 1882, prese a cuore le sorti del santuario della Madonna di Stignano e, seppure non appartenesse alla sua diocesi, riuscì a riaprire al culto la chiesa. La chiesa con gli arredi sacri ed altri oggetti il 19 settembre 1877 fu ceduta temporaneamente al Vescovo di Foggia dal Ricevitore del Registro di San Marco in Lamis, autorizzato con nota intendentizia del 14 dello stesso mese ed anno, con l’obbligo della manutenzione e dell’ufficiatura. D. Raffaele Pomella (1853-1936) nel suo diario (R. Pomella, *L’estro di un addio, il diario, le confessioni, le poesie*, San Marco in Lamis, 2008) ricorda che “*il vescovo era molto divoto della Madre di Dio, e lui stesso appièdi con mezza Sammarco la portò al suo luogo, perché stava fina dal 1865 alla Chiesa del Purgatorio...*”, il D’Augelli sottolinea che il 28 aprile 1878 ci fu la traslazione della statua e a ricordo di questo grande avvenimento l’ultima domenica di aprile si svolge una grande festa che ha fatto andare in disuso l’altra che si svolgeva il 15 agosto. Durante la celebrazione del settimo centenario della nascita di S. Francesco (1882), in un clima politico più disteso si andava riorganizzando faticosamente la Provincia monastica dei frati. I frati minori erano sempre molto legati alla loro Madonna di Stignano e non si rassegnavano a non ritornare nel “loro” santuario garganico. Assodata la controversia tra lo Stato e i Centola, con successivo atto del notar Franco di S. Marco in Lamis del 2 giugno 1882 «il sig. Marco Centola fu Ignazio, divenuto proprietario assoluto ed esclusivo del convento di Stignano e del giardino e orto, ha concesso il diritto di abitazione nel convento a Bux Nicola fu Francesco Paolo». Il nuovo provinciale della provincia di Sant’Angelo dell’osservanza, padre Romualdo Ferrecchia da Casalnuovo, con intraprendenza «fece i primi coraggiosi tentativi per riorganizzare la provincia minoritica. Prima cosa era quella di trovare conventi che potessero ospitare i frati. Si deve alla sua abilità l’aver indotto le autorità comunali di alcuni paesi a chiudere gli occhi e a tollerare che alcuni frati rientrassero in quei conventi di cui i Comuni non seppero che farsene». Tra i nuovi cinque conventi che si riaprirono ci sono i due conventi sammarchesi di Santa Maria di Stignano e di San Matteo. Perché proprio san Matteo e Stignano? Erano, già prima della soppressione, tra i conventi che in tutta la provincia avevano un notevole prestigio. Dopo la riapertura di questi pochi, ma strategici, conventi si pensò a riorganizzare la provincia religiosa degli osservanti di S. Angelo. Il riaperto convento di Stignano ebbe come superiore il sammarchese padre Michele Solimando. Il provinciale De Vita, che successe a p. Romualdo, pensando ai giovani e al conseguente futuro della provincia, nell’agosto del 1887, riaprì l’antica casa di noviziato presso il convento di Stignano (L. Nardella, *Per la vestizione di alcuni chierici minori osservanti nel convento di Stignano presso S. Marco in Lamis e allocuzione del sac. Luigi Nardella*, San Severo, tipografia Giovanni Morsico, 1891, presso Biblioteca provinciale Antonio Mellusi di Benevento). Cfr. G. Tardio, *Il santuario della Madonna di Stignano sul Gargano tra storia, fede e devozione*, 2008.

mons. Geremia Cosenza. Ma leggendo questo statuto ho avuto l'impressione che era solo un regolamento sulla carta ma che non è stato mai applicato.

Lo scopo del sodalizio era di *esercitarsi sull'esempio vicendevole negli atti di religione e di pietà per adempiere con maggior fervore ai doveri di Cristiano*. I fratelli e le sorelle dovevano avere il *Santo timore di Dio*, adempiere i divini comandamenti e i precetti della Chiesa Cattolica, facendo *vera e pura carità a servizio del prossimo*. Gli iscritti dovevano *intervenire in Congregazione in tutti i giorni assegnati*, essere confessati e partecipare alla Messa. I fratelli dovevano *intervenire in tutte le pubbliche processioni ed in altre solennità vestiti del proprio sacco* che doveva essere *un camice di tela marrone col cappuccio consimile, con laccio del colore bianco*. Il Padre Spirituale doveva essere designato dal padre provinciale dei frati minori osservanti. Dopo che venivano accolti nel sodalizio i soci si obbligavano a vivere la vita sociale e godevano diversi benefici spirituali. Vigeva la solidarietà tra gli iscritti: *Nel tempo d'infermità di qualche fratello escluso i mali cronici, previa l'approvazione generale de fratelli potrà stabilirsi un sussidio giornaliero al fratello infermo, dietro attestato del Medico incaricato e ciò avuto riguardo alla povertà dell'infermo, ed ai mezzi che può offrire l'amministrazione*.

Sicuramente con la riapertura al culto della chiesa di Stignano e con il ritorno dei frati minori nel loro convento non ci fu più la presenza dei frati presso la chiesa del Purgatorio ma il culto antoniano rimase e il sodalizio visse anche se solo con la funzione culturale e non più come aggregazione laicale. Forse anche perché i laici francescani secolari ritornarono a fare le loro adunanze e i loro atti di culto presso la chiesa di Stignano.

Regole da osservarsi dai fratelli e sorelle del Sodalizio di S. Antonio eretto nella Chiesa del Trionfo del Purgatorio del Comune di San Marco in Lamis.

Articolo 1°- Il Sodalizio di S. Antonio nel Comune di San Marco in Lamis ha per suo scopo di esercitarsi sull'esempio vicendevole negli atti di religione e di pietà per adempiere con maggior fervore ai doveri di Cristiano. S'impegneranno perciò i fratelli e sorelle del Santo timore di Dio, ad amarlo di tutto cuore sopra di ogni altro oggetto creato, adempiere esattamente e ai suoi divini comandamenti, ed ai precetti della Santa Chiesa Cattolica Romana, a fare acquisto della vera e pura carità a servizio del prossimo, specialmente verso gli aggregati che debbono considerarsi come fratelli. Non si offenderanno perciò mai fra di loro, soffriranno con amorevolezza le imperfezioni altrui, non daranno occasione di discordia rissa o inimicizia, anzi perdoneranno di tutto cuore qualunque ingiuria ricevuta, facendo in tal modo trionfare la carità tanto inculcata al Santo Evangelo.

Articolo 2°- Dovranno intervenire in Congregazione in tutti i giorni assegnati, onde esercitarsi con modestia ad esemplarità in tutti gli atti di religione e di pietà cristiana, che ivi si praticeranno. Sono esortati egualmente ad accostarsi al Sacramento della penitenza in tutti i giorni di Congregazione o almeno nei più solenni a ricevere il gran Sacramento Eucaristico secondo il Consiglio del proprio Padre Spirituale.

Articolo 3°. Avran l'obbligo ancora i fratelli d'intervenire in tutte le pubbliche processioni ed in altre solennità vestiti del proprio sacco.

Articolo 4°- Ciascun fratello e sorella, fra lo spazio di due mesi dal giorno della vestizione, si provvederà del sacco o sia veste. Lo stesso sarà un camice di tela marrone col cappuccio consimile, con laccio del colore bianco.

Articolo 5°- Il Sodalizio avrà il suo Padre Spirituale da designarsi dal rev padre provinciale dei frati minori osservanti. Gli obblighi del Padre Spirituale sono d'istruire i fratelli ne' giorni di Congregazione con un fervorino sull'Evangelio corrente o della solennità che si celebra, di ascoltare le confessioni, di celebrare le messe piane, e la cantata ne di solenni e nei funerali de fratelli, e sorelle defunte.

Articolo 6°- Ricezione de' fratelli. Chiunque aspira di essere aggregato ne farà la domanda Il governo ne commetterà l'informo a due Maestri di novizi essi s'informeranno esattamente di sua condotta Cristiana e Civile, e trovandola irregolare, ne daranno avviso a voce al Priore, che non ne farà più motto della domanda, e trovandola regolare ne faranno rapporto in iscritto apponendovi le loro firme. Previa chiamata generale, il Priore proporrà la domanda, e leggerà il favorevole rapporto. Ciascun fratello per essere ammesso

e per godere de' diritti pagherà per entrata la somma di carlini tre al mese vitadurante. Non pagando per quattro mesi continui, cadranno nella contumacia

Articolo 7°- Benefizi di cui godono i fratelli Ogni fratello nel caso di morte, godrà dell'associazione de' fratelli ai quali si fornirà dei torchi di cera per lo accompagnamento. Nell'ottanario de' morti nella giornata destinata da superiori sarà solennizzato nel funerale coll'ufficio e messa in suffragio di tutti i fratelli defunti doventò fare lo stesso nella festa di Pentecoste e di Pasqua di Resurrezione.

Articolo 8°- Nel tempo d'infermità di qualche fratello escluso i mali cronici, previa l'approvazione generale de' fratelli potrà stabilirsi un sussidio giornaliero al fratello infermo, dietro attestato del Medico incaricato e ciò avuto riguardo alla povertà dell'infermo, ed ai mezzi che può offrire l'amministrazione.

Articolo 9°- Elezione del Governo. A 13 Giugno di ciascun anno, giorno di S. Antonio, saranno convocati di dritto tutti i fratelli per fare la elezione del nuovo governo. Il Padre Spirituale farà un breve discorso analogo alla circostanza, ed inseguito farà recitare le solite preci Veni Creator Spiritus, di poi estrarrà dall'urna le cartelline. Ciascun degli eletti sarà tenuto ad accettare l'incarico addossatogli. La durata del Governo sarà di un anno.

La Pia Unione di S. Antonio di Padova presso la chiesa del Purgatorio fu eretta dopo il 1894 con la benedizione del Padre Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, era aggregata al Centro principale di Roma, che aveva anche Centri Nazionali e secondari o locali in tutto il mondo. Questa Pia Unione fu dalla Santa Sede ampiamente approvata e arricchita di molte indulgenze e si incoraggiava ogni convento francescano e le chiese ad avere Centro secondario della Pia Unione, la cui erezione spetta al Padre Generale dell'Ordine. Questa Pia Unione di S. Antonio fa derivare *grandi benefizi, per i poveri, per i tribolati di ogni genere, per il decoro e il prestigio della chiesa, e specialmente per le anime.*

Il termine Pia Unione di S. Antonio di Padova presso la chiesa del Purgatorio lo si ritrova ancora in alcune immaginette sacre degli inizi degli anni '70 del XX sec.

Statuto

I. Scopo.

Ringraziar Dio per le singolarissime grazie concesse a S. Antonio di Padova, e per la gloria con la quale lo esalta, non solo in cielo, ma anche in terra. Supplicare il Santo affinché con la sua intercessione ottenga a tutti coloro che a Lui ricorrono ciò che a ciascuno è necessario e per l'anima. e per il corpo: e particolarmente affinché ottenga a tutti il regno di Dio e la sua giustizia.

a) Che i pagani, gl'increduli, gli eretici o gli scismatici rinvergano la fede che non ebbero mai, o che miseramente perdettero.

b) Che i peccatori, tanto amati da S. Antonio recuperino la divina grazia, della quale colpevolmente fecero getto, e ritornino in penitenza.

c) Che i Fratelli e le Sorelle dei tre ordini del P. S. Francesco cerchino costantemente quello spirito serafico, che premurosamente cercò S. Antonio: cercato lo trovino, e trovato lo conservino con egual diligenza, ciascuno secondo la propria Regola e le proprie Costituzioni.

d) Che i poverelli abbiano quotidianamente il loro necessario sostentamento.

e) Che coloro i quali perdettero i beni di fortuna e di fama, possano recuperarli: e che tutti gli uomini siano preservati da qualunque sventura.

II. Obblighi.

Recitar ogni giorno tre volte il Gloria Patri ecc, per ringraziare la santissima Trinità della singolare virtù concessa all'intercessione di S. Antonio di Padova. Recitare quotidianamente ad onore del medesimo Santo il responsorio 'Si quaeris miracula' ovvero un Pater, Ave e Gloria, chi non sappia il detto Responsorio, Distribuire ai poveri un'elemosina qualunque allorquando si ottiene da Dio alcuna grazia per l'intercessione di S. Antonio (Pane di S. Antonio). Riferire al P. Direttore della Pia Unione qualunque

grazia e favore ottenuto per intercessione del Santo. Questa relazione però dovrà essere firmata dal proprio confessore o da qualunque altra persona degna di fede: e sarà conservata nell'archivio del Collegio di S. Antonio. Nella festa del Santo (13 Giugno) o in giorno entro l'ottava, accostarsi ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione.

III. Condizioni.

Chiunque brama di essere ascritto a questa Pia Unione, deve dare o mandare il proprio nome e cognome, col nome della patria, e del luogo di domicilio al P. Direttore del centro universale nominato dal Ministro generale in Roma (collegio di S. Antonio, Via Merulana, 121) o al Direttore di uno dei Centri o Nazionali o locali che gli sia più facile e comodo. Aggiungere un'offerta. Deve ciascuno osservare fedelmente le sopradette obbligazioni.

IV. Frutti.

Tutti gli aggregati, dal giorno della loro aggregazione, partecipano al frutto di una Messa che ogni Martedì viene applicata per loro e per tutti li altri benefattori nella chiesa del Collegio Internazionale di S. Antonio, dove quotidianamente si celebrano oltre 50 Messe. In virtù della comunicazione che il Reverendissimo P. Ministro Generale ha concesso, gli aggregati saranno partecipi del frutto di tutto le preghiere e di tutte le virtuose operazioni che si compiono in tutto l'ordine serafico.

Indulgenze

I. Plenarie.- Nel giorno nel quale uno s'iscrive a questa Pia Unione, ovvero nella Domenica, che segue immediatamente. Nel giorno della festa del Santo, celeste Patrono della Pia Unione, la quale cade il 13 Giugno. Il giorno 15 Febbraio, in cui nell'Ordine Francescano si commemora la traslazione delle preziose reliquie del Santo e l'invenzione della sua lingua benedetta, ritrovata ancor fresca o rubiconda dopo oltre trent'anni della sua morte. Una volta l'anno a chiunque ad onore del Santo fa i così detti Tredici Martedì senza interruzione; e ciò in ciascuno di essi, purché si confessi, si comunichi e visiti qualche chiesa o pubblico oratorio o cappella, e preghi secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. In punto di morte, purché veramente pentito riceva i Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia; o non potendo ciò fare, invochi con la lingua e almeno col cuore il SS. Nome di Gesù. Con breve del 5 Luglio 1891, è stata concessa l'Indulgenza Plenaria ai fedeli, i quali in tutti i Martedì visitano una chiesa francescana dove si esponga il SS.mo Sacramento, purché adempiano alle solite prescrizioni.

II. Parziali.- Indulgenza di 7 anni e di i quarantene in tutti i giorni delle Novena ad onore del Santo, precedente la sua festa del 13 Giugno. Indulgenza di 100 giorni, solo una volta il dì, a chiunque recita devotamente tre Gloria Patri in rendimento di grazia alla SS.ma Trinità per i doni singolari concessi al Santo Taumaturgo. Indulgenza di 100 giorni, una sola volta il dì a chiunque recita devotamente una qualche Prece, secondo lo intenzioni proposte dalla Pia Unione.

N. B. Tutte questo indulgenze sono perpetue e applicabili anche alle Anime Purganti.

Non sappiamo se a San Marco in Lamis era presente la «Gioventù Antoniana», che a livello nazionale era una diramazione del Terz'Ordine Francescano dei Minori e l 16 gennaio 1949 si fece una convenzione tra l'Ordine dei Frati Minori e la G.I.A.C. (Gioventù Italiana di Azione Cattolica) in virtù della quale nasceva la «Gioventù Antoniana di Azione Cattolica».

Il modo con cui il popolo sammarchese esprime la sua devozione a sant'Antonio di Padova è molteplice.

Le forme di devozioni si mescolano e si integrano con azioni concrete di carità, anzi viene puntualizzato spesso, sia nelle preghiere che nei ricordi, che la preghiera di richiesta o di lode se non è accompagnata dalla carità verso i poveri e verso la Chiesa non è ben accetta.

Per non essere prolisso nella esposizione delle varie devozioni cercherò di trattarle brevemente in modo da non creare confusione in chi deve leggere. Se non si specifica

espressamente le devozioni pubbliche descritte sono riferite a quelle presso la chiesa del Purgatorio. Le devozioni pubbliche sono riferite a quelle manifestazioni organizzate dalla Pia Unione di Sant'Antonio di Padova, oppure dalla Confraternita del Purgatorio mentre quelle private sono realizzate da singole persone o gruppi familiari o di devoti non organizzati stabilmente.

Le devozioni pubbliche sono quelle della tredicina di giugno, del triduo e quarantore di agosto e dei martedì nel tempo ordinario, a questi manifestazioni di fede sono da inserire anche tutte le altre manifestazioni collaterali: processioni, luminarie, fuochi d'artificio, musica, distribuzione pane e grano ...

Le devozioni private sono quelle che spesso erano realizzate da persone singole o da gruppi di devoti e che spesso potevano essere modificate o abolite per vari problemi: emigrazione, morte, difficoltà economiche, ...

Per cercare di ricostruire le antiche forme di devozione pubbliche e private abbiamo realizzato molte interviste a persone anziane, ma un notevole aiuto è stato dato anche dalla molteplice documentazione scritta e stampata ritrovata. Tra la documentazione trovata c'è un importante registro della "contabilità S. Antonio di Padova, festeggiamenti e tredicine dal 1924 al 1955", da questa contabilità puntigliosa si scoprono tante voci specifiche che ci fanno solo intravedere, molto parzialmente, la magnificenza e la meticolosità nell'organizzazione dei festeggiamenti, delle funzioni liturgiche e della carità. Non è stato trovato un altro registro della "Contabilità di Sant'Antonio" che doveva esserci perché spesso viene citato per specifiche voci dove si rimanda per approfondimento. Questo registro non trovato poteva chiarirci moltissimi aspetti legati all'attività della Pia Unione di Sant'Antonio di Padova e delle varie attività durante tutto l'anno e non solo in occasione dei festeggiamenti di giugno e di agosto.

In questa *Contabilità S. Antonio di Padova, festeggiamenti e tredicine* si ha che tra gli introiti sono segnate le somme e i nomi di chi ha dato le offerte, ma sono segnate anche le offerte anonime, le offerte raccolte in chiesa e quelle raccolte con le *vantiere* durante la processione, le offerte degli emigranti in America anche in dollari, le offerte dei sammarchesi in Spagna e in Africa Orientale, le offerte *appuntate* alla statua del santo, le offerte per gli abiti votivi, le offerte dai portatori della statua e dei lampioni. Tra gli introiti c'è anche il ricavato della vendita di oggetti d'oro, corallo e altri preziosi. Solo alcuni anni nei primi anni del 30 viene conteggiata la vendita del grano raccolto con la *carretta* durante la processione e per le campagne. In questo registro della contabilità non sono conteggiate altre offerte come quelle raccolte durante l'anno e nelle cassette delle offerte (un anno non riuscendo a coprire le spese per i festeggiamenti sta dichiarato che la differenza in negativo veniva coperta con le offerte delle cassette in chiesa). Nel 1929 il cav. G. Vassallo offrì una serata di beneficenza con il suo circo equestre e tutto il guadagno andò per la festa. Questa serata fu offerta perché una settimana prima, in piena festa di Sant'Antonio, un artista dello spettacolo fu "miracolato" da sant'Antonio rimanendo illeso da una caduta da cavallo durante lo spettacolo.

Le maggiori entrate tra gli introiti e gli esiti sono stati sempre devoluti per le spese della "Congrega del Purgatorio" e per "l'ampliamento e i restauri della chiesa", solo nel 1925 le maggiori entrate di agosto sono state utilizzate per il pane ai poveri.

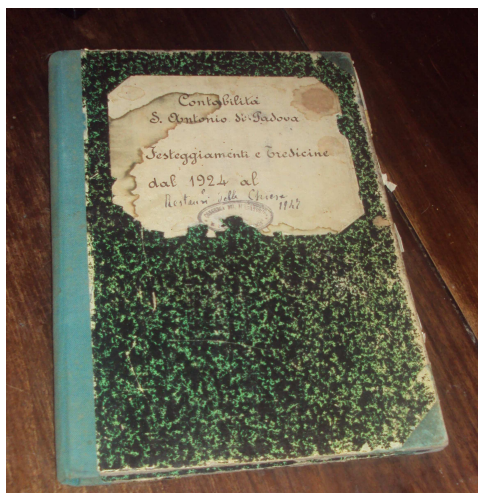
Tra le spese si hanno i soldi dati per la celebrazioni delle Messe, per le offerte ai sacerdoti per le prediche e i panegirici (tra i predicatori di agosto sono da ricordare Mons Canelli, p.

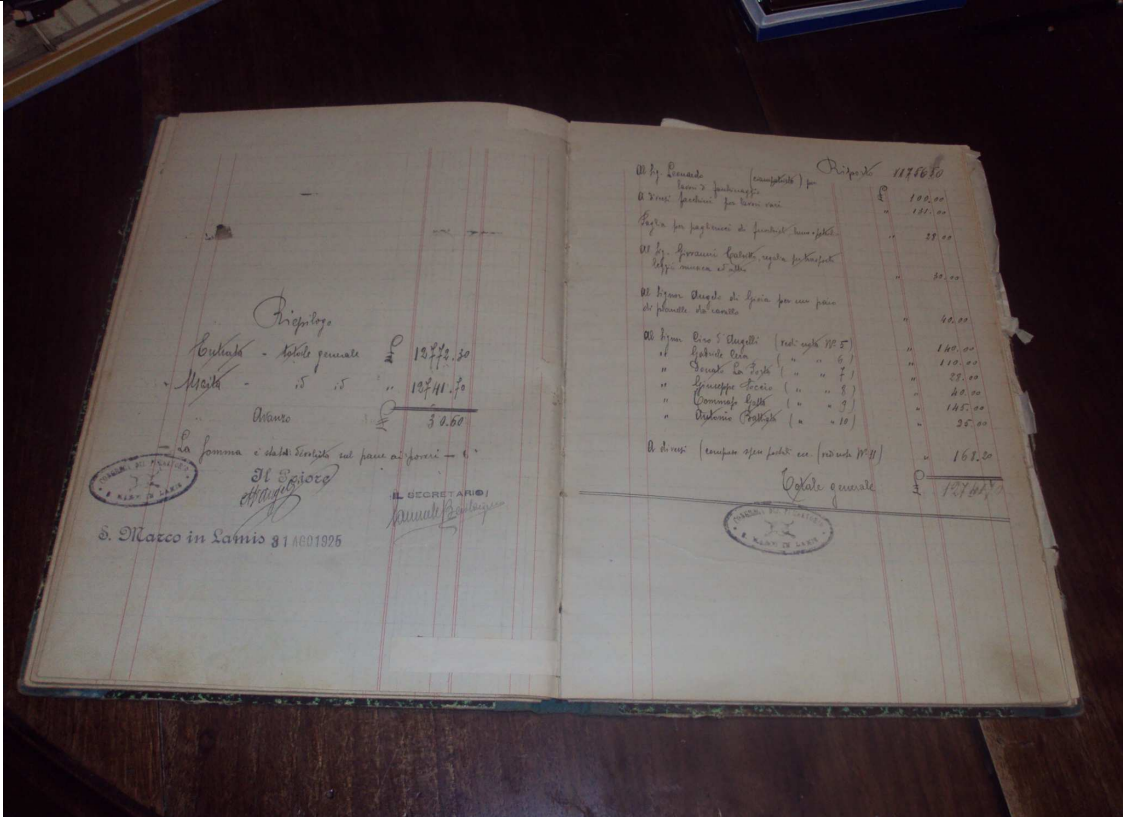
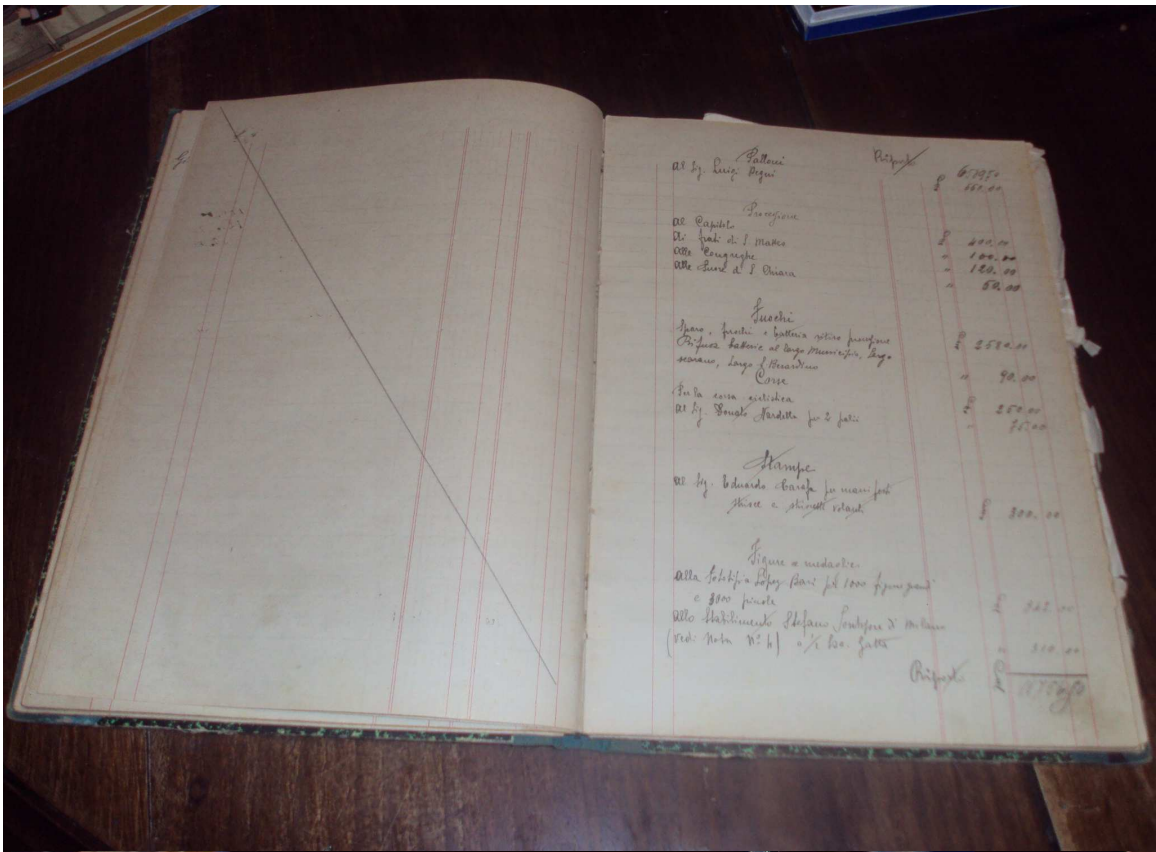
Gabriele Moscarella, d. Luigi del Buono, p. Benedetto, p. Sartori, p. Ruggerio, p. Aurelio Porzio; tra i predicatori di giugno d. Carlo Nardella, d. Michele De Florio, d. Luigi Spinelli, d. Francesco Potenza, d. Raffaele Zannotti, p. Sembianto). Ma sono conteggiati anche i soldi dati al Capitolo, ai frati di San Matteo, alle Suore di S. Chiara (suore riparatrici del Sacro Cuore) per la loro partecipazione alla processione. Ogni anno sono conteggiati i soldi dati al sagrestano, all'organista, al tiramantici, ai facchini, al banditore per avvisare il popolo delle funzioni in chiesa, per la distribuzione del pane e per le gare di foot ball e per i palii. Solo in alcuni anni viene segnata la spesa per le guardie. Sono considerate le spese di stampa e di acquisto per le figurine che erano da due a quattromila l'anno, per le stampe, per i manifesti del programma, la stampa di motti, di strisce e di striscette volanti. Spesso sono conteggiate le spese per l'acquisto di articoli sacri, di figurine, di medaglie, crocette, e la "Voce di sant'Antonio". L'apparato in chiesa era realizzato dal sig. Giovanni Apollonio sia a giugno che ad agosto, ad agosto doveva preparare anche l'apparato esterno per la banda (durante la festa di giugno e di agosto veniva "apparatata" la chiesa del Purgatorio, oltre una serie di drappi, tendaggi, fiori, luci e decorazioni varie in chiesa veniva preparato anche il "tusello" e sistemato nella "strada del Purgatorio" le luminarie e una grande scritta sull'ingresso laterale della chiesa: "PERAMABILIS S. ANTONINUS", *l'amatissimo sant'Antonino*).

Le altre spese minute venivano segnate con meticolosità (coroncine floreali, lampadine, materiale elettrico) ma venivano segnate con non molta specificazione l'illuminazione in chiesa, sulla facciata e in via Purgatorio. Altre voci di spesa sostanziose erano per la banda e la musica (Musica e Concerto cittadino, in rari casi anche di altre città), per i fuochi artificiali, mortaretti e colpi vari (sia domenica che lunedì sera nella festa di agosto) e per i palloni aerostatici, a queste voci si aggiungevano anche l'affitto dei locali e dei pagliericci per far dormire i componenti delle bande e dei fuochisti forestieri.

In alcuni anni sono conteggiate altre piccole spese sostenute per i bengali per la fiaccolata, per il "Rifuso pane ai poveri", per la confezione del pane "cioè sale e forno" e per la distribuzione pane san antonio

Tra le spese sono segnate anche cinematografo per due sere, corse ciclistiche con medaglie e diplomi, palii con i cavalli e contributo alla squadra sportiva per il *match foot-ball*.





Le devozioni pubbliche sono quelle della tredicina di giugno, dei martedì nel tempo ordinario e del triduo e quarantore di agosto; a queste manifestazioni di fede sono da inserire anche tutte le altre manifestazioni collaterali: processioni, luminarie, fuochi d'artificio, musica, distribuzione pane e grano. Le manifestazioni religiose comunitarie erano molte per citare le più partecipate possiamo citare:

-La tredicina

Con il termine Tredicina²⁷ si intendono innanzitutto i tredici giorni di preparazione alla festa di sant'Antonio che ha luogo il 13 giugno. Dal 31 maggio al 12 giugno, dalle prime luci dell'alba e fino a tarda serata, molti fedeli vanno alla chiesa per pregare il Santo con la tradizionale tredicina che è tramandata in diverse edizioni. Il testo della tredicina è in

²⁷ La novena, il triduo, la settena o settenario, l'ottavario e la tredicina sono forme popolari di devozione legate a un determinato numero di giorni, con le quali si implora mediante vari esercizi di pietà la concessione di determinate grazie, si ringrazia per quelle ricevute o semplicemente si solennizzano ricorrenze e feste. La liturgia ufficiale ignora tali forme devozionali e di esse non vi è traccia nei libri liturgici, ma la Chiesa le accetta e le incoraggia anche con le indulgenze. La forma più semplice è il triduo, mentre la novena, che è un triduo triplicato, cioè potenziato per portarlo ad una efficacia maggiore, è riservato alle occasioni più solenni e alle necessità più grandi. La settena e l'ottavario, quest'ultimo è detto anche ottiduo, sono più rari, mentre la tredicina precede di solito la festa di S. Antonio di Padova, ma a Bosa anche quella di S. Antonio abate almeno dalla fine del secolo XIX. Si ritiene che la novena sia stata prefigurata nei nove giorni che gli Apostoli con i primi discepoli, secondo l'espresso comando del Signore, trascorsero in raccoglimento e preghiera dopo l'Ascensione in attesa della venuta dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste. Nei primi tempi del Cristianesimo essa era però riservata al culto funerario e veniva detta "novendiale" secondo la terminologia classica. Contro tale usanza, ritenuta una continuazione della tradizione pagana che protraeva per nove giorni i riti funebri, si levò la condanna dei vescovi già dal tempo di S. Agostino. La novena dei defunti fu allora sostituita con la *settena*, cioè con la celebrazione del settimo giorno dalla morte. Stranamente i "novendiali" sono stati conservati per la morte del Papa. Nel Medioevo iniziò a svilupparsi l'uso della novena devozionale a scopo impetratorio o per dare maggiore solennità ad una festa. Divenne celebre in Italia la novena di S. Ubaldo a Gubbio, mentre in Francia a Parigi quella di S. Luigi IX attirava nobili e plebei. In età moderna, quando dopo il Concilio di Trento e la cosiddetta Controriforma, l'anno liturgico iniziò a "svuotarsi" dei suoi tempi "forti", si sviluppò come alternativa parallela la religiosità popolare, che riempì e cadenzò l'anno del popolo cristiano con una successione di novene, tridui, celebrazioni varie, in onore dei Signori, della Madonna e dei Santi. Novene e feste, celebrate con grande sfarzo e vasta partecipazione di fedeli, aumentarono ovunque. La novena di Natale divenne popolarissima in molte regioni e si celebrava in memoria dei nove mesi passati da Gesù nel seno di Maria. Quella dell'Immacolata veniva celebrata da tutta la Casa d'Austria per voto dell'imperatore Carlo VI. Nelle corti di Madrid e di Vienna nel secolo XVII dal 4 al 12 marzo si teneva con grande solennità la novena detta "di Grazia" in onore di san Francesco Saverio, per ricordare la guarigione miracolosa concessa per intercessione del santo al gesuita Marcello Mastrilli nel 1634. Questi poi andò missionario in India e vi morì martire per la fede il 17 ottobre 1637. Alla diffusione delle novene e alla loro forte presa sull'animo del popolo, specialmente tra il secolo XVI e la prima metà dei XX, contribuirono soprattutto le Confraternite. La pratica delle novene nei secoli incontrò anche opposizioni e giudizi severi, specialmente da parte di Gerson e dei Giansenisti, ma la Chiesa le ritenne utili ad incrementare la devozione cristiana e nel secolo XIX ne indulgenziò parecchie, oltre quelle in preparazione al Natale, alla Pentecoste e all'Immacolata. Nell'800 si sentì la necessità di un manuale che raccogliesse le novene più comuni, e in Italia vi pensò il sacerdote milanese Giuseppe Riva, che pubblicò un volume dal titolo *Manuale di Filotea* (Milano, 1889) contenente molte pratiche pie. Il testo, che fu accolto con favore da sacerdoti e fedeli, riporta 150 novene, in genere brevi e divise in punti, in ognuno dei quali si ricorda un merito particolare del Santo e si chiede la grazia di imitarne l'esempio e di ottenerne la protezione. Al termine si invitano i singoli fedeli a chiedere l'intercessione del santo per ottenere le grazie particolari desiderate.

diverse versioni molto dipende dai libri di pietà o fogli usati sia dai singoli che da gruppi di devoti, c'è sempre inserito il celebre responsorio "*Si quaris miracula*". La tredicina è usata anche per richieste di grazie particolari in altri periodi dell'anno. La preghiera della Tredicina in onore di sant'Antonio è un'antica forma di preghiera devozionale costituita di tredici invocazioni, il cui numero rimanda al giorno della festa del Santo. Con l'espressione Tredicina si indica anche il periodo di preparazione alla festa del Santo ma può anche indicare i tredici martedì che precedono la Festa del Santo, per ciò detti Martedì Maggiori.

-Il triduo

Il triduo in onore di sant'Antonio veniva recitato presso la chiesa della Madonna delle Grazie, presso la chiesa di San Giuseppe e, occasionalmente, presso altre chiese nei tre giorni prima della festa di giugno. Il triduo solenne in onore di sant'Antonio veniva recitato presso la chiesa del Purgatorio nella festa che si svolgeva l'ultima domenica di agosto.

-I tredici martedì

È una pia pratica connessa al giorno dei funerali del Santo (martedì 17 giugno 1231).²⁸ Durante i tredici martedì che precedevano la festa di giugno, alla chiesa arrivavano diversi devoti sia singoli che in gruppi specialmente familiari o di vicinato. Questi tredici martedì, cosiddetti "maggiori", erano articolati in vari momenti: la recita del rosario e della tredicina, la celebrazione eucaristica, il canto delle litanie in onore di sant'Antonio e, infine, l'affidamento dei devoti al Santo. Prima d'incominciare la Tredicina era consigliato di premettere un digiuno in pane ed acqua. I tredici martedì si facevano non solo in preparazione alla festa del Santo, ma anche in altre occasioni per chiedere grazie speciali. I devoti si ricordavano sempre che non bisognava mai dimenticare di dare l'offerta promessa.

La preghiera della Tredicina viene recitata il martedì in ricordo di quel martedì 17 giugno 1231 quando vennero officiati i solenni funerali del Santo a Padova e quando venne attestato il primo miracolo dopo la morte. Dice infatti un biografo contemporaneo del Santo: "Subito, in quel giorno medesimo, moltissimi colpiti da diverse infermità furono portati presso la tomba e tosto ricuperarono la salute per i meriti del beato Antonio. Infatti appena ogni malato riusciva a toccare l'Arca, subito godeva di trovarsi libero da ogni malattia" (*Assidua*).

-La sacra Lingua

A ricordo di ritrovamento della lingua del Santo non decomposta, il 15 febbraio si realizza la *Festa della traslazione delle reliquie del Santo*, popolarmente detta *Festa della Lingua*.²⁹

²⁸ Nel 1617 una devota signora di Bologna ricorreva al patrocinio di sant'Antonio per una grazia che le stava sommamente a cuore. Ora, una notte le apparve il Santo che le disse: «Visita per nove martedì la mia immagine collocata nella chiesa dei Frati Minori, ricevi i Sacramenti e sarai esaudita». Quella obbedì e, dopo nove mesi, divenne madre di un bambino, ma deforme. Addolorata non meno di prima, con profonda fede, fece portare all'altare di sant'Antonio il figlio che, appena fu collocato ai suoi piedi, apparve guarito, tutto grazioso e bello. La notizia di tale avvenimento si propagò rapidamente e con essa la devozione dei nove martedì che, in seguito, dalla pietà dei fedeli, vennero portati a tredici, in ricordo del 13 giugno, giorno della gloriosa morte del Santo.

²⁹ Sant'Antonio, morto il 13 Giugno 1231 nel convento francescano dell'Arcella, venne lì inumato provvisoriamente, a causa del gran caldo, in attesa dell'arrivo del P. Provinciale dei Frati Minori. Il 17 Giugno, cioè cinque giorni dopo la sua morte, il corpo del Santo contenuto in una semplice e povera cassa lignea, dall'Arcella, in forma processionale e solenne, venne trasferito alla chiesetta di Santa Maria Mater Domini, sulla quale sorse l'odierna Basilica. L'8 Aprile 1263, alla presenza del Ministro Generale dell'Ordine Francescano, san Bonaventura da Bagnoregio, il corpo di sant'Antonio venne traslato dalla chiesetta francescana di S. Maria Mater Domini alla nuova Basilica eretta in suo onore e venne deposto in un'arca marmorea sostenuta da quattro colonne. La salma, rimasta per trentadue anni sotto terra, venne dissepolta. Scoperta commovente: la lingua del Santo non si era decomposta; dopo tanti anni era rimasta fresca, vermiglia e integra. Si dice che san Bonaventura, mostrandola ai presenti, abbia così pregato: "O Lingua benedetta, che benediciesti sempre il Signore e lo facesti benedire dagli altri, ora appare chiaro quanti meriti avesti presso Dio!". La festa della lingua di sant'Antonio aiuta i devoti del Santo a ricordare l'evento

Anche a San Marco in Lamis c'era tale festività che veniva preceduta da un triduo con la predicazione specifica sull'importanza della predicazione della Parola di Dio. Una intenzione particolare era posta sull'uso della lingua e un'attenzione particolare a non bestemmiare e non usare la lingua per pettegolezzi o discorsi inutili.

-Il pane di sant'Antonio

La tradizione del pane di sant'Antonio è molto antica ed è attestata anche in alcuni testamenti medioevali dove veniva offerto del grano per preparare il pane per i poveri.³⁰ La tradizione del Pane di sant'Antonio secondo moltissimi studiosi trae la sua origine da uno degli innumerevoli prodigi attribuiti a sant'Antonio. Una biografia del Santo, redatta nel 1293, narra di un prodigio avvenuto a Padova dopo la morte di sant'Antonio: un bambino di appena venti mesi, di nome Tomasuccio, lasciato solo dalla madre, volle specchiarsi in un secchio d'acqua e nel tentativo di toccare la sua immagine vi cadde dentro e morì. Tutti, presi dallo spavento, cercarono di fare qualcosa per rianimare quel corpicino, ma nessuno ci riuscì. Allora la madre, che era una donna di grande fede, fece un voto a sant'Antonio promettendogli di distribuire tanto grano ai poveri, quanto era il peso del bambino, se questi fosse ritornato in vita. S. Antonio l'ascoltò, il bimbo tornò a vivere, e così fu mantenuta la promessa che permise di diffondere tra i poveri il culto del pane.³¹ La tradizione fu chiamata «*pondus pueri*» (il peso del bambino): i genitori promettevano al Santo tanto pane quanto era il peso dei figli, in cambio della sua protezione. Col tempo si consolidò l'abitudine di offrire del pane in cambio di una grazia accordata. Secondo diversi autori la pratica, un po' modificata, venne istituzionalizzata alla fine dell'Ottocento, quando crebbe l'interesse per le questioni sociali e la sensibilità verso i poveri. Sorse, così, a Padova l'«Opera del pane dei poveri»: in giorni prestabiliti i padri distribuivano il pane e, in seguito, anche altri generi di prima necessità come legna e vestiario. Sull'esempio di Padova sono sorte altre mense in Italia e all'estero. In questo modo il «pane dei poveri» diventa pane reale, capace di alleviare le sofferenze e rinsaldare la speranza. Invece per altri autori con il tempo questa devozione del pane si affievolì, fino a quando a Tolone, verso la fine del 1800, una commerciante che non conosceva il Santo, dovendo aprire la serratura del suo magazzino non ci riuscì in nessun modo. Allora pensò, ispirata da Dio, di offrire del pane al Santo di Padova per i suoi poveri, se l'avesse aiutata, e la porta si aprì miracolosamente.

prodigioso e ci comunica un significato ulteriore, nel culto della peculiare reliquia: attraverso il prodigio della lingua incorrotta, ancora visibile ai nostri occhi, veniamo invitati da sant'Antonio a riscoprire il Vangelo che egli ha predicato instancabilmente e con totale dedizione. La Parola di Verità, assiduamente proclamata ha preservato la lingua per mezzo della quale, generosamente e senza risparmio, è stata donata ai poveri, agli indigenti, ai peccatori.

³⁰ Nell'aprile del 1300, ad esempio, la vedova Maria, sposata ad un certo Garsilione, sceglie la sepoltura presso la basilica del Santo e stabilisce dei lasciti nominalmente ad alcuni frati per la celebrazione di messe e per l'acquisto di libri; ordina che sia distribuito grano ai poveri di Cristo nominati anche eredi. Paola Lotti, *Pellegrini e pellegrinaggi nei testamenti padovani del Basso Medioevo*, in Antonio Rigon, *I percorsi della fede e l'esperienza della carità nel veneto medioevale*, Poligrafo 2002, (Carrubio, 1) p. 81-132.

³¹ Un bimbo di venti mesi, di nome Tomasino, i cui genitori avevano l'abitazione vicino alla chiesa del beato Antonio, in Padova, fu lasciato incautamente da sua madre accanto a un recipiente pieno d'acqua. Allorché quella donna fece ritorno a casa, vedendo emergere i piedi del bambino da quel mastello, vi si precipitò, e vide che la testa del figlio stava all'ingiù, nel fondo del recipiente, mentre i piedi si levavano sopra. Urlando trasse fuori il piccino, ormai rigido e morto. Piangendo e lamentandosi ad alta voce, mise sossopra tutto il vicinato. Numerose persone accorsero sul posto, compresi alcuni frati in compagnia degli operai che lavoravano a certe riparazioni nella chiesa di sant'Antonio. Avendo constatato che il piccolo era sicuramente morto, ebbero compassione della sofferenza e delle lacrime della madre. Costei però, ricorrendo alla intercessione del beato Antonio, si mise ad implorare l'aiuto; e fece voto di distribuire ai poveri la quantità di grano corrispondente al peso del bimbo, se il beato Antonio lo avesse risuscitato. Passato un po' di tempo, il bambino risorse e fu ridato vivo a sua madre.

Un'altra donna fece promessa di offrire un chilo di pane al giorno se S. Antonio le avesse concesso di guarire un membro della sua famiglia.

Nel 1887 presso la chiesa del Purgatorio davanti l'altare di sant'Antonio si posero due contenitori: uno nel quale si potevano riporre bigliettini o lettere per chiedere grazie, l'altro nel quale si poteva deporre un'offerta in denaro, che egli poi si utilizzava per comperare il pane per i poveri. Inizialmente la distribuzione avveniva una volta al mese quando poi cominciarono ad aumentare le offerte, la distribuzione cominciò a diventare settimanale. Alcuni cittadini devoti al Santo, per onorare le loro "*promesse*", preparavano i tradizionali "*Tredici pani di Sant'Antonio*" e dopo averli fatti benedire in Chiesa, li donavano ai più bisognosi ed in parte, in piccoli pezzi li facevano assaggiare a chiunque lo richiedesse, in quanto ciò era considerato un segno, oltre che di devozione anche di protezione divina. *Li vergenèlle* era un rito con il quale si ringraziava Sant'Antonio per una grazia ricevuta, veniva organizzato un pranzo i cui commensali erano 13 ragazzine "li vergenèlle" e due ragazzini "li bambenèdde". Erano preparati e serviti 13 diverse pietanze che dovevano essere completamente mangiate dai commensali. Questo pranzo si concludeva con l'offerta agli invitati di un dolce fatto in casa "lu prupate". Il priore della congrega offriva tale dolce posto in ginocchio, e riceveva i ringraziamenti da parte dei bambini poveri. Dietro la processione seguiva un carro riccamente bardato con tessuti per raccogliere il grano che i devoti regalavano per realizzare il pane di sant'Antonio. Solo in rarissime volte è stato conteggiato nella contabilità il grano raccolto sia durante la processione che nelle campagne. In pochissime occasioni vengono specificate le spese per la panificazione. Questo fatto fa pensare che la produzione del pane di sant'Antonio realizzato con il grano raccolto, sia per la macinatura che per la panificazione, era "donato" da anonimi benefattori. Il grano veniva distribuito in una misura stabilita ai poveri ai quali veniva assegnato un buono per il ritiro.

-L'affidamento dei bambini

La benedizione dei bambini, che venivano chiamati i "prediletti" di sant'Antonio, avveniva con la canonica benedizione del rituale romano. Questa pia usanza è tratta dalla consuetudine che come Gesù, anche sant'Antonio aveva avuto una particolare predilezione per i bambini e i fanciulli, operando in loro favore insigni prodigi. Fra i miracoli da lui compiuti quando era in vita, più di uno riguarda proprio loro. Risuscitò, infatti, un bambino soffocatosi nella culla e altri dieci fanciulli annegatisi. Preservò da morte un pargoletto caduto in una caldaia di acqua bollente; risanò un fanciullino rattrappito e guarì una bambina tormentata dal male caduco e storpia dei piedi, e un'altra affogatasi; mentre un altro bambino perito in mare e un secondo in un recipiente di acqua furono dal Santo richiamati alla vita. Il 13 giugno 1231 egli moriva all'Arcella, alle porte di Padova, e schiere di fanciulli, percorrendo le vie e le piazze della città, ne annunziavano il transito beatissimo, cantando: "E' morto il Santo, è morto sant'Antonio!". Era la sua prima canonizzazione, proclamata dagli angeli terreni. Per il grande amore con cui il Santo predilesse i fanciulli, è invalsa la tradizione di porre i piccoli fin dalla loro nascita sotto la sua protezione, spesso una delle prime cuffiette dei neonati erano proprio una a forma di cappuccio dei frati, ne conserva un cappuccetto fratesco molto bello presso la Biblioteca del Convento di San Matteo. Una giornata della tredicina era particolarmente dedicata ai bambini, in questa particolare occasione si svolgevano diverse preghiere e si distribuivano ai bambini dolcetti realizzati con i fichi. Mons. Carlo Mola, Vescovo di Foggia, aveva legato diverse indulgenze per una preghiera per la Comunione dei Bambini in unione a sant'Antonio (riportata in appendice).

-Ex voto

La chiesa del Purgatorio custodiva moltissimi ex voto³² che i devoti offrivano come segno di gratitudine al Signore per intercessione di sant'Antonio, soprattutto ex voto argentei o di metallo mentre i monili d'oro era venduti anno per anno, come si evince dal registro dalle entrate per i festeggiamenti. Erano presenti nella chiesa del Purgatorio diversi quadri dipinti di exvoto, fino a pochissimo tempo fa se ne conservavano ancora due dipinti in tela che però ora non si riescono più a ritrovare.



- Vestitini e scapolari di sant'Antonio

Ad alcuni neonati veniva messo come primo copricapo una cuffietta a forma di cappuccio dei frati in onore di sant'Antonio. Ai bambini più grandi, sia maschietti che femminucce, sia per grazia ricevuta che per semplice atto di devozione o di protezione veniva fatto indossare un abito fratesco come i frati francescani con cordone e cappuccio in onore di sant'Antonio.³³ Al bambino così vestito si diceva: "Santarédde!" (piccolo santo). Era una forma di augurio: possa tu essere santo.³⁴ Questo abito veniva indossato fino al giorno della festa ma in molti casi fino a completo logoramento. Alcuni devoti adulti usavano gli

³² Il voto indica un impegno preso davanti a Dio, alla Vergine o a un Santo per chiedere un favore o rendere grazie. Gli ex voto, quindi, rappresentano i voti che il Signore, nella sua infinita misericordia, ha esaudito. Sono i segni delle grazie ricevute: guarigioni, impiego, conversione, conservazione della salute, promozione scolastica, felice esito di una iniziativa, pacificazione, buon fidanzamento, ecc.

³³ Tanti erano i bambini che portavano l'abito come quello di Sant'Antonio per essere preservati dalle scottature o per aver corso seri rischi con il fuoco. Altri venivano vestiti come San Ciro, San Michele, San Nazario, San Biagio, Santa Lucia, la Madonna Addolorata e anticamente anche come la Madonna del Carmine. Il vestito veniva portato fino al completo logoramento e poi bruciato. Al bambino così vestito si diceva: "Santarédde!" (possa tu essere santo). Questa forma di devozione è ancora viva, anche se questi abiti vengono indossati dai bambini solo durante le processioni. M e G. Galante, *Il dizionario del dialetto di San Marco in Lamis*, Bari, Levante Editori, 2006.

³⁴ Usanza ancora molto diffusa oltre che per il culto di sant'Antonio, anche per san Michele, la Madonna Addolorata, santa Rita, san Nazzario.

scapolari marroni o di sant'Antonio di Padova. Veramente era detto «scapolare» in modo improprio, perché non era l'abitino di una confraternita, ma semplicemente l'unione di due immagini sacre, cucite sopra un sol pezzo di panno marrone, con un nastrino dello stesso colore per appuntarlo e tenerlo sotto i vestiti a contatto della pelle e solo durante la processione sopra il vestito. I confratelli piccoli e adulti della “congrega del Purgatorio” usavano il saio francescano marrone con il cordone e il cappuccio (i ‘monacelli’) sia per accompagnare i funerali che le processioni.

Altri pii esercizi di pietà e preghiere

-Altarini mobili sia domestici che pubblici

Aspetti interessanti della festa sono pure gli 'altarini' di Sant'Antonio (edicole votive temporanee, dette *vutaredde*) abbelliti con luci, drappi e fiori. Questi venivano realizzati nelle strade vicino la chiesa del Purgatorio. Alcuni devoti avevano in casa gli “altarini domestici” che curavano realizzarli sui mobili o in appositi ripiani. Una statuetta o un'immagine era adornata con fiori di carta e con un bicchiere riempito di acqua con un po' di olio che galleggiava e uno stoppino acceso.

-Ceri

Durante le feste ma anche in occasione di richieste particolari di grazie o protezione era usanza di accendere candele o lumini sia in chiesa che davanti gli “altarini domestici”, spesso i ceri erano realizzati con candele attorcigliate e riccamente adornate di nastri e carta colorata.

-Gigli

I *gigli* erano usati durante la festa e generalmente erano portati dai bambini "prediletti" di sant'Antonio, erano realizzati legando con legacci vegetali tanti fiori dei gigli di sant'antonio (*Lilium candidum* noto col nome di Giglio della Madonna o Giglio di sant'Antonio, con corolle bianche intensamente profumate) attorno ad un bastone in modo da formare un lungo bastone fiorito.

-Frasche

Le *frasche* o anche dette *lu presènte* erano usati durante la festa e generalmente erano portate da adulti per grazie ricevute ed erano accompagnate dall'offerta di una certa misura di grano. Le *frasche* o *lu presènte* erano realizzati legando con legacci vegetali tante spighe di grano o di orzo in modo da formare delle raggere e al centro veniva messa un'immagine di sant'Antonio. Queste frasche erano deposte ai piedi della statua mentre il grano veniva ammucchiato nei sacchi vicino la chiesa.

Durante la festa di giugno si svolgeva principalmente la Tredicina dal 31 maggio al 12 giugno con predica e panegirico. La tredicina, la Messa e le altre funzioni religiose erano tutte cantate e molto frequentate. In questa occasione venivano realizzate anche molte devozioni personali, come la benedizione dei vestitini, l'offerta dei pani, dei pranzi, gli altarini, i ceri, e tutti gli altri atti di culto individuali e comunitari.

Il giorno liturgico della festa (13 giugno) c'è il coinvolgimento completo dei devoti con Messe, benedizioni, canti e preghiere. In questi ultimi decenni era anche il giorno della processione.

Durante la festa di agosto si svolgeva il triduo di preghiere con Messe e le altre funzioni religiose che erano tutte cantate e molto frequentate. La festa era generalmente realizzata nel periodo dell'ultima domenica di agosto. Anche in questa occasione venivano realizzate anche molte devozioni personali, come la benedizione dei vestitini, l'offerta dei pani, dei pranzi, gli altarini, i ceri, e tutti gli altri atti di culto individuali e comunitari. In questa occasione si svolgeva la processione con la statua di sant'Antonio di Padova (solo in alcuni

casi si svolgeva il 13 giugno). La processione percorreva le strade principali, durava di alcune ore, era sempre molto partecipata e sentita dal popolo, che accorreva numerosissimo ad accompagnare il simulacro del Santo per le strade, adornate con luci, fiori, coperte e bandierine. Alla processione seguiva *llu trajine* in cui si depositava il grano che i tanti agricoltori offrivano al Santo ma che serviva per panificare il pane di *sant'Antònie* o per distribuire il grano ai poveri. La processione veniva fatta l'ultima domenica di agosto perché era considerata una festa di ringraziamento per il raccolto cerealicolo e tutte le operazioni di trebbiatura finite. Non potendo nel mese di giugno raccogliere il grano offerto perché in montagna ancora non iniziava la mietitura. Solo a fine agosto si poteva dire conclusa la mietitura a mano e la trebbiatura a strascico ei cereali.

Il cosiddetto programma civile prevedeva anche i concerti delle bande musicali sia per le vie cittadine che nella strada del Purgatorio, c'erano i Palii,³⁵ diverse gare sportive sia ciclistiche che *match foot-ball*, i fuochi pirotecnici e altri giochi.

Alle manifestazioni di fede pubblica ci sono anche varie forme di devozioni private che variano dalla sensibilità delle persone, sono interessanti alcuni libretti di devozioni a stampa ma anche alcuni quadernetti scritti a mano che sono il risultato di copiatura di atti di devozione tramandati oppure portati da qualche predicatore. Bisognerebbe fare uno studio per cercare di capire l'origine di alcuni testi e capire se sono di origine minoritica, cappuccina o di altra origine. Purtroppo esula dalla presente ricerca ma sarebbe interessante capire come i predicatori e/o i direttori spirituali e/ o libri devozionali influenzavano il diffondersi di pratiche devozionali.

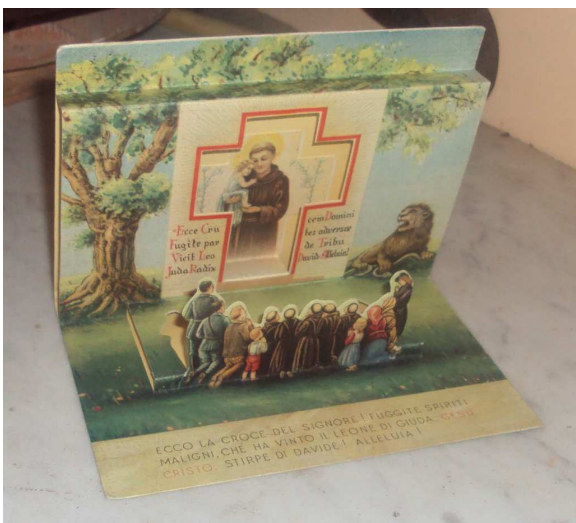
Venivano cantati vari canti sia in latino che in italiano, sia di testi classici che di autori locali. Si quaeris; O Lingua benedica; a S. Antonio di Padova; Cinto di gloria; a te che dei miracoli il Santo sei nomato; o dei miracoli amabil Santo; Salve, o Sant'Antonio; Quanto è bello S. Antonio in maestà; O gran Santo, ai tuoi devoti sii propizio; La canzone dei gigli; Sant'Antonio mio benigno.

Le varie forme di preghiere sia pubblica che privata: Breve di sant'Antonio; Supplica per grazie speciali da ottenersi mediante la promessa del pane per i poveri di S. Antonio; Supplica a Sant'Antonio per chiedere qualunque grazia; Per una persona malata; Conversione di una persona cara; Per coloro che ci fanno del bene; Orazione per impetrare una grazia speciale; Orazione dopo ottenuta la grazia; Ringraziamento a Sant'Antonio per la grazia ottenuta; Preghiera a S. Antonio nel giorno della sua festa; Grande preghiera a Sant'Antonio; Invocazione a Sant'Antonio; Preghiera per la pace; Alla Lingua di sant'Antonio; Per la Comunione dei Bambini in unione a S. Antonio; Preghiere in dialetto; Litanie in onore di S. Antonio di Padova; Allegrezze in onore di S. Antonio di Padova; Corona sopra il risonario di Sant'Antonio di Padova; Preci quotidiane a Sant'Antonio;

³⁵ Si è a conoscenza di una causa civile di risarcimento danni tra un tal Soccio Antonio e Saracino Michele per una caduta da cavallo in un palio del 24 agosto 1914. Nel palio con corsa di cavalli del 24 agosto un tal Saracino Michele montò un cavallo di Soccio Antonio per correre al palio, il cavallo cadde e fratturò la gamba di Saracino. Purtroppo non conosco tutto l'evolversi della disputa giudiziaria ma sono a conoscenza solo della comparsa conclusionale prodotta dall'avv. Perta di Trani per l'udienza del 2 dicembre 1918 presso la Corte d'Appello di Trani. Ma a noi interessa poco l'ammontare del risarcimento danni richiesto e le responsabilità, serve solo annotare che il palio era realizzato con cavalli ordinari (cavallo che dopo tutto non doveva partecipare ad una vera e propria corsa sportiva, ma ad una corsa che faceva parte di un programma di festeggiamenti tra contadini per onorare il santo protettore) e che, spesso, i fantini erano giovani non addestrati alla corsa equestre e spesso non erano i proprietari dei cavalli. Perta di Trani per l'udienza del 2 dicembre 1918 presso la Corte d'Appello di Trani.

diverse Coroncine a Sant'Antonio di Padova; Tredicina di preghiere al glorioso taumaturgo Sant'Antonio di Padova per ottenere qualunque grazia; diverse Tredicine a Sant'Antonio. Sono diverse le leggende e i racconti popolari dove sant'Antonio di Padova è protagonista principale. Bisognerebbe fare uno studio particolare per verificare se hanno una matrice comune ad altre realtà oppure sono originarie di San Marco in Lamis. Sicuramente di alcune c'è una similitudine con altri pesi.





Ma a queste forme ortodosse bisogna segnalare anche forme non molto ortodosse di vivere la fede, come la preghiera per trovare marito o per avvicinare la persona amata. La ritualità popolare per far tornare la persona amata è generalmente chiamata anche *legamento di Sant'Antonio*. Una delle ritualità è la seguente: “In un martedì di luna crescente si accende una candela si recita per tre volte: ‘Sant’Antonio di Padova ti chiamo in bene e non in male, l’amore di N.N. fammi tornare e per sempre a me (N. richiedente) legare. Che il suo pensiero, il suo corpo, il suo cuore e la sua mente siano legati a me in modo universale’.” Un’altra ritualità è la seguente: “Io vi invoco o giglio immacolato, Sant'Antonio benedetto, io mi pento del peccato e da voi l'aiuto aspetto. Sant'Antonio mio beato, per amore del dio bambino che vi è a lato, ottenetemi la grazia. Oh gran santo dei miracoli, amorosissimo Sant'Antonio, che la morte, orrori, disgrazie, lebbra e mali spiriti fuggono davanti al tuo nome, che male e catene cedono, fate che ... (nome della persona da deve essere legata) non possa vivere, né riposare, né mangiare e che sia sempre legato a (nome di chi chiede) come il vostro corpo e il vostro spirito sono legati al Dio Bambino che vi è a lato, e che (nome della persona da legare) non possa opporsi al mio volere senza che senta il peso della vostra mano a cui mare e catene cedono. Amen.’ Poi si prende una funicella ‘Sant'Antonio dei miracoli, tanto lo devi legare (fate il nodo) che di... (nome di chi chiede) non si deve scordare. Sant'Antonio mio bello, proteggì il nostro amore, ti scongiuro per la tua santa intercessione possa (nome persona da legare) legarsi a me come lo è il Dio Bambino che vi è a lato. Amen.”

Un’altra ritualità è quella legata alla richiesta di aiuto per accendere il fuoco in momenti di difficoltà: “*Sant'Antònie riccetédde, fa' appiccià lu fucarédde pe fa' scollà lu Bambenédde.* (Sant'Antonio ricciolino, fa' accendere il fiocherello e fa' riscaldare il Bambinello).”

La catena di sant'Antonio rientra tra queste ritualità. Per catena di sant'Antonio si intende “un sistema per propagare un messaggio inducendo il destinatario a produrne molteplici copie da spedire, a propria volta, a nuovi destinatari”. Le catene di sant'Antonio traggono il proprio nome dal fenomeno che consisteva nell’inviare un messaggio ad amici e conoscenti allo scopo di ottenere un aiuto ultraterreno in cambio di preghiere e devozione a sant'Antonio. Se era sorta come una forma di partecipazione ad un bisogno di “collaborazione nella preghiera per ottenere una grazia particolare” poi nel XX sec. è degenerata con la diffusione di lettere che iniziavano con "Recita tre Ave Maria a sant'Antonio" e proseguivano descrivendo le fortune capitate a chi l'aveva ricopiata e distribuita a parenti e amici e le disgrazie che avevano colpito chi invece ne aveva interrotto la diffusione. Ma c’era anche un’altra versione che circolava durante la I guerra mondiale con la dicitura di preghiera per la pace, ma che fu interpretata dai funzionari di pubblica sicurezza come propagante sovversiva.

Detti popolari

-*Sant'Antònie fa tridece grazie e sante mangione ne fa quattòddece* - Sant’Antonio fa tredici grazie ma il san mangione con le raccomandazioni ne fa di più perché ne fa quattordici.³⁶

-*Non facènne male allì monece senò sant'Antònie te la fa scuntà* - non offendere i monaci altrimenti sant'Antonio ti punisce.

³⁶ *Quando una persona ha bisogno di ottenere un qualcosa, anche dai funzionari della Pubblica Amministrazione i quali debbono adempiere al loro dovere nell'ambito della legge, e la persona medesima "fa mangiare" chi gli deve fare il favore, induce quest'ultimo ad interpretare "in modo estensivo" la legge.* G. N. Molfese, *Ceneri di Civiltà Contadina in Basilicata*.

-*Và a mette nu ceracele a sant'Antònie* -Vai a mettere un cero a Sant'Antonio per averla scampata bene.

-*Nu monece te spogghia e nattu te veste.* - Il 13 giugno, festa di sant'Antonio, ti spoglia perchè fa caldo, il 4 ottobre, festa di San Francesco, ti veste perchè comincia a fare freddo.

-*L'acqua inte la tredicina de sant'Antònie te leva lu pane, l'oghje e lu vine* - la pioggia durante i primi giorni di giugno (la tredicina della festa di sant'Antonio) ti toglie il pane, l'olio e il vino (nel periodo di sant'Antonio, 13 giugno inizio estate, la pioggia generalmente di scarsa rilevanza procura danni alle coltivazioni, il grano è pronto per la mietitura, l'olivo è in fiore e l'acqua fa cadere i fiori, l'uva viene attaccata da malattie fungine per l'umidità).

-*Sant'Antòne dalla varba ghianda, se non chiove la nève non manca, Sant'Antònie cu lu bambine, se non chiove lu vine non manca.* – Alla festa di Sant'Antonio con la barba bianca (sant'Antonio abate) se non piove non manca la neve (è inverno pieno), alla festa di Sant'Antonio con il Bambino (sant'Antonio di Padova) se non piove il vino non mancherà (l'estate deve essere calda per avere frutti abbondanti altrimenti le malattie fungine distruggerà i raccolti).

- *Fenché non scappa la festa de sant'Antònie lu tèmpo non se refà.* -Finché non arriva la festa de sant'Antonio il tempo non migliora, non arriva l'estate piena.

- *Abbesògna appiccìa na cannèla a sant'Antònie e iuna allu demònie* - Per vivere tranquilli bisogna accendere sempre una candela a sant'Antonio e una al diavolo, nel senso che bisogna accontentare sacro e profano.

- *Lu traine della precessione de sant'Antònie ce vède quanne c'arretira-* Il carro della processione di sant'Antonio, carico di grano offerto, si giudica alla fine se sta pieno o vuoto.

- *Se per sant'Antònie non ce vedime, o si mòrte o si sperdute.* - Se non ti vai vedere alla festa di sant'Antonio, p sei morto o sei disperso.

- *Sant'Antònie sape chi porta li ricchini.* - Sant'Antonio sa chi porta li orecchini nel significato che al santo niente sfugge dei peccati e delle malefatte.

- *A sant'Antònie cacene la lègna fore pure li cane.* – Il 13 giugno, festa di sant'Antonio, cacciano fuori la lingua anche i cani per il gran caldo.

- *Iènne nu sant'Antònie.* – Espressione che indicava una persona degna di essere rispettata perché rispettosa, buona e disponibile ad aiutare gli altri. Espressione che indicava una situazione di abbondanza sia materiale che di festa.

- *Sant'Antònie.* – Espressione di augurio e di salute. In molti casi anche di abbondanza.

- *Poche pane e poche sant'Antònie.* - Poco pane e poco sant'Antonio. Tempo di carestia.³⁷

³⁷ -*Poche pane e poche sant'Antònie* Letteralmente è Poco pane, poco sant'Antonio. In alcune zone oltre a indicare carestia indica anche il detto: -Come pagherai, così dipingerò. Questo fatto è legato ad una storiella che tratta la risposta data da un pittore a certi frati che gli avevano commissionato un quadro raffigurante sant'Antonio. Alle rimostranze dei frati che si meravigliavano della lentezza del pittore nel portare innanzi l'opera

- *Allu vèrè pe sant'Antònie.* – L'invocazione era sigillo di affidabilità assoluta, un giuramento di verità, significava «verissimo».

Diversi sono i detti riferiti a sant'Antonio abate che alcuni non documentandosi attribuiscono erroneamente a sant'Antonio di Padova come per esempio - *Sant'Antònie fa lu pònte e san Pàvele ne lu ròmpe* (Sant'Antonio fa il ponte e san Paolo lo rompe) – Sant'Antonio fa il ponte per costruire ma c'è sempre quello che fa il contrario rompendolo. Il significato va ricercato nella constatazione che il freddo di gennaio, soprattutto nel periodo vicino alla festa di sant'Antonio abate (17 gennaio), in alcune zone, è talmente rigido da ghiacciare il corso dei fiumi, consentendo così agli esseri viventi di sfruttare un ulteriore, temporaneo, mezzo di collegamento. Alle volte, però, verso la fine del mese, in prossimità della ricorrenza della festività della Conversione di san Paolo (25 gennaio), le gelate possono iniziare a sciogliersi e quindi i ponti di ghiaccio sciogliersi.



commissionata, il pittore rispose con la frase: Poco pane, poco sant'Antonio. Dolendosi anche dell'esiguità della remunerazione.



DARE PACE AGLI UFFANELLI DI SANTANTONIO

BEATI I MISERICORDIOSI!

Oh! Uffanelli di S. Antonio, che attraverso la Croce all'ombra del Santissimo Padre al grande Trionfante, impaginato santissimo T. S. Maria della Sua generosa offerta, e la carità che il suo nome, esprime nel bene del Benefattore del suo Istituto, e sotto indimenticabile nei suoi bei anni benedetti, che ogni giorno si rinnovano di Lui e dalle sue spiritose benedizioni nelle loro preghiere ai piedi di S. Antonio.

Il Sac. Giovanni Giorgio
 Direttore della Colonia Agricola S. Antonio
 che raccoglie fanciulli abbandonati e poveri abbandonati a vita cristiana, al lavoro e alla Patria, si fa grande dovere di presentare gli
Auguri per la S. Festa Natalizia
 e di Capo d'Anno

ai cari Benefattori dei suoi fanciulli,
 promette preghiera, mentre domanda aiuto per poter continuare nell'Opera di Carità cristianamente Cristiana, e inviare da Dio sulla
 Signoria Vostra e Famiglia
Ogni Benedizione!

Colum 27 Dicembre 1928. A. P. S.
 Colonia Agricola S. Antonio a Sarnano Mare



**SANT'ANTONIO DI PADOVA
PROTEGGI I NOSTRI SOLDATI**



== PREGHIERA ==

O glorioso Ircinologo, Sant'Antonio di Padova, per la tua santità e per le compiacenze grazie, che tu in tua intercessione ci ottengano, pace e decoro d'Italia, in quest'ara solenne ed insidiosa, in cui combattiamo per assicurare alla nostra Patria diletta i naturali suoi confini e per stringere le mani ai nostri fratelli feridenti, brucianti al magnanimo Sovrano, erede auguste di gloriosa progenie: a Lui, primo milite della Patria che già a petto scoperto sulla linea del fuoco ha temerando coi soldati, ovunque portante il lucido scudo di quelle virtù che furon già quelle dei santi di Savoia, bruciati a tutti i soldati del primo comandante all'ultimo milite, e come un tempo, per la potenza della tua parola, o Santo Antonio, cadde a' tuoi piedi tutto tremante l'immanissimo Reame Ezechiele, così ora proteggi il nostro valoroso esercito, rendilo gloriosamente vincitore ed inarca dal Signore che la nostra bandiera scventoli sempre intonantata e trionfante, segnando ai pupilli di giustizia e di libertà.

Venezia, 21 Aprile 1917.
Ditta: P. VINCENZO ROSSI - GENOVA - EDI.

BENEDETTA NELLA BASILICA DEL SANTO A PADOVA

Per la conversione dei peccatori.

O gran Sant'Antonio, che, col serafico ardore delle vostre preghiere, faceste discendere dal Cielo Gesù, vero Pane di vita eterna, guardate i poverelli che muoiono senza Dio, dateci il pane per attirarli alla Chiesa, ove Gesù, Ostia nutritiva, langue d'amore nel Tabernacolo in attesa che i suoi figli da Lui redenti col prezzo del suo Sangue abbiano a ricambiarglielo collo sfamare i loro poveri fratelli, pur da lui tanto amati, largheggiando nel dar pane ai suoi figli.

Siate, o caro Santo di Padova, il nostro celeste provveditore, e per il pane che voi ci elargirete, noi daremo a Gesù le anime de' suoi poveri.

**Per ottenere
la grazia della Perseveranza.**

O glorioso Santo, protettore di tutti coloro che a voi ricorrono, poichè riceveste dal Signore il dono di operare miracoli, occupatevi, vi prego, di quello della mia conversione e della mia perseveranza.

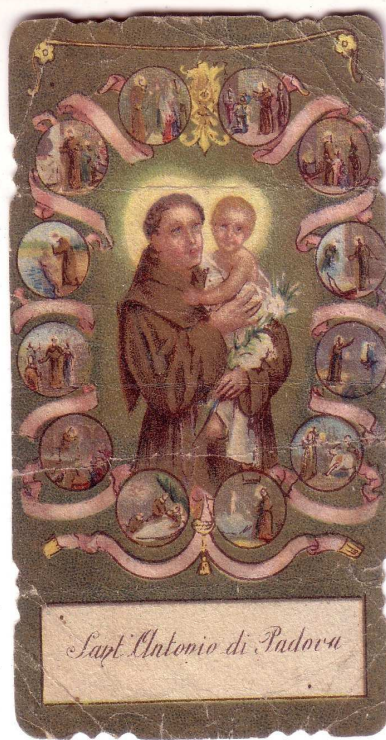
Presentate innanzi al trono dell'altissimo tutti i miei bisogni spirituali e temporali, allontanate da me e da tutte le persone che mi sono care, le malattie, le avversità e le disgrazie, ed in virtù delle vostre preghiere, attirare sopra di noi tutte le migliori benedizioni del Cielo e della terra. Così sia.















BREVI NOTE SULLA CHIESA TRIONFO DEL PURGATORIO
IN SAN MARCO IN LAMIS



Tra la fine del XVI e l'inizio del XVII sec. fuori il centro abitato di San Marco in Lamis tra stradine di campagna che conducevano ai vari orti c'era un oratorio detta del Purgatorio con annesso piccolo eremo. Il 7 luglio 1634 per iniziativa del sacerdote d. Angelo Pupillo di Cagnano presso l'oratorio del Purgatorio vengono aggregati alcuni "fratelli" per il culto religioso, un esercizio spirituale ogni settimana, ed opere di carità, ma il Pupillo rimane solo e nessuno lo ha seguito in quella esperienza spirituale, non sappiamo il motivo



Con testamento di d. Angelo Pupillo il 6 giugno 1676 presso la chiesa viene eretto un ius patronatus con il titolo del Trionfo del Purgatorio, nel quale confluirono tutte le proprietà del Pupillo.³⁸ In questo periodo la confraternita del Purgatorio si riunisce nella chiesa del Trionfo del Purgatorio,³⁹ nel '700 organizzava il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo oltre a dare ospitalità ai pellegrini di passaggio.⁴⁰

³⁸ M. Di Gioia, *La diocesi di Foggia*, Foggia, 1955.

³⁹ Il Del Giudice nello *Status insignis ecclesia collegiatae Santi Marci in Lamis* ci riferisce che la confraternita del Purgatorio fu fondata nel 1640 per ascrive "molti poveri che desideravano servire il Signore ma, non disponendo di denaro per comprare il saio, non potevano associarsi ad altre confraternite, affinché per la povertà non venissero escluse tali persone da opere buone, pensò di istituire una nuova confraternita senza l'uso del saio ..." Non possedendo una propria cappella e neppure un oratorio nei giorni stabiliti i confratelli si riunivano nella chiesa di *sant'Antonio Abate fuori le mura* nella quale, per poter sedere comodamente, avevano adattato alcuni sedili. Svolgevano tutti gli esercizi ordinari di culto come le altre confraternite; non facevano le Quarantore per mancanza di reddito, e la povertà di questa confraternita era talmente grande che solo con la questua del grano e del vino potevano comprare la cera per il culto divino, e per lo stesso motivo non potendo presentare il Giovedì santo una fracchia di tre libbre come previsto dallo statuto, avevano avuto la concessione speciale dall'Abate di offrire solo dei fiori. Nel 1694 viene approvato un nuovo statuto dal quale si arguisce che era alle dipendenze della confraternita del Carmine presso sant'Antonio Abate e svolgeva varie attività: assistenza ai malati e ai moribondi, istruzione scolastica, opere caritatevoli, assistenza ai pellegrini e *doveva curare le funzioni sacre anche con scene che i confratelli si adoprano a realizzare*. Cosa fossero queste scene non si sa perché nessun documento

La Chiesa, non essendo sede del Capitolo dei canonici o di parrocchia nel '700 era utilizzata, oltre che per il culto anche per le assemblee pubbliche cittadine, dove venivano deliberate le varie decisioni dell'Università.⁴¹

Nell'ottocento la chiesa ha avuto anche il titolo di santa Maria Maddalena.⁴²

La Chiesa essendo situata tra il primo insediamento urbano pre '600 e nell'ampliamento successivo è nel pieno centro urbano a pochi metri dal corso principale, era molto frequentata perché le funzioni sacre erano molto curate anche con il canto gregoriano.

Nel 1734 l'Università di San Marco in Lamis ha fatto realizzare diversi lavori di manutenzione e di stuccatura.⁴³

Nel 19/11/1823 il papa Leone XII concede il decreto del privilegio dell'altare maggiore. Il papa Gregorio XVI nel 22/2/1831 e il 26/8/1831 concede l'indulgenza plenaria tutti i lunedì per tutti i confratelli. Il papa Gregorio XVI il 7/2/1832 autorizza a cantare la *missa di requiem*.⁴⁴

Nel 1862 dopo la soppressione del Convento francescano della Madonna di Stignano per circa due decenni nella chiesa del Purgatorio venne ospitata la statua della Madonna di Stignano e i frati officiavano presso la stessa chiesa.⁴⁵

fin'ora ritrovato ci informa ma sicuramente dovevano essere delle rappresentazioni sacre mute o recitate. La confraternita nel 1777 ottiene il regio assenzo da Ferdinando IV con il titolo di Congrega del Trionfo del Purgatorio (Alla fine dell'ottocento ha aggiunto il titolo di Maria SS. Assunta, decreto mons. Geremia Cosenza, archivio della Congrega del Purgatorio).

⁴⁰ Nell'archivio della Collegiata di San Marco in Lamis c'è un interessante carteggio sull'ospitalità data ad alcuni pellegrini nel 1707 con alcune brevi relazioni e prove testimoniali.

⁴¹ Archivio della Collegiata di San Marco in Lamis.

⁴² Come attestato in vari documenti in Archivio Diocesano di Foggia e in Archivio della Collegiata di San Marco in Lamis.

⁴³ Archivio della Congrega del Trionfo del Purgatorio.

⁴⁴ Archivio della Congrega del Trionfo del Purgatorio.

⁴⁵ Il 17 aprile 1862 nel convento di Stignano furono accolti sessanta briganti «alla funzione del giovedì santo... lasciando abbondante limosina a quei padri ed a quanti poveri si trovavano». Il 5 giugno 1862 il Del Giudice, prefetto di Foggia, ordinò la chiusura del convento di Stignano, dov'era stato tenuto il precetto pasquale per sessanta briganti, con telegramma al Sottoprefetto di Sansevero, nel giugno 1862, impartiva l'ordine di far murare porte e finestre del convento. I frati si rifugiarono in una casa presa in fitto a San Marco in Lamis; la statua della Madonna fu posta nella chiesa del Trionfo del Purgatorio ma in un primo momento è stata presso la chiesa di San Matteo (Il 27 giugno 1867 nell'atto di consegna da parte del ricevitore dell'Ufficio del registro di San Marco in Lamis al Comune di San Marco in Lamis del convento di San Matteo e di tutti gli arredi sacri si ha anche della statua di Stignano: "si consegnano pure al detto Comune due corone d'argento e la statua di S. Maria di Stignano". Verbale redatto dal ricevitore e dal sindaco e autenticato successivamente dal notaio Durante. In Archivio comunale di San Marco in Lamis. Cfr. D. Forte, *Il santuario di S. Matteo in Capitanata*, 1978, San Marco in Lamis, pp. 64, 131). I frati nell'ospizio di San Marco in Lamis continuarono, pur con delle difficoltà, la loro vita conventuale (alcuni voglio vedere una connessione tra la presenza di una edicola, con il dipinto della Madonna di Stignano in Via Garibaldi, e l'ospizio dei frati di Stignano in San Marco in Lamis. Ma non sappiamo dove fosse l'ospizio provvisorio dei frati vicino il Purgatorio a San Marco in Lamis. L'attuale edicola è stata realizzata nei primi anni del 70 del XX sec. da Ettore ed Olga Ciavarella in sostituzione di una precedente andata distrutta nella ricostruzione del fabbricato. Il dipinto attuale è di Sebastiano Delle Vergini). Il Padre guardiano tendeva a sottolineare che il "convento (era) chiuso ma non soppresso", ma questo lo ribadiva anche il provinciale tenendo in piedi la comunità fratesca e non aggregandola a nessun convento, cosa facile perché il Convento di San Matteo era molto vicino e anche il convento a San Severo non era lontano. I frati volevano a tutti i costi ribadire che i frati dovevano ritornare nel loro convento di Stignano e che il convento era temporaneamente chiuso. Il padre provinciale il 4 ottobre 1864 invia all'ospizio dei frati di San Marco un regolamento disciplinare concentrato in vari punti: ogni mattina recitare gli uffici prescritti dalle ore canoniche nella vicina chiesa del Purgatorio; recitare ogni venerdì la regola di San Francesco; leggere i decreti pontifici dell'ordine; essere in ospizio subito dopo il tramonto del sole (Ave Maria); e soprattutto non ammettere nell'ospizio visitatori d'ogni genere ed escluderne nel modo più categorico le donne, come comporta la clausura. Il padre guardiano dell'ospizio dei frati di Stignano a San Marco nel rispondere al suo superiore (9 ottobre 1864), dichiara che alcune disposizioni non sono facilmente

Nel primo novecento San Pio da Pietrelcina venne ospitato in una casa adiacente alla chiesa del Trionfo del Purgatorio che era di proprietà dei familiari di P. Benedetto, suo padre spirituale. Nei suoi diari descrive l'avvenimento raccontando che dalla stanza dove il Santo avrebbe dovuto dormito si vedeva il tabernacolo della chiesa del Trionfo del Purgatorio così il Santo stette tutta la notte in adorazione con lo sguardo fisso al tabernacolo che era in Chiesa.

Dal 1947 al 1952 si ebbero vari lavori di manutenzione straordinaria: restauro conservativo della volta sopra il coro, pitturazione, apertura e chiusura di finestre, sistemazione della pavimentazione e della balaustra.

Nel 1969 si sistemò la sacrestia anche con l'allaccio dell'acqua e della fogna, nel 1971 si sistemò la facciata principale e laterale,⁴⁶ nel 1994 si sono sistemati i tetti della sacrestia nei primi anni del XX sec. sono stati sistemati i tetti della chiesa.

Fino a quarant'anni fa si realizzava nella chiesa del Purgatorio un maestoso presepe sia con cartoni dipinti che con manichini a grandezza naturale.⁴⁷ Tutto il materiale presepiale è ancora conservato.

Nella chiesa è conservato un pregevole quadro della Maddalena e una via crucis, oltre vari altri piccoli quadri. Nella chiesa sono conservate diverse pianete, tunicelle, casule e piviali. Il portone d'ingresso della Chiesa è pregevolmente scolpito in altorilievo con la figura di Sant'Antonio da Padova opera di un autore locale. L'altare principale è in marmi policromi e il coro in legno è conservato integralmente.

Sono presenti le seguenti statue: Maria SS. Assunta (legno), San Biagio (legno), San Gabriele dell'Addolorata (legno), Madonna di Lourdes e santa Bernadette (cartone romano), Cristo morto (cartone romano), San Francesco di Paola (legno), Sant'Antonio da Padova (legno), Cristo risorto (cartone romano), San Nicola di Bari (legno), Santa Maria delle Grazie oppure Assunta (legno, più piccola e vecchia dell'altra statua della Madonna), Sacro Cuore (legno), Crocifisso grande (Cartone romano), due angeli con lampade (cartone romano), due anime purganti (legno). C'è una pregevole pedana dorata per le processioni e un armonium a 13 registri.

E' presente il culto di Sant'Antonio da Padova e fino a pochi anni fa si faceva una frequentata processione. Per la festa diversi bambini vengono vestiti da Sant'Antonio e si distribuiscono i panini benedetti. Era presente una pia unione femminile dedicata al santo

eseguibili perché sono in contrasto con il normale svolgimento delle funzioni nella chiesa del Purgatorio e c'è un certo malumore tra il clero locale. G. Tardio, *Il santuario della Madonna di Stignano sul Gargano tra storia, fede e devozione*, 2008.

⁴⁶ Nella chiesa è presenta la seguente lapide: *Questa chiesa fondata nel 1640 e ampliata nel 1760 da d. Angelo Pupillo, è stata visitata da P. Pio, a restaurarla ha pensato in fasi successive i rettori d. Domenico Fabbriatore nel 1951 e d. Luigi Zannotti nel 1977. AD 1986.*

⁴⁷ I presepi sammarchesi venivano realizzati con figure dipinte su cartone o legno e quindi ritagliate lungo i contorni. Alcuni cartoni presepiali realizzati con questa tecnica si conservano ancora presso la chiesa Madre, la chiesa di Santa Maria delle Grazie e la chiesa del Purgatorio. Stefanucci in un suo libro del 1944 riporta: "A San Marco in Lamis anziché ricorrere alla plastica, si preferiscono dei pastori in silhouette a grandezza naturale, dipinti su robusti cartoni sorretti da ramature di legno. Codesto sistema di pittura, che da qua e là riappare in varie regioni d'Italia durante il settecento e il primo ottocento, sebbene privo di estetica per la mancanza di prospettiva, doveva essere diffuso anche in qualche località della Puglia, come lo attestano altri esemplari di pastori dell'altezza di trentacinque centimetri superstiti dell'antico presepe del convento dei minori di Cagnano Varano." A. Stefanucci, *Storia del presepe*, Roma, 1944, p. 235; Cfr. Cfr. G. Tancredi, *I presepi sul Gargano*, in *Le nostre regioni*, I, 1, 1945, p. 1-5; G. Tancredi, *I presepi sul Gargano attraverso i secoli*, in *La voce del pastore, bollettino parrocchiale di Mattinata*, gennaio 1943. B. Tragni, *Il presepe nella tradizione popolare pugliese*, in C. Galeo e B. Tragni, *Il presepe pugliese, arte e folklore*, Bari, 1992, p. 114; G. Tardio Motolese, *Le antiche sacre rappresentazioni a San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, 2003; G. . Tardio, *La costruzione dei presepi con sagome a San Marco in Lamis*, 2008.

francescano, ci sono diverse novene e canti stampati da autori locali riferiti al culto antoniano.

Altro culto presente era quello a San Nicola di Bari. Il culto del santo orientale presso la confraternita del Purgatorio in San Marco in Lamis è molto antico, sicuramente del sec. XVII, come attestato in un documento settecentesco, “*ha eretto un vessillo con l’immagine di san Nicola*”; mons. Salvatore Bella, vescovo di Foggia, nel 1914 ha concesso un’indulgenza per la recita di una coroncina in onore di san Nicola.⁴⁸ Fino agli anni ’50 del sec. XX era presente un sodalizio laicale chiamato “*Pia Unione san Nicola di Bari*” che affiancava la confraternita. Per la festa venivano realizzate due sacre rappresentazioni⁴⁹ con la narrazione dei miracoli del santo e con il volo dell’angelo.⁵⁰

I testi delle due rappresentazioni sceniche che narrano di tre miracoli ci fanno comprendere che la festa di san Nicola doveva essere molto frequentata. I testi sono in dialetto sammarchese, dal testo si evince che dovevano esserci scenografie e che i personaggi dovevano avere costumi.

⁴⁸ *Coroncina di S. Nicola di Bari venerato nella chiesa del Purgatorio di San Marco in Lamis*, Foggia, 1914.

⁴⁹ G. Tardio Motolese, *Le antiche sacre rappresentazioni a San Marco in Lamis*, 2003.

⁵⁰ I testi delle due rappresentazioni sceniche che narrano di tre miracoli ci fanno comprendere che la festa di san Nicola doveva essere molto frequentata. Sono due rappresentazioni che presentano miracoli di san Nicola di Bari scritte dal canonico Pomella d. Raffaele (Pomella can. d. Raffaele, è stato per moltissimi anni rettore della Chiesa del Purgatorio, nato il 1853 e morto il 21 aprile 1936 all’età di 83 anni, si conservano di lui *La mia vita e le mie confessioni* e una serie di *sonetti*) da questa indicazione sappiamo che sono state scritte tra la fine dell’800 e i primi decenni del ’900, ma molto probabilmente sono rielaborazioni di testi popolari precedenti. I testi sono in dialetto sammarchese, dal testo si evince che dovevano esserci scenografie e che i personaggi dovevano avere costumi. Il testo viene riportato senza apportare correzioni o sistemazioni lessicali o di trascrizioni. La prima rappresentazione racconta di una terribile carestia avvenuta a San Marco in Lamis il 1792 (nel febbraio del 1793 presso la chiesa del Purgatorio, dove si venera anche san Nicola di Bari, ci fu un’assemblea pubblica per vedere come risolvere la carestia del 1792 e così si decise di vendere per tre anni le “*sei difese di questa università colle due carri del Caldaroso per uso dei massari per un triennio continuo e col danaro che si ricaverà dalla vendita suddetta si possa far riparo a sollevarsi il popolo acciò non perisca di fame*”; T. Nardella, *Profili di storia dauna*, Foggia, 1993, pp. 62-64) e il miracoloso intervento di san Nicola che dà in pagamento per un ingente quantitativo di grano il suo anello donato dall’abate. Anche La Sorsa riporta una rappresentazione simile avendolo registrato a Sant’Agata di Puglia (S. La Sorsa, *Leggende poetiche di Puglia*, in *Archivio per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane*, a. XIII, nn. 1-4, p. 52; S. La Sorsa, *Folklore pugliese, antologia degli scritti di Saverio La Sorsa*, a cura di A.M. Tripputi, Bari, 1988, Vol. III, p.127-130). Il racconto con alcune piccole varianti (non è il popolo sammarchese ma il popolo barese, non sono 9.000 tomoli ma 90.000, da un pagamento un diamante e non un anello) e alcune cose in comune (il mercante è Nicola Savone, il prezzo del grano è 24 carlini) è conosciuto oralmente ancora dal popolo sammarchese ed è stato trascritto dal Coco (M. Coco, *Risultati di un’inchiesta sulla narrativa tradizionale a San Marco in Lamis*, tesi di laurea presso l’Università di Bari, facoltà di lettere e filosofia, anno accad. 1982-83, relatore prof. G.B. Bronzini, p. 355-360) e da Galante (G. Galante, *La religiosità popolare a San Marco in Lamis*, pp. 241-245). Nella seconda rappresentazione si raccontano due miracoli di san Nicola, nel primo c’è la liberazione di un bambino dai turchi che volevano ucciderlo mentre nel secondo c’è il ritorno in vita di tre giovanotti uccisi che dovevano essere cucinati. Zingarelli e Vocino ci riferiscono di una sacra rappresentazione che si faceva in Puglia dove san Nicola chiedeva carne da mangiare e poi opera il miracolo della resurrezione dei bambini, il testo riportato è diverso da quello sammarchese (N. Zingarelli e M. Vocino, *Apulia fidelis*, Milano, 1927, pp. 101-103). In altre località ci sono rappresentazioni dove c’è il volo dell’angelo a Gesualdo e a Prata di Principato Ultra (AV), a Rutino, a Perdifumo centro, a Camella e Vatolla, frazioni di Perdifumo, ad Eredita, frazione di Ogliastro Cilento, a Prignano Cilento, a Pisciotta e ad Aiello, frazione del comune di Castel San Giorgio (SA), a Giugliano, a Sant’Antimo e Ottaviano (NA), a Vastogirardi (IS).

4. Una volta l'anno a chiunque ad onore del Santo fa i così detti *Tredici Martedì* senza interruzione; e ciò in ciascuno di essi, purché si confessi, si communi e visiti qualche chiesa o pubblico oratorio o cappella, e preghi secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

5. In punto di morte, purché veramente pentito riceva i Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia; o non potendo ciò fare, invochi con la lingua e almeno col cuore il SS. Nome di Gesù.

6. Con breve del 5 Luglio 1891, è stata concessa l'*Indulgenza Plenaria* ai fedeli, i quali in tutti i Martedì visitano una chiesa francescana dove si esponga il SS.mo Sacramento, purché adempiano alle solite prescrizioni.

II. Parlati.

1. Indulgenza di 7 anni e di 7 quarantene in tutti i giorni della Novena ad onore del Santo, precedente la sua festa del 13 Giugno.

2. Indulgenza di 100 giorni, solo una volta il dì, a chiunque recita devotamente tre *Gloria Patri* in rendimento di grazia alla SS.ma Trinità per i doni singolari concessi al Santo Tanmaturgo.

3. Indulgenza di 100 giorni, una sola volta il dì a chiunque recita devotamente una qualche Prece, secondo le intenzioni proposte dalla PIA UNIONE.

N. B. Tutte queste indulgenze sono perpetue e applicabili anche alle *Anime Purganti*.

RESPONSORIUM

Si quaeris miracula
Mors, error, calamitas,
Daemon, lepra fugiunt,
Aegri surgunt sani.

Cedunt mare, vincula;

Membra, resque perditas

Patunt et accipiunt

Invenes et con-

Pereunt pericula.

Cessant et necessitas;

Narrant hi qui sentiunt,

Dicunt Paduani,

Cedunt mare, etc.

Gloria Patri et Filio

et Spiritui Sancto,

Cedunt mare, etc.

V. Ora Pro nobis, beate Antonii

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Eclesiam tuam, Deus beati Antonii Confessoris tui, deprecatio votiva laetificet: ut spiritualibus semper muniatur auxiliis, et gaudia perfrui mereatur aeternis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Signo

è stat _____ iscritto _____ alla PIA Unione di S. Antonio di Padova _____ il giorno _____ 19 _____

Il Direttore _____

Con approvazione ecclesiastica _____

Pia Unione di S. Antonio di Padova

ERETTA NELLA

CHIESA DEL PURGATORIO

in S. MARCO IN LAMIS



DE BIRN, CAPUTO-S. MARCO IN LAMIS

PIA UNIONE DI S. ANTONIO DA PADOVA

La Pia Unione di S. Antonio di Padova fu creata nel 1894 con la benedizione del Rmo P. Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, e dalla S. Sede fu ampiamente approvata e arricchita di molte indulgenze. Oltre il Centro Principale di Roma, ha Centri Nazionali e secondari o locali per tutto il mondo, e conta i suoi iscritti a molti milioni. Ogni convento francescano e ogni chiesa un po' lontana dai conventi francescani dovrebbe farsi Centro secondario della P. U., per la cui erezione il Rmo P. Generale dell'Ordine, cui ciò spetta, richiama per il tramite del P. Direttore Generale di Roma, concede volentieri la facoltà. Ne devono grandi benefici, per i poveri, per i tristi di ogni genere, per il decoro e il prestigio della chiesa, e specialmente per le anime.

STATUTO

I. Scopo.

1. Ringraziar Dio per le singolarissime grazie concesse a S. Antonio di Padova, e per la gloria con la quale lo esalta, non solo in cielo, ma anche in terra.

2. Supplicare il Santo affinché con la sua intercessione ottenga a tutti coloro che a Lui ricorrono ciò che a ciascuno è necessario e per l'anima e per il corpo; e particolarmente affinché ottenga a tutti il regno di Dio e la sua giustizia.

a) Che i pagani, gli ineredoli, gli eretici e gli scismatici rinverano la fede che non ebbero mai, o che miseramente perdettero.

b) Che i peccatori, tanto amati da S. Antonio, ricuperino la divina grazia, della quale colpevolmente fecero getto, e ritornino in penitenza.

c) Che i Fratelli e le Sorelle dei tre Ordini del P. S. Francesco cerchino costantemente quello spirito serafico, che premurosamente cercò S. Antonio: cercato lo trovino, e trovato lo conservino con egual diligenza, ciascuno secondo la propria Regola e le proprie Costituzioni.

d) Che i poverelli abbiano quotidianamente il loro necessario sostentamento.

e) Che coloro i quali perdettero i beni di fortuna e di fama, possano ricuperarli; e che tutti gli uomini siano preservati da qualunque sventura.

II. Obblighi.

3. Recitar ogni giorno tre volte il *Gloria Patri* ecc. per ringraziare la santissima Trinità della singolare virtù concessa all'intercessione di S. Antonio di Padova.

4. Recitare quotidianamente ad onore del medesimo Santo il Responsorio « *Si quaeris miracula* » ovvero un *Pater, Ave e Gloria*, chi non sappia il detto Responsorio.

5. Distribuire ai poveri un'elemosina qualunque allorché si ottiene da Dio alcuna grazia per l'intercessione di S. Antonio (Pane di S. Antonio).

6. Riferire al P. Direttore della PIA UNIONE qualunque grazia e favore ottenuto per intercessione del Santo. Questa relazione però dovrà essere firmata o dal proprio confessore o da qualunque altra persona degna di fede; e sarà conservata nell'archivio del Collegio di S. Antonio.

7. Nella festa del Santo (13 Giugno) o in giorno entro l'ottava, accostarsi ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione.

III. Condizioni.

8. Chiunque brama di essere iscritto a questa PIA UNIONE, deve dare o mandare

il proprio nome e cognome, col nome della patria e del luogo di domicilio, al P. Direttore del centro universale nominato dal Ministro Generale in Roma (Collegio di S. Antonio, Via Merulana, 121) o al Direttore di uno dei Centri o Nazionali o locali che gli sia più facile e comodo. Aggiungere un'offerta.

9. Dove ciascuno osservare fedelmente le sopr-dette obbligazioni.

IV. Frutti.

10. Tutti gli aggregati, dal giorno della loro aggregazione, partecipano al frutto di una Messa, che ogni Martedì viene applicata per loro e per tutti gli altri benefattori nella chiesa del Collegio Internazionale di S. Antonio, dove quotidianamente si celebrano oltre 50 messe.

11. In virtù della comunicazione che il Reverendissimo P. Ministro Generale ha concessa, gli aggregati saranno partecipi del frutto di tutte le preghiere e di tutte le virtuose operazioni che si compiono in tutto l'Ordine Serafico.

INDULGENZE

I. Plenarie.

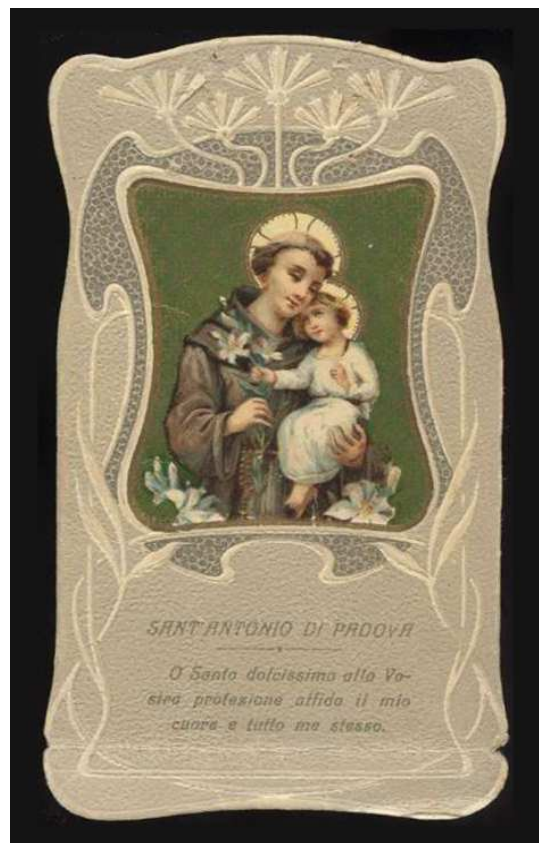
1. Nel giorno nel quale uno s'iscrive a questa PIA UNIONE, ovvero nella Domenica che segue immediatamente.

2. Nel giorno della festa del Santo, celeste Patrono della PIA UNIONE, la quale cade il 13 Giugno.

3. Il giorno 15 Febbraio, in cui nell'Ordine Francescano si commemora la traslazione delle preziose reliquie del Santo e l'invenzione della sua lingua benetta, ritrovata ancor fresca e rubiconda dopo oltre trent'anni della sua morte.







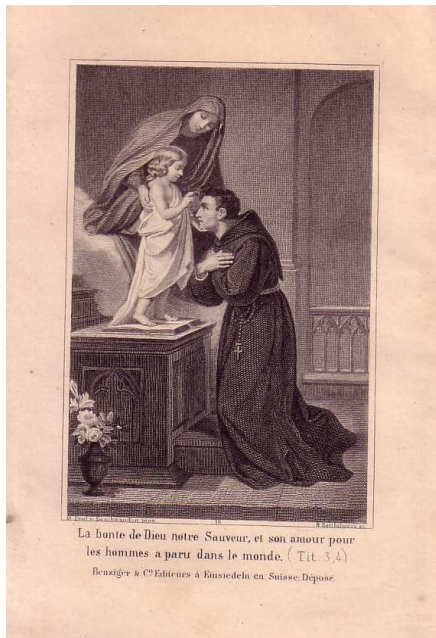






VERA D. ANTONII CONFESSORIS EFFIGIES,

*Qui annos vixit xxxvi, obiit 1231, Indictione v, Idibus Iuny, Fe-
 ria VI. Canonizatus sub Gregorio IX, in Urbe Spoletana, in-
 stantibus Patavinis 2, Cal Jun. 1232, Die Pentecostes. Transla-
 tus primo 1263 octava Resurrectionis Domini in hoc templum
 D. Marię majori prius Dicatum. Demum repositum in mo-
 numento ubi nunc jacet 1350 Decimoquinto Cal. Marty.*



PREGHIERA PREDILETTA
DI
S. ANTONIO

Ecco la Croce del Signore, fuggite partem adversarum: vicit Leo de tribu Juda, Radix David! Alleluja, Alleluja.

+

TRADUZIONE

Ecco la Croce del Signore, fuggite partem adversarum: vicit Leo de tribu Juda, Radix David! Alleluja, Alleluja.

Questa preghiera detta comunemente **Breve di S. Antonio**, è stata ritrovata efficacissima contro le tentazioni diaboliche, contro i terremoti, pestilenze, disgrazie, ecc., a chiunque la reciterà e porterà addosso. Il Sommo Pontefice Sisto V la fece scolpire nel grande obelisco di S. Pietro in Roma, ed il Pontefice Leone XIII, per farla imprimere maggiormente nella mente e nel cuore dei fedeli, nel 21 maggio 1892 l'arricchì di 100 giorni d'Indulgenza da lucrarsi una volta al giorno, ed applicabile alle Anime del Purgatorio.

Con Autorizzazione Ecclesiastica.

PROPRIO - MARZI DEL SECOLO - 1892





chiamo, la filiale e fervida vostra divozione verso questa dolcissima Madre, vero rifugio dei peccatori e conforto dei tribolati, ed otteneteci che l'amore nostro verso questa SS. nostra Madre si manifesti in noi specialmente colla carità verso i poveri pei quali in suo onore qui proponiamo di provvederli di pane, e così meritare per la vostra mediazione di ottenere dalla Madre Santissima le grazie tutte che ci abbisognano spirituali e temporali. - Così sia. - *Pater, Ave, Gloria.*

✠. Ora pro nobis, sancte Antoni,
 ✠. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Ecclesiam tuam, Deus, Brati Antonii confessoris tui solemnitas votiva laetificet: ut spiritualibus semper muniatur auxiliis, et gaudiis perfrui mereatur aeternis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Con permissione Ecclesiastica.



A S. ANTONIO DI PADOVA

PREGHIERA PER TRIDUO O NOVENA

1.^a O beato Padre S. Antonio, luce di dottrina e fuoco di carità, voi, che tanto impegnato foste in vita e dopo morte ad illuminare gli uomini, a ridurre gli eretici alla vera Fede, i peccatori sulla strada della salute, gli stessi santi al colmo della perfezione; illuminateci, ve ne supplichiamo e fateci ben conoscere tutti li nostri errori nei quali il mondo

ci lusinga e il demonio studia mantenerci con inganni. Fate che le male compagnie non ci seducano e che non siamo trascinati dai cattivi esempi, che abbondano in questi tristissimi tempi, ma che noi teniamo invece sempre la mente fissa negli esempi luminosi della vostra santa ed innocente vita, specialmente nell'amore di Dio e nella carità verso i poverelli, che proponiamo di sollevare, col provvederli a vostro nome di pane e così meritare d'esser messi a parte della vostra gloria in Paradiso. — *Pater, Ave, Gloria.*

2.^a O grande Taumaturgo S.^t Antonio a cui i venti ubbidiscono, voi sapete che noi viviamo nel mare tempestoso della vita sempre in pericolo d'urtare negli scogli dei mali esempi, sempre agitati da furiosi venti di tentazioni diaboliche. O potente nostro protettore, pigliate voi il governo di questa fragile navicella guidando il nostro cuore, la nostra mente, la volontà nostra sì che sicura d'ogni sinistro incontro, illesa da ogni procella possa felicemente approdare

al porto beato. Vi raccomandiamo pure il Sommo Pontefice, che siede al timone della mistica navicella della Chiesa Cattolica; affinché per la vostra valida intercessione cessati i venti e le tempeste che ora imperversano dappertutto, spunti presto il bel sereno della pace e della tranquillità generale.

Ed a me degnate intercedere dal Signore la grazia, . . . che umilmente imploro, se questa è conforme alla Divina volontà, e per ottenere la quale prometto offrire . . . perchè sia provveduto del pane bianco pei poverelli, ché per Voi lodino il sommo Benefattore Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo. — *Pater, Ave, Gloria.*

3.^a O fedelissimo servo e figliuolo amorosissimo di Maria SS. Immacolata, alla quale fin dai primi anni di vostra vita portaste il più tenero affetto, e ancor fanciulletto faceste voto della vostra verginità. Voi, che foste tanto per lei impegnato da meritavene i ringraziamenti e la sua materna protezione in vita e in morte, otteneteci, ve ne suppli-

Saluto a S. Antonio

Io vi saluto di cuore, vi saluto mille volte o S. Antonio; voi siete un vaso eletto della divina grazia. Gesù è con voi. Voi siete benedetto come il più umile e il più ammirabile figlio del serafico padre vostro Francesco!

O S. Antonio, gran Taumaturgo di tutti i tempi, pregate per tutti i poveri peccatori e in particolare per me, il più indegno dei vostri devoti; pregate per me sempre, principalmente in questo mio urgente bisogno e per la grazia che ora mi sta tanto a cuore; non mi abbandonate poi nell'ora della mia morte Così sia.

Visto si permette la ristampa

Padova, 13 Giugno 1913

C. Roberto Coin Vic. Gen.



VIP. G. CAPUTO - S. MARCO IN LAMIS

Cinque minuti avanti S. Antonio

È da tempo ch'io t'aspettavo poichè ben conosco le grazie di cui abbisogni, e che vorresti ch'io ti impetrassi dal Signore. Sono disposto a farlo, ma tu parlami con candore; dimmi ad una ad una tutte le tue necessità, non me ne voler nascondere neppure una, perchè tu sai quanto io possa presso Dio e qual desiderio io abbia di sollevare le miserie umane. Povero amico mio io vedo l'afflizione del tuo cuore ed entro a parte di tutte le tue amarezze.

Vorresti il mio aiuto in quell'affare... vorresti la mia protezione per restituirti la pace nella tua famiglia... avresti desiderio di conseguir quel posto... vorresti aiutar quei poveri... quella persona bisognosa... vorresti che cessassero quelle tribolazioni... vorresti la sanità tua e di quella persona che ti sta tanto a cuore?... Coraggio, chiedi con fiducia, che tutto io otterrò. A me piac-

ciano assai gli animi sinceri e quelli che s'investono delle altrui tribolazioni, come se fossero loro proprie. Ma sopra ogni altra cosa io veggio come tu desideri quella grazia che da tanto tempo mi domandi... Ebbene è giunta l'ora ch'io te la ottenga sta di buon animo e l'avrai.

Una cosa io però desidero da te. Voglio che sii più assiduo al Sacramento d'amore più devoto verso la nostra comune Regina Maria Santissima; voglio che propaghi la mia devozione ed aiuti i miei poveri. Oh quanto mi stanno a cuore! A quelli che li soccorrono per amor mio, io non so negare grazia alcuna, e tu sai quante ne abbia perciò per essi ottenute.

Quanti con viva fede hanno ricorso a me col pane dei poveri alla mano, sono stati da me esauditi. Mi hanno invocato per aver l'esito felice di un affare, per ritrovare una cosa smarrita, per ottenere la salute di una persona inferma, per conseguire la conversione di taluno allontanato da Dio ed io per amor dei miei poveri, la cui miseria era stata sollevata, ottenni da Dio per loro quanto mi chiesero ed ancor

di più. E tu temi che non faccia altrettanto per te! Nel pensare neppure che io non verrò mai meno alla prerogativa concessami da Dio, di essere il Santo dei Miracoli. Molte altre cose ancora tu vorresti da me e temi di chiederle per timore quasi di essere importuno. Quanto sei diffidente mio buon caro amico! Leggo tutto nel fondo del tuo cuore ed a tutto porrò riparo, ti otterrò ogni cosa, non temere.

Ora ritorna alle tue occupazioni e tieni ben a mente ciò che io ti ho raccomandato. Vieni spesso a trovarmi, ch'io t'aspetto, e le tue visite mi saranno sempre gradite, perchè amico affezionato più di me non troverai.

Ti lascio nei sacri Cuori di Gesù e di Maria.

(Dalla Filotea Antoniana del P. Diotallevi)









APPENDICE⁵¹

Canti

-Si quaeris⁵²

Si quaeris miracela,
mors, error, calamitas,
daemon, lepra fugiunt,
egri surgunt sani.

Cedunt mare, vincula,
membra resque perditas,
petunt et accipiunt
iuvenes et cani.

Pereunt pericula,
cessat et necessitas:
narrent hi qui sentiunt,
dicant Paduani.

Cedunt mare, vincula,
membra resque perditas,
petunt et accipiunt
iuvenes et cani.

Gloria Patri et Filio,
et Spiritui Sancto.

Cedunt mare, vincula,
membra resque perditas,
petunt et accipiunt
iuvenes et cani.⁵³

⁵¹ Tutti questi testi sono o di tradizione orale oppure tratti da libretti e foglietti a stampa di tipografie locali oppure di quadernetti scritti a mano.

⁵² Gli anziani amano spesso dire: “se te dice li sequeri te truve quidde chè ja pèrse”. La preghiera più nota, recitata in tutto il mondo per implorare sant’Antonio, è senza dubbio il *Si quaeris* (Se tu cerchi), composta in latino dal beato Giuliano da Spira intorno al 1235. Di solito viene recitata per ritrovare le cose smarrite, ma non bisogna dimenticare che in essa sono ricordate ben tredici grazie da implorare dal Santo, soprattutto il ritrovamento della grazia di Dio. Sono molti i versetti popolari della preghiera che la gente un tempo recitava, a volte pure per fare trovare marito alle giovani donne. Oggi è ignorata anche dalle raccolte di preghiere. Per tradizione popolare tale preghiera va recitata senza interruzione per tredici volte di seguito. Bisogna puntualizzare che esiste una preghiera-inno in onore di San Nicola di Bari che inizia con *‘Si quaeris’*, ma solo alcune parti sono uguali all’inno antoniano. Francesco Babudri, *Sull’antica sequenza ‘Si quaeris’ di S. Nicola di Bari in Japigia*, 1934, fascicolo 3, p. 219-243.

⁵³ *Versione italiana*: Se miracoli tu brami, / fugga error, calamità, / lebbra, morte e spiriti infami / e ogni altra infermità. // Cede il mare e le catene, / trova ognun ciò che smarrì, / han conforto nelle pene / vecchi e giovani ogni dì. // I perigli avrai lontani, / la miseria sparirà: / ben lo sanno i Padovani, / preghi ognuno e il

-O Lingua benedicta⁵⁴

O Lingua benedicta,
quae Dominum sempre benedixisti,
et alios benedicere fecisti:
nunc manifeste apparet
quanti meriti exstitisti apud Deum.

-A te che dei miracoli il Santo sei nomato⁵⁵

A te che dei miracoli
il Santo sei nomato,
di fresche rose e lauro
un serto delicato
offriam con tutta l'anima,
col più sentito amor.

Rit. Cantiamo: evviva Antonio,
il Santo d'ogni cuor!

Del giglio sei più candido,
adorno di purezza;
tu forte più del martire
per la continua asprezza;
di sentimenti nobili
è ricco il tuo bel cuor.

Rit. Cantiamo...

Gaio, leggiadro, angelico,
giocondo tieni il viso,
sei tutto pien di fascino,
lembo di Paradiso;
baciando il divo Pargolo
eri più caro ancor.

Rit. Cantiamo...

Deh, manda sempre grazie,
dal Ciel ai tuoi devoti!

proverà. // Cede il mare e le catene, / trova ognun ciò che smarrì, / han conforto nelle pene / vecchi e giovani ogni dì. // All'Eterno Padre e al Figlio, / al Santo Spirito sia gloria. // Cede il mare e le catene, / trova ognun ciò che smarrì, / han conforto nelle pene / vecchi e giovani ogni dì. //

⁵⁴ Tra le reliquie di sant'Antonio, venerate nella sua basilica di Padova, la più preziosa è la sua sacra Lingua ritrovata incorrotta da San Bonaventura da Bagnoregio, allora Ministro Generale dei Frati Minori, che quando la vide così si esprese. Versione italiana: O Lingua benedetta, che sempre benedicesti il Signore, e lo facesti benedire dagli altri: ora appare manifesto quanti meriti avesti presso Dio.

⁵⁵ D. Giuseppe Parisi di San Marco in Lamis.

Deh, paga fa' tu l'ansia
di tutti i caldi voti!
Sarai così tu l'angelo
d'Italia e protettor.

Rit. Cantiamo...
O dei miracoli amabil Santo⁵⁶

-A Sant'Antonio di Padova

Chi ha d'uopo di miracoli
Si volga a Sant'Antonio,
A cui non può resistere
Nè Morte, nè Demonio.
La colpa e la disgrazia
Da chiunque egli allontana;
La lebbra la più fracida,
Il più reo morbo Ei sana.
Il mar più irato acquetasi;
Si spezza ogni catena
che a Lui rivolgasi
Chiunque si trova in pena.
Se membro v'ha che siaci
Inerte, oppur mancante,
Qual pria, robusto e vegeto
Lo rende in un istante.
Se il vecchio oppur il giovine
Perduto ha qualche cosa,
Tosto gli fa conoscere
Dove si trovi ascosa.
Per lui si svela e dissipa
Ogni più gran periglio:
Nè v'ha bisogno e inopia
Dov'Èi tien fisso il ciglio.
Lido non v'ha, non popolo
Che Antonio non acclami
Di grazie un ver prodigio,
E come tal non l'ami.
Ma, più che ovunque, è in Padova
Ove il suo nome suona:
E ognun dal vecchio al bambolo
Di sua virtù ragiona.
Deh, l'occhio tuo sì vigile
Gran Santo, volgi a noi,
E fanne ognor partecipi
De' santi favor tuoi.

⁵⁶ In *I canti più belli, canzoncine sacre che la gioventù nostra canta in chiesa*, a cura di Francesco Potenza, Vicenza, 1943, p. 121e s.

Fa che del nostro vivere
Le tue virtù sian norma,
E nella via dei reprob
Non istampiam mai orma.
Onde noi pure allietino
Tra i rischi della morte
La gran Regina e i Principi
Della celeste Corte.
E' a fin sì santo e nobile
Che a te drizziam il canto
Che di tua lingua celebra
L'imperituro vanto.
O Lingua ognor mirabile,
Tre volte benedetta,
A Dio non men che agli uomini
Sempre egualmente accetta:
Dacchè sol dell'Altissimo
Seppe cantar le glorie,
E schiuder certa ai popoli
La via delle vittorie.
Onde ogni ceto videsi
Spregiar disastri e pene
Per ingraziarsi il massimo
E sempiterno Bene.
A sì distinto merito
Si devon que' tuoi pregi,
Che di stupor riempiono
I popoli ed i Regi,
Intatta ognor mirandoti,
Quasi ancor fosti unita
A quell'angelic'anima
Che ti diè moto e vita.
Deh! chi ti fe' sì splendido
De' fasti suoi stromento,
Faccia che il di lei spirito
In noi non mai sia spento!
E ognor seguendo docili
I santi suoi dettati,
Possiam alfin nel novero
Entrar dei Beati:
D'onde per tutti i secoli
Sbandito il duolo e il pianto
Si vive sol di gloria
E dell'amor più santo:
Inni cantando all'Ottimo
Che è uno insieme e Trino,
E i servi suoi glorifica
Col suo poter divino.
Solo perchè più facile

La via del ciel diventi
A quanti sono i popoli
Dal buon Gesù redenti.

-Cinto di gloria⁵⁷

Cinto di gloria
Vieni, o gran Santo!
Su grandi e su umili
Stendi il tuo manto.
Da quanti secoli
Tu fra le genti
Spargi i portent!

Tu splendi, o Antonio,
Per gran potere:
Cedono i dèmoni
Al tuo volere;
A vita i languidi.
Da terra i Morti
Balzan risorti.

Serena e placida
Notte d'amore
Vede a te scendere
Il Redentore:
Sulle tue braccia
Morbida rosa
Gesù si posa.

Il cuor t'inebria
Forte desio
Al grido fervido:
"Vedo il mio Dio!"
Dei cieli fulgidi
Sorella morte
Ti apre le porte.

Scendono gli Angeli
Su l'ali d'oro,
Di inni e di cantici.
Fra lieto coro.
Bimbi di Padova,
Sciogliete il canto:

⁵⁷ In *I canti più belli, canzoncine sacre che la gioventù nostra canta in chiesa*, a cura di Francesco Potenza, Vicenza, 1943, p. 121.

“E' morto il Santo!”

Un nuovo fremito
Scuote le genti;
Volan per l'aere
Festosi accenti:
«Ritorna, Antonio,
lieto, gran Santo!»
Risuona il canto.

-O dei miracoli
Amabil Santo,
Accogli i supplici
Sotto il tuo manto!
Conforti e grazie
Chiediamo a Te:
O Sant'Antonio,
Prega per me!

Da pene e triboli
Ognor ferita,
Fidente l'anima
Che cerca aita,
Gran Santo, gettasi
Prona ai tuoi piè:
O Sant'Antonio,
Prega per me!

Tu sei dei pargoli
Padre d'amore;
A chi ti supplica.
Consolatore.
Tergi le lacrime,
Doni la fe':
O Sant'Antonio,
Prega per me!

O Giglio candido,
O dolce Speme,
O Stella fulgida
Per il cuor che geme:
Tutti sollevano
Gli sguardi a Te:
O Sant'Antonio.
Prega per me!

Quante si schiudono
Lingue e favelle;
Pupille spentesi

Brillan più belle!
Sorgono i languidi
Per tua mercè:
O Sant'Antonio,
Prega per me!

Per quell'amabile
Bel Nazzareno,
Che pien di giubilo
Tu stringi al seno;
Per quelle grazie
Che Egli ti diè:
O Sant'Antonio,
Prega per me!

-Quanto è bello S. Antonio in maestà

Rit. Guardatelo quanto è bello
S. Antonio in maestà,
con le sue maggiori stelle,
tutto pieno di bontà.

O giglio olezzante, apostolo ardente,
d'Italia sei stella benigna e fulgente.
Invitto campione del Santo Vangelo,
Eterno sorriso dell'italo cielo.

Accogli dall'alto la prece ed il cor,
dell'alme tu sei conforto ed amor.
Mi dona dei santi l'eccelsa virtù,
mi dona, o amabile, il caro Gesù.

Dotato di zelo fecondo e possente,
Solcasti le onde del mare furente.
Con l'impeto santo del forte che muor,
sarai dell'Italia, o Antonio, l'onor.

Antonio da te venga, sull'ali la fede,
nel cuore, nell'alma, che spera, che crede.
La fervida prece di chi ti decanta,
v'infondi benigno la grazia tua santa.

S'innalza la lode da mille tribù,
Tu grande in parola, Tu grande in virtù.
Tutti gli oppressi e i deboli, fidenti,
sempre t'invocano per i tuoi portenti.

Tu ci proteggi, o grande Santo,
che di Padova ne sei il vanto.
Canto di gioia, canto in allegria,
o S. Antonio tu sei la vita mia.

-Salve, o Sant'Antonio⁵⁸

Salve, o Santo! Da tutte le terre
A te vengon le genti coi doni,
A te i Grandi e chi siede sui troni
Per gridarti il lor fervido amor.

Rit.

Sant'Antonio, gran santo potente,
Le tue grazie diffondi quaggiù;
Deh tu guidaci il cuore e la mente
All'eterno gran Sole Gesù!

A te chiedono i giovani ardenti
Del tuo giglio il perenne candore;
Bimbi e vecchi con tutto l'ardore
A te chiedono grazie e favor.
Rit. Sant'Antonio ecc.

Nei tuguri languenti famiglie.
Padre santo, ti chiedono pane:
Tu le aiuta, sono alme cristiane;
Sono voci che imploran pietà!
Rit. Sant'Antonio ecc.

Il tuo grido fremente d'amore,
Pari a quello del gran Poverello.
Tuoni in cuor d'ogni nostro fratello
E vi suscita fiamme d'amor?
Rit. Sant'Antonio ecc.

Il tuo nome deh voli dovunque
E per mari e per monti e per piani:
Sicchè tutti. vicini e lontani.
A te cantino inni d'amor.
Rit. Sant'Antonio ecc.

Salve, o Santo portentoso!
Oggi il cuore delle genti
A Te scioglie in lieti accenti
Inni e cantici d'amor.

⁵⁸ Di d. Francesco Potenza, in *I canti più belli, canzoncine sacre che la gioventù nostra canta in chiesa*, a cura di Francesco Potenza, Vicenza, 1943, p. 122 e s.

-O gran Santo, ai tuoi devoti sii propizio⁵⁹

Sale a Te qual puro incenso
Il sospir della preghiera;
Che impetra al cuor che spera
Il sorriso del Signor.

Rit. O gran Santo, ai tuoi devoti
Sii propizio e tutto amor!

Col poter di tua parola
Rendi bella la natura;
E per questo imperitura
La tua fama resterà.
E dall'Alpi e da per tutto
Di tua gloria vola il grido;
E così per ogni lido
Il tuo nome suonerà.

Rit. O gran Santo ecc.

Dell'Inferno e dei tiranni
Tu domasti l'ira infida;
E fiaccasti nella sfida
Il feroce Ezzelin.
Ancor oggi, deh, ci aiuta;
Schiaccia il Dèmone che rugge,
Che del cuor la pace strugge
Ah sì, guida al lieto fin,

Rit. O gran Santo ecc.

O d'Italia onore e gloria,
Bello più che Cherubino,
Tu portasti il Dio Bambino
Stretto al petto, nel tuo cuor!
E, rapito dai sorrisi
E dai baci del Diletto,
Ti struggevi in grande affetto.
Palpitando sol d'amor.

Rit. O gran Santo, ecc.
-La canzone dei gigli

Padre santo, Santo bello,

⁵⁹ In *I canti più belli, canzoncine sacre che la gioventù nostra canta in chiesa*, a cura di Francesco Potenza, Vicenza, 1943, p. 123 e s.

È passato il gran flagello;
ma la terra dei dolori
ha bisogno dei tuoi fiori.
Scenda, o Padre, ai cuori stanchi
la tua pace in gigli bianchi. (2 v.)

Sono i gigli la purezza
Sono i gigli l'allegrezza
Ma Tu sai quanti tuoi gigli
L'aspra guerra fè vermigli.
Più la pace a noi non manchi,
la tua pace in gigli bianchi! (2v)
Padre, scenda sui tuoi figli
Il sorriso dei tuoi gigli. (2 v.)

Tu sai quanto fu distrutto,
Tu sai quanto è il nostro lutto.
Il dolore ancor non tace,
chiedon l'anime la pace;
una pace che rinfranchi;
la Tua pace in gigli bianchi! (2 v.)
Padre, scenda sui tuoi figli
Il sorriso dei tuoi gigli. (2 v.)

I Tuoi fiori puri e leggiadri
Riconfortino le madri,
riconfortino le spose,
tutte l'alme dolorose;
Dian la pace ai cuori stanchi,
la Tua pace in gigli bianchi! (2 v.)
Padre, scenda sui tuoi figli
Il sorriso dei tuoi gigli. (2 v.)

-Sant'Antonio mio benigno⁶⁰

Sant'Antonio mio benigno
di pregarti non son degno;
come nostro protettore
prega Dio Salvatore

per tua vita e castità
molte grazie Dio ci da:
per virtù del Risponsorio

⁶⁰ Secondo molti devoti, se, recitando questa preghiera dall'inizio alla fine non si verifica alcun intoppo, l'esito per il quale si prega sarebbe favorevole o si potrebbe avere, soprattutto da parte di alcune persone sensibili una preveggenza (es: individuare il luogo dove si trovi la cosa smarrita ecc); se ci dovessero essere degli intoppi nel recitare, l'esito sarebbe sfavorevole.

facci grazia Sant'Antonio.

Sant'Antonio giglio giocondo
nominato per tutto il mondo
chi lo tiene per suo avvocato
da Sant'Antonio sarà aiutato

Sant'Antonio che leggeva
Sopra lo libro ci appareva;
era Cristo suo divino
che era in forma di Bambino

mentre l'Ufficio si diciva
tra le mani gli fioriva
uno bello fiore bianco giglio
liberaci Sant'Antonio d'ogni periglio.

pe la róbba che perdemo
a Sant'Antonio ricoremo,
ché sta scritto al tabernacolo
Sant'Antonio fa miracolo.

E miracolo facesti
e tuo padre liberasti
che a morte fu condannato
e dalle tue mani fu liberato.

-Fanciulli d'Antonio

Fanciulli d'Antonio
eletto drappel
un canto devoto
sciogliamo pel ciel:

Rit. Antonio Santo,
sublime incanto
d'ogni virtù:
che a Te s'affida
proteggi e guida
al buon Gesù;
che a Te s'affida
proteggi e guida
al buon Gesù;

L'averno c'istilla
superbia e rancor:
serbar noi vogliamo

un umile cuor.

Rit. Antonio Santo,...

Per te l'oceano
si rasserena,
riprende il naufrago
novella lena;
morte e pericoli
fuggono per te:
Sant'Antonio,
prega per me.

Rit. Antonio Santo, ...

Per te riacquistansi
beni ed onore;
i morbi cessano,
cessa il dolore,
ove Tu vigili
pianto non è:
o Sant'Antonio
prega per me.

Rit. Antonio Santo, ...

Preghiere

-Breve di sant'Antonio⁶¹

Ecce Crucem Dómini
fugite, partes advérsae:
vicit Leo de tribu Juda,
Radix David.
Alleluia!

-Supplica per grazie speciali da ottenersi mediante la promessa del pane per i poveri di S. Antonio

Io vi venero di cuore, e mi prostro mille volte ai piedi del vostro trono, o S. Antonio; voi siete l'eletto della divina grazia, Gesù è con voi: voi siete benedetto come il più umile e più am-mirabile figlio del serafico Padre vostro S. Francesco!

Ricordatevi, miracoloso Santo, che voi non avete lasciato mai di aiutare e consolare chi vi ha invocato nei suoi bisogni! Animato io da una confidenza grande e dalla certezza di non pregare invano, a voi ricorro che siete tanto ricco di grazie, il prediletto di Gesù Bambino!

O Santo Antonio, Santo dei miracoli, Santo soccorritore, anche io ho bisogno del vostro aiuto; ho bisogno di questa grazia: (si scriva la grazia).

Consolatemi dunque nelle presenti mie angustie e datemi il soccorso che da voi aspetto con piena fiducia; mentre io vi prometto di dare pane ai poveri.

Venga sopra di me la benedizione del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

-Supplica a Sant'Antonio per chiedere qualunque grazia

O gloriosissimo Sant'Antonio, benignissimo mio Protettore e potentissimo mio Avvocato, a voi fiducioso ricorro nelle presenti mie necessità e spero essere da voi esaudito. Voi sapete le mie angustie, conoscete i miei bisogni, vedete le mie afflizioni, ma vedete pure la fiducia che in voi ho posto, chè da voi mi aspetto l'aiuto, il soccorso, la consolazione. Deh! porgete a me la vostra mano potente, e, come stella del mare, guidatemi al posto bramato in mezzo alle tempeste, da cui sono d'ogni parte sbattuto. Non voglio mettere misura ai vostri soccorsi, ma lascio interamente a voi il modo di aiutarmi, chè voi ben sapete quello che è più utile e vantaggioso all'anima mia. Mi esaudirete, o Antonio Santo? Ne sono indegno affatto, sì, lo confesso, perchè ho meritato, pur troppo per i miei peccati, ogni più gran male; e le presenti mie angustie ed afflizioni sono troppo lievi castighi alle tante mie

⁶¹ Nel giugno del 1231, pochi giorni prima della morte, Sant'Antonio soggiornò a Camposanpiero, invitato dal conte Tiso per un periodo di meditazione e riposo nel piccolo romitorio nei pressi del castello. Qui, come la tradizione vuole, si ebbe la famosa predica del Noce e dove ebbe la visione del bambino Gesù. La medaglia di Sant'Antonio nacque a forma di croce con una preghiera incisa in latino per mettere in fuga le potenze di satana. Questa breve preghiera ha tutto il sapore di un piccolo esorcismo. La tradizione popolare tramanda che Sant'Antonio diede una preghiera ad una povera donna che cercava aiuto contro le tentazioni del demonio. Il papa Sisto V ha fatto scolpire la preghiera - detta anche motto di Sant'Antonio - alla base dell'obelisco fatto da lui erigere in Piazza San Pietro a Roma. Eccola nell'originale latino: *"Ecce crucem domini! Fugite partes adversae! Vicit leo tribu juda, radix David! Alleluia!"* Tradotto: "Ecco la croce del Signore! Fuggite forze nemiche! Ha vinto il leone di giuda, la radice di Davide! Alleluia!".

colpe. Ma ora ne sono pentito e dolente, e voi non abbiate riguardo alla mia indegnità, ma alla fiducia che in voi ho riposto.

Sentite, o amabile Santo, prima di negarmi la grazia che vi domando, consultate il cuore vostro generoso e magnanimo, e se desso vi dice di non esaudirmi, fatelo pure che io ne sono contento. Ma no, o Santo misericordioso, no, non sia mai vero che in mezzo a tanti che in voi ritrovano aiuto, soccorso e consolazione, io solo non abbia ad essere da voi esaudito. Un raggio di speranza già rifulge alla mia mente, e una voce sento al cuore, la quale mi dice che voi non volete disprezzare la mia umile supplica e la mia povera offerta. Deh! sì, o gran Santo, accettatela ed esauditela. Così sia.

Tredici Pater, Ave e Gloria col Responsorio ed Orazione

-Per una persona malata

O caro sant'Antonio, che hai sempre beneficato quelli che fiduciosi ricorrono a te, ti prego con fervore per una persona ammalata a me tanto cara.

Ti supplico di ottenerle il dono della guarigione, o almeno che le siano alleviate le sofferenze e abbia la forza di farne l'offerta a Dio in unione alla passione di Cristo.

Tu che nella tua vita terrena fosti amico dei sofferenti e ti prodigasti per loro con la carità e col dono dei miracoli, sii vicino a noi con la tua protezione, consola il nostro cuore e fa' che le nostre sofferenze fisiche e morali siano fonte di merito per la vita eterna. Amen.

-Conversione di una persona cara

O grande Santo, tu dedicasti la tua vita e spendesti tutte le tue forze per la salvezza dei cristiani e il ritorno a Dio degli increduli; tu anche ora sei strumento della divina misericordia per la conversione dei peccatori: io ti supplico di intercedere presso il Signore per una persona a me tanto cara, la cui vita non è conforme agli insegnamenti evangelici e al battesimo ricevuto.

Fa', caro Santo, che essa possa ritrovare la fede perduta, riprendere la pratica religiosa e ritornare nella gioia dell'amicizia con Dio. Non permettere che si perda per sempre nell'eternità, ma intercedi perchè ritorni a vivere da figlio di Dio e ne sperimenti la misericordia in questa vita e l'immensa gloria in cielo. Amen.

-Per coloro che ci fanno del bene

O glorioso Santo, che sei tanto vicino al Signore, ti prego di intercedere per tutti coloro che mi amano e che mi fanno del bene. Ricordati anche di tutti coloro che nel passato mi sono stati vicini con la loro bontà, il loro aiuto e il loro conforto.

Che il signore esaudisca le loro aspirazioni e i loro desideri, e ricompensi largamente la loro generosità in questa vita e in paradiso.

-Orazione per impetrare una grazia speciale

Ammirabile S. Antonio, glorioso per celebrità di miracoli e per la degnazione di Gesù, venuto in sembianze di bambino a riposare tra le vostre braccia, ottenetemi dalla bontà di Lui la grazia che nell'intimo del mio cuore ardentemente desidero.

Voi che foste verso i miseri peccatori così pietoso, non attendete ai demeriti di chi vi prega, ma alla gloria di Dio, che sarà un'altra volta esaltato da Voi, alla salute dell'anima mia, non disgiunta dalla domanda, che ora sollecito con tanta brama.

Della mia gratitudine ne sia pegno il tenue obolo, che io v'offro in soccorso dei poveri, con i quali mi sia dato un giorno, per grazia di Gesù Redentore e per l'intercessione vostra, di possedere il regno dei cieli. Così sia. Tredici Pater, Ave, Gloria col Responsorio.

-Orazione dopo ottenuta la grazia

Glorioso Taumaturgo, padre dei poveri, voi che, mosso a pietà dei miei bisogni, accoglieste amorevolmente le mie preghiere: voi che offrivate al Signore le mie suppliche, avvalorandole con la vostra intercessione, e ne impetrate l'accoglienza favorevole; gradite in segno della mia grata riconoscenza l'obolo che depongo ai vostri piedi in soccorso degli sventurati e dei poveri. Torni esso a sollievo di chi soffre ed a mio vantaggio spirituale: non cessate però di soccorrere tutti nelle necessità temporali, ma più ancora provvedete ai miei bisogni adesso e nell'ora della mia morte. Così sia.

-Ringraziamento a Sant'Antonio per la grazia ottenuta

Gloriosissimo S. Antonio, eccomi di nuovo prostrato ai piedi della vostra venerata Immagine, condotto dal sentimento di gratitudine per i benefici ottenuti. Siate adunque mille volte benedetto e ringraziato per le grazie che il vostro celeste Bambino si è degnato concedermi per i vostri meriti e per la vostra intercessione. Pater, Ave, Gloria.

Non cessate, o mio grande Protettore, di pregare per questo miserabile vostro devoto, che in voi tanto confida e spera. Pater, Ave, Gloria.

Io prometto di ricorrere sempre a Voi in ogni mia necessità, e Voi fate che siano le mie preghiere sempre ordinate secondo la divina volontà; e che io vi possa cercare ogni giorno innanzi tutto il regno di Dio e la sua giustizia. Pater, Ave, Gloria.

E voi esauditemi sempre, o grande Taumaturgo, traetemi dietro il profumo delle vostre virtù per trarmi un giorno a godere con Voi la bella faccia di Dio in Paradiso. Così sia. Tredici Gloria Patri e Responsorio con l'orazione.

-Orazione

Glorioso Sant'Antonio, tu hai esercitato il divino potere di trovare ciò che era stato perduto. Aiutami a ritrovare la Grazia di Dio, e rendimi zelante nel servizio di Dio e nel vivere le virtù. Fammi trovare ciò che ho perso, così da mostrarmi la presenza della tua bontà.

un Pater, Ave e Gloria.

Sant'Antonio, glorioso servo di Dio, famoso per i tuoi meriti e i potenti miracoli, aiutaci a ritrovare le cose perdute; dacci il tuo aiuto nella prova; e illumina la nostra mente nella ricerca della volontà di Dio. Aiutaci a trovare di nuovo la vita di grazia che il nostro peccato distrusse, e conduci noi al possesso della gloria promessaci dal Salvatore. Ti chiediamo questo per Cristo nostro Signore. Amen.

-Preghiera a S. Antonio nel giorno della sua festa.

S. Antonio Santissimo, corona, gloria ed onore del Portogallo e di Lisbona, dove nascesti; d'Italia e di Padova dove moristi: dell'Ordine Serafico dove vivesti e di tutta la Chiesa Cattolica che tanto ampliasti. Beato te che sapesti così bene corrispondere ai favori del cielo! Io sono miserabile, o Antonio, deh! impetrami la grazia di poter anch'io corrispondere con la purezza di cuore e rettitudine d'intenzione ai benefici che mi hai fin qui largito e mi largisce ancora il pietosissimo Iddio. Tu, o amabile Santo, ti mostri assai generoso con tutti quei che a te fanno ricorso, a tutti tu dispensi dal cielo pace e conforto. Solo con me vorrai essere scarso ed avaro dei tuoi benefici? Solo a me non vorrai prestare ascolto? Pur troppo lo meriterei, o Antonio, ma tu sei l'amico dei poveri, sei il Santo che più sai compatire le umane debolezze. Perdonami, dunque, S. Antonio, e vieni, vieni in me coi tuoi doni, coi tuoi lumi, con le tue grazie divine. Salvami, o potente mio Avvocato, e difendimi dai pericoli che mi sovrastano, dai nemici che mi assediano, dall'inferno che minaccia d'ingoiarmi.

Mira, o glorioso Taumaturgo, la S. Chiesa che illustrasti con le tue virtù, l'Italia che difendesti dalla crudele eresia, i poverelli che soccorresti nelle loro necessita. Ascolta la voce dei tuoi devoti che in questo giorno della tua festa invocano più del solito il tuo patrocinio; consola la mia famiglia che in un modo speciale a te si raccomanda; proteggi i miei parenti, i miei amici e tutti quei che mi appartengono, e fa che mercè il tuo aiuto e la tua potentissima intercessione, scendano copiosi dal cielo i conforti sperati nei quali é riposto il trionfo della Chiesa, la pace dell'Italia e la felicità universale del popolo cristiano. Così sia. Tredici Pater, Ave, Gloria col Responsorio, ecc.

antifona

O proles hispaniae, pavor infidelium, nova lux Italiae, nobile depoaitum urbis Padovanae: per Antonii gratiae Christi patrocinium ne pro lapsis veniae tempus breve creditum, defluat inane.

y. Ora pro nobis, etc.

oremus

Ecclesiam tuam, Deus, beati Antonii confessoris tui solemnitas votivo laetificet, concede propitius, ut spiritualibus semper muniatur auxiliis et gaudiis perfrui mereatur aeternis. Per Christum Dominum, etc.

-Grande preghiera a Sant'Antonio

O grande sant'Antonio, candido e soavissimo giglio di verginità, gemma preziosa di povertà, esempio di astinenza, specchio tersissimo di purezza, splendidissima stella di santità, splendore del Paradiso, colonna della Santa Chiesa, predicatore della grazia, sterminatore dei vizi, seminatore di virtù, consolatore degli afflitti, sostegno e difensore degli oppressi, fiamma ardentissima della divina carità e del puro amore, fulgida luce del Portogallo e dell'Italia, emulo del serafico padre san Francesco, amante della pace e dell'unità, dispregiatore della vanità mondana, lume della santa fede cattolica, martire di desiderio, glorioso trionfatore degli eretici, grande operatore di miracoli, rifugio sicurissimo di tutti coloro che a te ricorrono: tu hai meritato di stringere fra le tue braccia il Figlio dell'Altissimo; tu, con i tuoi splendidi sermoni, accendesti nella mente e nel cuore dei peccatori la fiamma del pentimento e la ferma volontà della conversione.

Perciò io, misero peccatore, ti prego umilmente di accogliermi sotto il tuo potente patrocinio; impetrami la vera contrizione dei miei peccati, l'umile conoscenza della mia

miseria, il dono di piangere le mie colpe, il gusto e il fervore della preghiera, la ferma resistenza al male e il dono della contemplazione di Dio, bellezza e bontà infinita.

Ed essendo tu fiamma ardentissima del divino amore, accendi il mio cuore tiepido e freddo con il fuoco della divina carità, così da farmi disprezzare sempre me stesso, il mondo, la carne e il demonio, e farmi avanzare di virtù in virtù, affinché, vivendo in costante fervore e morendo della morte dei giusti, meriti, per il tuo patrocinio, di essere associato all'assemblea dei beati comprensori, nella gloria celeste. Amen.

C. Sant'Antonio di Padova, prega per noi.

T. Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

C. Preghiamo: Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

-Invocazione a Sant'Antonio

Ricordati, o caro sant'Antonio,
che tu hai sempre aiutato e consolato
chiunque è ricorso a te nelle sue necessità.

Animato da grande confidenza
e dalla certezza di non pregare invano,
anch'io ricorro a te,
che sei così ricco di meriti davanti al Signore.

Non rifiutare la mia preghiera,
ma fa che essa giunga per la tua intercessione al trono di Dio.

Vieni in mio soccorso nella presente angustia e necessità e ottienimi la grazia particolare
che ardentemente imploro, se è per il bene dell'anima mia.

Benedici il mio lavoro e la mia famiglia:

tieni lontano da essa le malattie
e i pericoli dell'anima e del corpo.

Fa che nell'ora del dolore e della prova
io possa rimanere forte nella fede
e nell'amore di Dio.

Amen!

-Preghiera per la pace.

O Antonio santo, volge un'ora triste per la società e per la Chiesa! da una parte l'opera nefasta di biechi settari, che in Italia e fuori hanno cumulato rovine su rovine; dall'altra, l'apostolato dell'odio -odio di classe - che si propaga, come un incendio, fra governanti e governati, fra ricchi e poveri, fra padroni ed operai.

Pace, pace, o Antonio!

Come nella vita mortale fulminasti i tiranni con la folgore della tua parola, così ora dal cielo schiaccia col virgineo tuo piede l'idra dell'anarchia; disperdi la falange di Lucifero; e di' ai re della terra che senza religione non vi è grandezza, e senza giustizia non può fiorire la pace.

Parla al cuore dei ricchi la parola del dovere: ricorda che quelle ricchezze sono frutto di lunghe fatiche, compiute sotto il sole ardente di Luglio che arroventa anche le pietre, o con

la gelida tramontana che porta la tisi: parla al cuore dei ricchi, e il loro cuore si schiuda alla pietà!

“Cui fu domato in copia

Doni con Volto amico,

con quel tacer pudico

Che accetto il don ti fa.”

Ai poveri, agli afflitti, agl'infermi, che gemono sotto il peso di mille affanni - agli operai senza lavoro, ai veterani del lavoro, ai colpiti dall'infortunio - ai vecchi canuti, ai bimbi innocenti, agli orfanelli senza bacio materno e senza tetto, o Antonio, o Antonio, spezza il pane della carità e dell'amore, il pane tuo, o Giglio di Padova! Quel pane non ?.. arrossire, perchè viene dalle tue mani: quel pane non umilia..., è conforto, è carezza, è bacio, è sorriso, è benedizione tua, o Antonio, che scende come pioggia di fiori sul capo dei miseri, nati al dolore, o baciati in fronte dalla sventura.

Pace, pace, o Antonio, e soprattutto giustizia! dall'osservanza della giustizia nasce la pace, come dalla violazione della giustizia nasce la guerra.

-Alla Lingua di S. Antonio.

O amabile S. Antonio, l'istrumento prodigioso che chiamava ai tuoi piedi, ravveduti e pentiti, tanti nemici della fede, era la tua lingua benedetta. Fedelissima ancella, o, meglio, eco sonora del tuo cuore, ardente di carità e di zelo, la tua lingua parlava agli afflitti e li consolava, agli oppressi e ne leniva gli affanni, agli eretici superbi e ne fiaccava l'orgoglio; splendeva come la folgore sul capo dei tiranni, e li faceva impallidire e tremare.

Deh, perchè non ci risuona all'orecchio l'armonia della tua lingua, confortandoci in questa età paganeggiante, che, come Lucifero, osa sfidare l'Eterno col mal costume e con l'errore? L'anima nostra, inaridita dal dubbio, ha bisogno di luce, ha bisogno di pace. Parla, dunque, o Antonio, e la tua parola ci rischiari il cammino che mena al cielo «ov'è silenzio e tenebra la gloria di quaggiù. » Tre Pater, Ave, Gloria.

Dolcissimo Santo, i colloqui amorosi che scioglieva la tua lingua col divino Bambino, oh, come accendevano di più il tuo spirito fervoroso per la salute dei fratelli! Deh, purifica la nostra lingua, o Antonio, ed impetraci da Dio il perdono di tutti quei peccati che commettemmo fin qui con l'uso scorretto della lingua. Noi siamo fragili, o gran Santo, ma se tu ci aiuti, non dureremo certamente fatica a tenerci lontani dalle bestemmie, dalle imprecazioni, dalle ingiurie, dalle mormorazioni, dalle calunnie e dalle cose lascive, per essere un dì ammessi anche noi a quei colloqui di pace che teco faceva l'Agnello Immacolato. Tre Pater, Ave, Gloria.

Benignissimo Santo, la tua lingua fu luce e regola di vita a tanti che oppressi dalle tenebre dell'errore e del vizio, languivano di pace e di conforto. Mio caro Santo! noi siamo tanto deboli che ad ogni piè sospinto ci troviamo sempre alle prese con la morte. Deh, parla ancora una volta, o Angelo benedetto, e, per i meriti della tua santissima lingua, ottienici dall'eterno Consolatore dei cuori, Gesù, il dono del consiglio e della prudenza, onde nel governo di noi stessi, delle nostre famiglie e nel conversare coi nostri prossimi sappiamo impiegar bene la nostra lingua e ci guardiamo di recare più offese al nostro buon Dio che ci forniva di un tanto dono per esaltare su questa terra la gloria infinita della sua bontà, della sua misericordia. Così sia. Tre Pater, Ave, Gloria.

O Lingua benedetta, che sempre benedicesti il Signore e lo facesti benedire anche dagli atri, ora manifestamente si vede di quanto merito fosti nel cospetto di Dio.

v. Ora pro nobis, beate Antoni.

Ut digni, ecc.

Oremus

Ecclesiam tuam, Deus, beati Antonii confessoris tui solemnitas votivo laetificet, concede propitius, ut spiritualibus semper muniatur auxiliis et gaudiis perfrui mereatur aeternis. Per Christum Dominum, etc.

-Per la Comunione dei Bambini in unione a S. Antonio

O Agnello immacolato, che ti pasci fra i gigli del campo, deh! vieni nel cuore de' tuoi diletti bambini.

Noi siamo indegni di riceverti, perchè, quantunque piccoli di età, siamo privi di quella candida veste dell'innocenza che Tu cerchi per celebrare degnamente lo sposalizio del Tuo Amore.

Sappiamo però che gli uomini, fissando in Te lo sguardo e imitandoti, diventano santi ed eroi, come il nostro Taumaturgo S. Antonio di Padova: vieni dunque nel nostro cuore, e fa che spuntino in esso i fiori belli della virtù, i frutti d'oro di buone opere.

Noi lo sappiamo: Tu prediligi tra i fiori la mammoletta, il giglio e la rosa: vieni, o Sposo dell'anima, ed al raggio divino della tua grazia noi cresceremo umili come la mammola, candidi come il giglio, ardenti di carità e di amore come la rosa che s'invermiglia.

Ma perché la nostra preghiera giunga gradita al tuo trono, come nuvola d'incenso odoroso, noi ci raccomandiamo fervidamente al nostro caro S. Antonio. Egli, che è simbolo di ogni virtù e fuoco ardente di carità, Egli interceda per noi, e nel momento dolcissimo della santa Comunione Ti offra per noi, o Gesù in Sacramento, una corona di rose, di gigli e di mammele.

In questa valle di pianto non abbiamo altro da offrirti, o Sposo dell'anima, o Agnello immacolato! Ti offriamo il cuore, e col nostro povero cuore anche i fiori che ti sono più cari.

40 giorni d'indulgenza (+Carlo Mola, Vescovo di Foggia)

Preghiere in dialetto⁶²

-Sant'Antonie mia, fa' tu che ji de uà non ne pòzzze cchiù, la speranza e la mia fede tutta sta vèrse de tè. Tu lu vide e tu lu sa arremédia quisti uà. Sant'Antonie mia benigne, de prijàrete non so dégne, pe lla tua santità quèsta grazia ce l'ada fa. (Sant'Antonio mio, fa' tu, di soffrire non ne posso più, la speranza e la mia fede, stanno tutte in te. Tu lo vedi e tu lo sai, rimedia questi guai. Sant'Antonio mio benigno, di pregarti non sono degno, per la tua santità questa grazia ci devi fare).

-Sant'Antònie mia benégne, de prijàrete non sò dégne, jì facce nu vute de castetà, li grazie che te cèrche tu me l'adafa. Jì te cante l'Astenosòrie pe refresckà l'àneme sante lu Prijatòrie: dalli fiamme ardente pòrteli alli celèste pòrte. (Sant'Antonio mio benigno, di pregarti non sono degno, io faccio voto di castità, le grazie che ti chiedo me le devi fare. Io ti canto il Responsorio per suffragare le anime sante del Purgatorio: dalle fiamme ardenti portale alle celesti porte).

⁶² Quasi tutte in G. Galante, *La religiosità popolare di San Marco in Lamis, Li còse de Ddì*, Bari, 2001.

-Sant'Antònie virgenèlle, 'nmanze e Ddì sci tante bbèlle, cu lla tua santetà tridece grazie ce ada fa. (Sant'Antonio verginello, davanti a Dio sei tanto bello, con la tua santità tredici grazie ci devi fare).

-Sant'Antònie, cammina tu, lingua santa, parla tu, tridece grazie al giorno despenzate, famme questa che m'abbesogna. (Sant'Antonio, cammina tu, lingua santa, parla tu, tredici grazie al giorno dispensate, fammi questa che mi occorre).

In quèsta mia urgénza demòstra la tua putérza, il tuo Dispensòrie famme questa grazia che tante m'abbesogna. (In questa mia urgenza dimostra la tua potenza, per il tuo Responsorio fammi questa grazia che tanto mi occorre).

-Sant'Antònie, predelette, vine a casa che jì t'aspètte, cu lu grande giglie vine a casa a fà cunsiglie. Sant'Antònie, amiche de llu Còre de Gèsù, fratlle de li puvurédde, abbi di noi piétà. (Sant'Antonio prediletto, vieni a casa perché ti aspetto, con il grande giglio vieni a casa a darmi consigli. Sant'Antonio, amico del Cuore di Gesù, fratello dei poverelli, abbi di noi pietà).

-Sant'Antònio mia delètte, janna a casa chejì t'aspètte, t'aspètte cu llu tuo giglie pe dàreme nui bbone cunsiglie. (Sant'Antonio mio diletto, vieni a casa che ti aspetto, ti aspetto con il tuo giglio per darmi un buon consiglio).

-Cu lli Sante 'ncurnpagnija tégne a Gèsù cu Maria. Vère Cristejè nate e, Sant'Antònie, jàpreme la strata. (Con i santi in compagnia tengo Gesù con Maria. Il vero Cristo è nato e, Sant'Antonio, aprimi la strada). Dopo dieci volte si continua dicendo: Sant'Antònie giglie gioconde, nummenate pe tutte lu munne, chi lu tè pe sua avvocante da Sant'Antònie sarà aiutate. (Sant'Antonio giglio giocondo, nominato in tutto il mondo, chi lo tiene per suo avvocato da Sant'Antonio sarà aiutato).

-Sant'Antònio. mio bello. Tu che scinne nu sante meserecurdiose. Tu che faj tridece grazie lu june... Fammene iuna sola pe mè, faj chè li guaj non vènne ma a cocchia. (Sant'Antonio, mio bello, Tu sei un santo misericordioso: Tu che fai tredici grazie al giorno... Fammi una grazia sola per me, fai che i guai non vengano mai insieme -traduzione letterale 'come i gemelli che vengono insieme'-)

-Sant'Antonio mio bello
Vi vestite da monacello
Vi vestite di vero cuore
Fatemi la grazia S. Antonio.

Falla presto e non tardare
Che sei Santo e la poi fare
Mbracio tieni lo figlio di Dio
Fammi la grazia Antonio mio.

Sant'Antonio giglio giocondo
Nominato per tutto il mondo
Chi lo chiama per suo avvocato
Da S. Antonio sarà aiutato.

S. Antonio mio glorioso
Tutto amabili e amoroso
Ottenetemi da Dio
quanto spera lo core mio.

S. Antonio amato giglio
Spirito santo per consiglio
E s'amavano di core
Spirito Santo e S. Antonio.

oooo

-Litanie in onore di Sant'Antonio di Padova (da recitarsi solo per privata divozione)

| | |
|------------------------------------|-------------------|
| Dio con noi. | |
| Cristo con noi. | |
| Dio con noi. | |
| Signore, ci ascolta. | |
| Signore, ci esaudisci. | |
| Dio Padre dei Cieli, | abbi pietà di noi |
| Dio Figlio Redentore del mondo, | abbi pietà di noi |
| Dio Spirito Santo, | abbi pietà di noi |
| Santa Trinità Uno Dio, | abbi pietà di noi |
| Santa Maria, | prega per noi |
| Santa Genitrice di Dio, | prega |
| Santa Vergine delle vergini, | prega |
| Sant'Antonio martire di desiderio, | prega |
| Sublime per contemplazione, | prega |
| Colomba semplicissima, | prega |
| Giglio germoglioso, | prega |
| Esempio di castità, | prega per noi |
| Mansueto agnello, | prega |
| Mite d'animo, | prega |
| Adorno di prudenza, | prega |
| Specchio di temperanza, | prega |
| Fervido di carità, | prega |
| Olocausto d'amore, | prega |
| Tromba dell'Evangelo, | prega |
| Gemma dei Confessori, | prega |
| Uguale ai Profeti, | prega |
| Gloria della Spagna, | prega |
| Letizia dell'Italia, | prega |
| Onore dei popoli, | prega |
| Predicatore della grazia, | prega |
| Nemico dei vizi, | prega |
| Salute degli infermi, | prega |

| | |
|-------------------------------------|---------------|
| Consolatore degli afflitti, | prega |
| Seminatore delle virtù, | prega |
| Apostolo delle lingue, | prega |
| Costante per forza, | prega |
| Figliuolo della luce, | prega |
| Bella oliva, | prega |
| Vite fruttifera, | prega |
| Dottore della verità, | prega |
| Amatore della pace, | prega |
| Disprezzatore delle vanità mondane, | prega |
| Mirabile operatore di miracoli, | prega |
| Risuscitatore di morti, | prega |
| Purificatore di lebbra, | prega |
| Fugatore dei demomi, | prega per noi |
| Protettore di cose perdute, | prega |
| Emulo del Padre San Francesco, | prega |
| Immagine di Gesù Cristo, | prega |

O Signore, la preghiera votiva del beato Antonio, vostro Confessore, rallegri la vostra Chiesa, affinché sia sempre fortificata d'aiuti spirituali e meriti di godere la contentezza eterna. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

--Allegrezze in onore di S. Antonio di Padova

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

-Mi rallegro con Voi, o glorioso S. Antonio, per il grande dono di fede che Gesù vi diede e per la quale tanto vi esaltò da riempire il mondo di sì grandi prodigi che vi hanno meritato il glorioso nome di Santo dei Miracoli.

Pregate per me, affinché la mia fede non venga mai meno, ma vada sempre crescendo.

Gloria...

Tu che di fulgidi doni celesti
ripieni l'anima quaggiù splendesti,
or sull'Empireo di Dio coi Santi
deh! Prega, Antonio, pei figli erranti.
prega la vergine, prega il Signor. (2v.)

-Mi rallegro con Voi, o glorioso S. Antonio, per il grande dono di speranza che Gesù vi diede e, per essa, nel fiore della gioventù, abbandonaste il mondo e vi chiudeste nella solitudine del chiostro per vivere non più alla terra, ma al Cielo. Pregate per me, affinché abbia sempre gli occhi rivolti al Cielo e viva solo per farne l'acquisto.

Gloria...

Fin dall'infanzia al Ciel votasti,
in fondo all'eremo, gli affetti casti;
esempio dandoci di virtù vera
nella rinunzia silente, austera.

Prega la vergine, prega il Signor (2v.)

-Mi rallegro con Voi, o glorioso S. Antonio, per il singolare amore che Gesù accese nel vostro cuore e che vi fece cercare, con ineffabile ardore, di dare la vita per Lui e vi incamminaste per dove potevate avere questa felice sorte. Pregate per me, affinché ami sempre il mio Dio con tutto il cuore e con tutte le mie forze.

Gloria...

Poi voli, apostolo, di loco in loco,
i gigli a spargere, le rose, il foco,
l'amor, tra i popoli, dell'Evangelo
con ineffabile slancio di zelo.

Prega la Vergine, prega il Signor (2 v.)

-Mi rallegro con Voi, o glorioso S. Antonio, per l'infuocato zelo per la gloria di Dio e per il bene delle anime che Gesù aggiunse al vostro amore che vi fece esporre a tanti pericoli per la predicazione della divina parola. Pregate per me, affinché, con la parola e col buon esempio, possa promuovere la gloria del Signore.

Gloria....

Maglio d'eretici, arca di scienza,
tiranni e despoti volgi a clemenza.
I muti parlano, vedono i ciechi,
ovunque l'impeto del Verbo rechi.

Prega la Vergine, prega il Signor (2 v.)

-Mi rallegro con Voi, o glorioso S. Antonio, per la grande tenerezza che Gesù vi diede verso di Lui Sacramentato che faceste adorare anche dagli animali. Pregate per me, affinché viva affezionato a questo gran Sacramento e Lo riceva spesso e sempre degnamente nel mio cuore.

Gloria...

Al tuo miracolo anche i giumenti
Ti s'inginocchiano ai piedi intenti;
i monti muovonsi, fin dalle bare
gli estinti veggonsi risuscitare.

Prega la Vergine, prega il Signor (2 v.)

-Mi rallegro con Voi, o glorioso S. Antonio, per il filiale affetto che portaste a Maria Santissima, la gran Madre di Dio, la quale avevate sempre nel cuore e sulla lingua, e che era la vostra guida e difesa sicura contro quelli che cercavano la vostra rovina. Fate che io ami sempre la mia cara Madre Celeste e viva sicuro sotto al Sua potentissima e materna protezione.

Gloria....

Or sull'empireo, coi Santi godi
dei cori angelici l'eterne lodi;
ma nella gloria cinto di gigli
guidaci, Antonio, coi tuoi consigli.

Prega la Vergine, prega il Signor. (2 v.)

--Corona di Sant'Antonio

(si recita usando la corona del S. Rosario)

Gloria al Padre...

Deh, ascoltate, o amato Santo,
per amor del Dio bambino
la mia prece ed il mio pianto,
che io verso a Voi vicino

-I posta

Salve o giglio immacolato,
Sant'Antonio benedetto.

Io mi pento del peccato,
io da Voi la grazia aspetto.

(La posta si ripete 10 volte)

Gloria al Padre...

Deh, ascoltate...

-II posta

Sant'Antonio mio beato,
pura gemma di splendore,
del Bambino che Vi è a lato
ottenetemi il favore.

(La posta si ripete 10 volte)

Gloria al Padre...

Deh, ascoltate...

-III posta

Di celesti grazie piene
Voi le mani a noi mostrate.

Deh addolcite le mie pene,
caro Santo, non tardate!

io da Voi la grazia aspetto.

(La posta si ripete 10 volte)

Gloria al Padre...

Deh, ascoltate...

-IV posta

Per il Bambino che vezzoso
Vi sorride e Vi accarezza,
deh, mutate Voi pietoso,
i miei spasimi in dolcezza...

(La posta si ripete 10 volte)

Gloria al Padre...

Deh, ascoltate...

-V posta

Siete padre all'orfanello,
alle nostre preci intento,
date il pane al poverello,
accorrete al mio lamento.

(La posta si ripete 10 volte)

Gloria al Padre...

Deh, ascoltate...

-Conclusione

Deh! Pregate, o Antonio Santo,
e otteneteci pertanto

che siam degni d'ottenere
quel che noi con le preghiere,

domandiamo al buon Gesù,

dall'esilio di quaggiù.

--Corona sopra il responsorio di Sant'Antonio di Padova

Atto di Contrizione: Mi pento, o Dio, non tanto per timor di gravi pene, che per aver offeso un sommo bene.

Deh! Fammi grazia tu, mio buon Gesù, che sempre t'ami, e mai ti offenda più.

O Gesù per me incarnato fa' ch'io lasci il rio peccato.

E tu, Antonio mio, vergine, santo e pio, quante volte respiro io, tante presenta il mio dolore a Dio; acciò per mezzo tuo, Santo ben degno, ti goda un dì nel suo beato regno.

-I. Si quaeris miracula, mors

Antonio, che nascesti a sì gran sorte

Di dar la vita, tanto in ciel Tu puoi,

Che scampi l'alme dall'eterna morte:

Scampa da morte eterna i servi tuoi.

Padre nostro

Sant'Antonio glorioso

Di Gesù fedele amante,

Sei modello luminoso

Di virtù sublimi e sante;

Io m'inchino al tuo cospetto

O mio Santo benedetto.

-II. Error

Tu i devoti tuoi, benigno e pio,

Dal demonio tentati, a retta via

Guidi e preservi dal peccato rio

Preserva d'ogni error l'anima mia.

Padre nostro

Puro e bello tu serbasti

Il tuo giglio verginale,

Tu le frodi rivelasti

Dello spirito infernale;

Fa' che il mondo folle e rio

Non corrompa il cuore mio.

-III. Calamitas

Nelle calamità fonte di grazie

Sei per le afflitte Genti, e compatendo

Le lor miserie, Tu le rendi sazie:

Sazia dunque il mio cuor che grazie attendo.

Padre nostro

Dolce Santo che spregiasti

Di quaggiù le pompe e l'oro,

Il tuo cuore a Dio donasti,

Solo Iddio fu tuo tesoro;

Fa' ch'io ponga nel Signore

La mia speme ed il mio amore.

-IV. Daemon

Tu del demonio sei vero flagello

Che dei corpi vessati al solo impero

Del tuo gran nome fugge ogni ribello
 Fugga pur da quest'alma il van pensiero.
 Padre nostro
 Grand'Eroe che d'umiltade
 Bell'esempio dasti in terra,
 Coll'eccelsa santitade
 Tu facesti al vizio guerra;
 Prega Dio clemente e buono
 Che conceda a me perdono
 -V. Lepra fugiunt
 D'ogni morbo crudele, o Tu che sei
 Medicina del Cielo ai miei lamenti,
 Sana la lebbra dei peccati miei
 Che piango e mando a te devoti accenti.
 Padre nostro
 Vero Apostolo del Signore
 Coi miracoli abbattevi
 Degli eretici l'errore,
 E le lodi a Dio rendevi;
 Tu dal Cielo mi difendi
 Contro i miei nemici orrendi.
 -VI. Ægri surgunt sani
 Le febbri ardenti e i furori insani
 Le piaghe acerbe e i dolori tutti
 Gran medico del Ciel tosto risani
 E ci fughi dal cor sospiri e lutti.
 Padre nostro
 O fedele Antonio Santo
 Che benigno fosti e pio
 Che quaggiù bramasti tanto
 D'esser martire di Dio;
 Deh! Mi ottieni quel fervore
 Che Ti accese, o Santo, il cuore.
 -VII. Cedunt mare
 Tu del mare i furori e le tempeste
 Plachi e sereni, ed alle navi onuste
 Sei pilota fedel, stella celeste;
 Sii mar di grazie di nostr'alme aduste.
 Padre nostro
 A Te dolce fu il patire
 Per mostrare a Dio l'amore
 Per poter Gesù seguire
 Con la Croce del dolore.
 Tu che tanto in cielo puoi
 Deh! Proteggi i servi tuoi.
 -VIII. Vincula
 Delle prigioni ingiuste già ne tieni
 La chiave di pietà! D'ogni serraglio
 La schiavitù si sciolga e si scateni.

Scatena questo cor da rio bersaglio.

Padre nostro

Tu che acceso, Antonio, sei

Di fervente e puro zelo

Che converti i tristi e i rei

Alla bella via del Cielo,

Colle grazie e coi favori

Deh! Consola i nostri cuori.

-IX. Membra

Se da taglio crudele o ria fortuna

Le parti al corpo son recise e sparse

La tua virtù le sana e le raduna

Chè medico a Te ugual giammai compare.

Padre nostro

Oh! Qual gioia! Oh! Qual diletto!

Provò allora il tuo bel cuore

Quando al sen tenevi stretto

Il Bambino Redentore;

Deh! Per me Tu prega, o Santo,

Quel Signor che amasti tanto.

-X. Resque perditas

Tu delle cose perse, occulte o tolte

Depositario sei e al tuo consiglio

Ritrovate si son ben mille volte;

Togli quest'alma d'ogni rio periglio.

Padre nostro

Oh portento! Dalle sponde

Chiami i pesci in mezzo al mare

Ed usciti fuor dell'onde

Stanno attenti ad ascoltare;

Nelle vie di quest'esiglio

Salva noi d'ogni periglio.

-XI. Pereunt pericula

D'ogni periglio che fra noi sovrasta

Per esser liberato ognuno lo sa

Che solo in Te la viva fede basta,

Come portento della santità.

Padre nostro

Alla tua possente voce

Il demonio si allontana,

Cessa ancora il morbo atroce

E l'infermo si risana;

Nei bisogni e nelle pene

Mi provvedi d'ogni bene.

-XII. Cessat et necessitas

Tutte necessità vengono meno

Solo per Te, solo per quell'amore

Del Bambino Gesù che tieni in seno,

Fa che lo porti anch'io dentro il mio cuore.

Padre nostro
Nell'estrema tua agonia
Pieno fosti di consuolo
Quando apparve a Te Maria
Col Divino suo Figliuolo;
Fa' che tocchi a me la sorte
D'una buona e santa morte.

-XIII. Gloria Patri

Sia gloria a Te, Signore, che opri tanto
Col caro tuo fra i più cari amanti.
Antonio è grande ed è dei Santi il Santo,
Ma Tu sei il solo Dio, Santo dei Santi.

Padre nostro
Or che sei beato in Cielo,
Coronato di splendore,
E Ti godi senza velo
Il bel viso del Signore;
Dalle tue superne sedi
Doni e grazie a me concedi.

-Offerta: O candido e leggiadro Giglio di Verginità, preziosa gioia di povertà, specchio di astinenza, forma di purità, stella splendente di Santità. Ornamento di costumi, bellezza di Paradiso, colonna di S. Chiesa, predicatore della grazia, estirpatore dei vizi. Seminatore di virtù, consolatore degli afflitti, ardentissimo del divin fuoco d'amore e viva fiamma di carità che stringesti il Figliolo di Dio nelle tue braccia e con la tua infuocata predicazione infocasti i peccatori dell'ardente fuoco di carità. Martire di desiderio, divin profeta, spavento dei demoni, terrore dell'inferno e giardino d'ogni delizia. Noi poverelli e miseri peccatori, con affetto amoroso, ti preghiamo e supplichiamo a tenerci nella tua protezione ed impetrarci la vera contrizione dei peccati, l'umiltà, il dono delle lagrime e la santa contemplazione. Ed essendo Tu fuoco ardentissimo di carità, Ti preghiamo che voglia accendere questi nostri cuori aridi e secchi, acciocché accesi dal fuoco del Divino Amore abbiamo da lasciare noi stessi, il mondo, la carne ed il demonio. Amen!

--Preci quotidiane a Sant'Antonio

-Per la domenica

Deus in adiutorium etc. Gloria etc.

Mio Dio, Voi guidaste la fanciullezza di Antonio col raggio benefico della fede e della grazia, ed egli corse come gigante per le vie luminose e per i floridi sentieri della perfezione, schiacciando col virgineo suo piede l'idra della voluttà e del piacere. Deh! concedete anche a me un raggio di quella luce amorosa, di quella grazia sublime che valga a tenermi lontano dalle lusinghe, dalle vanità del mondo e soprattutto dalle seduzioni del senso che sono la morte dell'anima. Mostratevi anche a me, o Dio di bontà, potente ed infinito nelle vostre misericordie e siatemi largo dei vostri aiuti, perché io sulle orme di Antonio e innamorato dei suoi gigli, lo segua nell'esercizio della virtù qui in terra, per poi meritare un raggio della sua gloria là in Cielo. Così sia.

Responsorio.

Si quaeris miracula

Mors, error, calamitas

.....

Cedunt mare, etc.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto

Cedunt mare, etc.

v. Ora pro nobis, Beate Antoni.

y. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Interveniat pro nobis, Omnipotens sempiternus Deus, Sanctus tuus Confessor Antonius, quem virtutibus miraculorum, prodigiis et signis decorasti. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

-Per il lunedì

Deus in adiutorium etc. Gloria etc.

O Gesù amabilissimo, che per amore, e solo per amore, dopo d'aver predicato la vostra celeste dottrina, voleste incorporare di sangue le vette del Calvario, liberando così dalla schiavitù del demonio anche l'anima mia, io vi prometto di osservare fedelmente la vostra legge divina. Pensando alle vostre agonie, alla vostra morte di Croce, potrei io non corrispondere a sì immensa bontà? Ah! sì voglio amarvi, mio caro Gesù, e voglio sempre servirvi con tutto il mio cuore.

Mi assista con la sua protezione il mio Avvocato S. Antonio, e così sia.

Tre Pater, Ave, Gloria

Responsorio.

Oremus

Ecclesiam tuam, Domine, sancti Antonii Confessoris tui continua protectione custodi: ut sicut illum martyrii desiderium gloriosum effecit, ita nos eius intercessio in tuo semper reddat amore ferventes. Per Christum, etc.

-Per il martedì

Deus in adiutorium etc. Gloria etc

Serafino ardente di carità, Antonio beatissimo, che nell'alto dei cieli t'incoroni la fronte di allori immortali e t'irradii della luce sempiterna, ascolta pietoso le voci supplichevoli dei tuoi devoti e fa discendere quaggiù la rugiada delle benedizioni, le rose dell'amore, le melodie della carità. All'anima mia manda pure le spine del dolore; ma con 1e spine mandami il fiore della rassegnazione, fiore che sbocciò nell'orto degli ulivi dal sangue prezioso del suo Maestro divino. Vieni, vieni, o bel santo! vieni visione di paradiso, su candida nube indorata dai raggi del sole; vieni, giglio dei colli eterni, con in braccio il vezzoso bambinello, che ti carezza e sorride... Vieni e fammi abbracciare alla croce che al Signore piacerà di mandarmi... Vieni, chè già odo la voce di Gesù: "Qui vult venire post me, abneget semetipsum, tollat Crucem suam et sequatur me"-

Tre Pater, Ave, Gloria.

Responsorio.

Oremus

Subveniat plebi tuae, quaesumus Domine, praeclaris Confessoris tui Beati Antonii devota et insignis deprecatio, quae in praesenti nos tua gratias dignos efficiat, et in futuro gaudia donet aeterna. Per Christum Dominum, etc.

-Per il mercoledì

Deus in adiutorium etc. Gloria etc

O mio Gesù, Maestro divino, che versasti nell'anima santa di Antonio tanta copia di dottrina celeste e tanta forza ond'Egli si valse per combattere e vincere le fatali illusioni dello spirito infernale. Deh! usa anche con me siffatta carità e, per i meriti di Antonio, donami tanto di lume e di forza, quanto valga a farmi riconoscere in Te solo il vero ed

unico Bene e combattere vittoriosamente fino alla morte tutte le ingannevoli seduzioni del mondo. Tu vedi, o Gesù, la freddezza del mio spirito, mentre vorrei servirti con quel fervore e con quel trasporto ch'ebbe in terra l'anima privilegiata di Antonio. Tu vedi ancora, o buon Gesù, l'esercito furente dei miei nemici e la grande debolezza dell'anima mia; che ti costa, o Bontà infinita, vibrare nel mio cuore un dardo infuocato del tuo divino amore per farmi riprendere il santo fervore in servire a Te solo che a tal fine mi creasti? Ah! sì, mio caro Gesù, spicca da Te una viva scintilla d'amore ed accendi, brucia nel fuoco della tua carità quest'anima mia. Allora veramente potrò copiare il mio santo Protettore e divenire, come lui, degno dei celesti carismi. Così sia.

Tre Pater, Ave, Gloria.

Responsorio

Oremus

Ecclesiam tuam, Deus, Beati Antonii Confessoris tui deprecatio votiva laetificet, ut spiritualibus semper muniatur auxiliis et gaudiis, perfrui mereamur aeternis. Per Christum Dominum, etc.

-Per il giovedì

Deus in adiutorium etc. Gloria etc

Amabilissimo S. Antonio, il tuo cuore, sempre puro ed ardente nel servizio di Dio e nel procurare la salute delle anime, fu come una leggiadra aiuola, ove la mano del celeste giardiniere, Gesù, faceva spuntare i fiori più belli e più odorosi per tesserne una corona ricchissima sul capo de' tuoi devoti. Deh, o mio buon Santo, se io non potrò appartenere al numero di quelle anime fortunate, le quali un dì riceveranno da Gesù la loro preziosa corona, fa, o Angelo d'amore, che almeno un fiorellino, colto nell'aiuola prediletta del tuo cuore, mi doni Gesù e me ne faccia gustare tutta la dolcezza del suo profumo; onde, confortato da essa, io segua sempre la luce del tuo esempio, massime nel distacco dal mondo. nell'amore della povertà, nelle gioie della penitenza e soprattutto nello studio accuratissimo della perfezione dello spirito, nel quale raggiungesti la purezza e l'ardore dei Serafini. Prega, o Antonio, e non lasciarmi mai, finchè col tuo candido giglio io non entri in cielo a cantare per tutta l'eternità, la gloria del Signore. Così sia.

Tre Pater, Ave, Gloria.

Responsorio

Oremus

Deus, humilium celsitudo, qui beatum Antonium confessorem sanctorum tuorum gloria sublimasti, praesta quaesumus, ut eius meritis et imitatione, promissa humilibus proemia consequemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

-Per il venerdì

Deus in adiutorium etc. Gloria etc

Fedelissimo mio Avvocato, S. Antonio, Tu passasti sulla terra come angelo radioso di luce e di amore "benefaciendo et sanando omnes". A te accorrevano i miseri e gli oppressi, gli infermi nello spirito e nel corpo: e Tu quale padre ed amico avevi per tutti una parola di sollievo e di conforto. Deh! o Antonio, e perché non guardi anche alle mie necessità, alle mie lagrime, alle mie pene? Ho bisogno di pace, ho bisogno di pace, o Antonio! Tu il puoi se vuoi ed io solo a te ricorro con fiducia. Vorrai dunque abbandonarmi e lasciare che si perda un tuo devoto: Ah! no, non lo permette il tuo cuore generoso, non lo sopporta il tuo zelo, la tua carità. Dona dunque Tu alle mie preghiere quella fede che informava le tue orazioni e fa che nelle prospere e nelle avverse vicende della vita non perda mai la grazia di Dio. Così sia. Tre Pater, Ave, Gloria. Responsorio

Oremus

Deus qui ecclesiam tuam, beati Antonii Confessoris tui illuminare dignatus es meritis et doctrinis, concede, ut eius intercessione, temporalibus non destituatur auxiliis, et spiritualibus semper proficiat incrementis. Per Christum, etc.

-Per il sabato

Deus in adiutorium etc. Gloria etc

O giglio dell'eterno giardino, o giglio tutto purezza e candore, che piacesti a Dio fin dai più teneri anni, e, con la tua innocenza sempre immacolata, con la chiarezza e santità dei tuoi, costumi ti rendesti degno di accogliere fra le braccia l'Agnello divino: deh! ottieni anche a me, per i tuoi preziosissimi meriti, la grazia di ricevere degnamente nel mio cuore lo Sposo dell'anima, Gesù, e fammi gustare una stilla almeno di quella gioia, di quel gaudio ineffabile che inondava l'anima tua purissima, santificata dagli amplessi amorosi e visibili del Verbo di Dio umanato.

Tre Pater, Ave, Gloria.

Responsorio

Oremus: Sanctissime Famule Dei Antoni, qui inter caetera mirabilia, in quibus elucet meritorum tuorum efficacitas ad consequendos res perditas accurris, assistis, instruis; nobis deperditam gratiam reperire studentibus benigne succurre, ut et gratiam promissam percipere mereamur. Per Christum, etc.

--Coroncina a Sant'Antonio di Padova⁶³

Responsorio:

Si quaeris miracula ...

Ora pro nobis, Beate Antoni.

Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Ecclesiam tuam, Deus, Beati Antonii Confessoris tui commemoratio votiva laetificet, ut spiritualibus semper muniatur auxiliis, et gaudiis perfrui mereatur aeternis. Per Christum ecc.

-I. O Giglio olezzante di Padova, glorioso S. Antonio, che a cinque anni facesti voto di verginità dinanzi l'altare della Vergine SS., e sempre, in terra menasti la vita degli Angeli, da' a noi il tuo amore alla bella virtù della purezza, che tanto piace agli occhi di Dio e degli uomini ancora! - Un Pater, Ave, Gloria.

O glorioso Antonio,

Tieni da noi lontano

L'error, la morte, il demone,

Con tua potente mano;

E fa' che poi nostr'alma

Salva sia teco in Ciel!

-II. O Fiore olezzante di santità, glorioso S. Antonio, che con amore ardente custodisti il giglio della tua purezza tra le spine della mortificazione, vivendo quale austero anacoreta nel deserto di Montepaolo, fa' che pure noi amiamo la mortificazione cristiana, che é la via regia che mena alla patria del Cielo! Un Pater, ecc.

O glorioso ecc.

⁶³ In *I fiori del mio cuore, libro di pietà*, a cura di Francesco Potenza, Vicenza, 1925, p. 217 e ss.

-III. O ardente Apostolo di Cristo, glorioso S. Antonio, che per guadagnare anime a Gesù volasti di città in città, e con la tua eloquente parola convertisti popoli interi, e abbattesti le eresie, fa' che pure noi facciamo del bene ai nostri fratelli, edificandoli con la parola e con i buoni esempi. Un Pater, ecc.

O glorioso ecc.

-IV. O Martire di desiderio, glorioso S. Antonio, che in Africa predicasti agl'infedeli la nostra santa fede, e sentisti viva la brama di spargere tra i barbari il tuo sangue per Gesù, deh, accendi in noi il desiderio di sacrificarci per i nostri fratelli, affinché nel loro cuore e in noi trionfi il regno di Cristo. Un Pater, ecc.

O glorioso ecc.

-V. O grande Taumaturgo, glorioso S. Antonio, che operasti e operi tuttora molti strepitosi miracoli a favore dei miseri: o Tu che in terra fosti l'angelo del conforto, ottienici la grazia di uscire dalle nostre infermità spirituali, dalle quali non possiamo liberarci senza un miracolo del Cielo. Un Pater, ecc.

O glorioso ecc.

Preghiera

O glorioso S. Antonio, o Santo simpatico e caro a tutti i popoli, dal tuo fulgido trono di gloria mira pietoso i tuoi devoti, che ansiosi attendono da Te grazie e favori. O gran Santo, Prega Tu Iddio, e ottieni a noi quanto ci occorre. Noi siamo bisognosi di tutto: di grazie spirituali e di grazie temporali. O S. Antonio, Tu ci aiuta; Tu ci soccorri; affinché protetti da Te in terra, veniamo un dì nel Cielo a cantare le tue glorie. Così sia.

Canzoncina:

A te che dei miracoli
il Santo sei nomato,
di fresche rose e lauro
un serto delicato
offriam con tutta l'anima,
col più sentito amor.

Rit. Cantiamo: evviva Antonio,
il Santo d'ogni cuor!

Del giglio sei più candido,
adorno di purezza;
tu forte più del martire
per la continua asprezza;
di sentimenti nobili
è ricco il tuo bel cuor.

Rit. Cantiamo...

Gaio, leggiadro, angelico,
giocondo tieni il viso,
sei tutto pien di fascino,
lembo di Paradiso;
baciando il divo Pargolo
eri più caro ancor.

Rit. Cantiamo...

Deh, manda sempre grazie,
dal Ciel ai tuoi devoti!
Deh, paga fa' tu l'ansia
di tutti i caldi voti!
Sarai così tu l'angelo
d'Italia e protettor.

Rit. Cantiamo...
(Don Giuseppe Parisi)

Altra canzoncina

Ad Antonio nell'alto dei cieli
Voli un inno da vergini cuori;
Ad Antonio con mistici fiori
Voli un inno su l'ali d'amor!
Egli parla, e la santa parola
Come effluvio di rose e di gigli
Ecco scende nel cuore dei figli:
Dell'Italia li desta all'amor.

Egli parla, e il tiranno conquide,
Ezzelino, terror delle genti;
Dal furor delle turbe vincenti
Egli salva d'Italia l'onor.
Egli parla, e le bianche fanciulle.
All'accento di vita e d'amore,
Tutte accese ne l'alma e nel cuore,
Corron liete alle nozze del ciel.

Corron lieti i fanciulli innocenti
Col sorriso dei cori celesti;
Già confusi al candor delle vesti
S'affratellan al canto d'amor.
S'affratellan a l'ara divina
Invocando l'Agnello diletto,
Perchè scenda dal cielo nel petto
Ed infiammi il lor tenero cuor.

Nella vampa d'amore trasfusi,
Non più mondo e terreni piaceri,
Ma sublimi e celesti pensieri
Pioveranno ne l'alma e nel sen.
Salve, salve, o d'Italia splendore,
Salve, salve, o bel Giglio divino,
Dell'italico nostro giardino
Sei Tu sempre la gloria e l'onor!

--Coroncina a Sant'Antonio di Padova⁶⁴

Responsorio:

Si quaeris miracula ...

Ora pro nobis, Beate Antoni.

Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Ecclesiam tuam, Deus, Beati Antonii Confessoris tui commemoratio votiva laetificet, ut spiritualibus semper muniatur auxiliis, et gaudiis perfrui mereatur aeternis. Per Christum ecc.

-1. O Giglio olezzante di Padova, glorioso Sant'Antonio, che a cinque anni facesti voto di verginità, e che per tutta la vita ti conservasti sempre vergine, fa' che anche noi amiamo la bella virtù della santa purità. Un Pater, Ave, Gloria.

O glorioso Antonio, tieni da noi lontano l'error, la morte, il demone con tua potente mano, e fa' che poi nostr'anima salva sia teco in Ciel.

-2. O Fiore olezzante di santità, glorioso Sant'Antonio, che custodisti il giglio della tua purezza con le spine della mortificazione, fa' che anche noi amiamo la mortificazione cristiana. Un Pater ecc.

O glorioso ecc.

-3. O ardente apostolo della nostra santa Religione, che volasti di città in città per dare anime a Cristo, fa' che anche noi lavoriamo per la salvezza dei nostri fratelli, edificandoli la parola e col buon esempio. Un Pater ecc.

O glorioso ecc.

-4. O glorioso Sant'Antonio, che corresti in Africa a predicare agli infedeli la parola di Dio, pronto a dare il tuo sangue per Cristo, fa' che anche noi affrontiamo dei sacrifici per amore di Gesù. Un Pater ecc.

O glorioso ecc.

-5. O glorioso Sant'Antonio, che operasti e operi tuttora miracoli a favore dei miseri, vieni in nostro soccorso e aiutaci nei nostri bisogni spirituali e temporali. Un Pater ecc.

O glorioso ecc.

Preghiera

O Sant'Antonio, santo simpatico e caro a tutti i popoli, volgi benigno il tuo sguardo sopra di noi, e sorridici, e proteggici. Noi abbiamo bisogno dei tuoi favori celesti. Pellegrini in questa valle di lacrime, ci troviamo in mezzo a infinite miserie e a mille pericoli. O gran Santo, aiutaci, soccorrici, affinché, protetti da Te in terra, possiamo vagheggiare il momento di venire un giorno in Cielo a cantare le tue lodi. Così sia.

--Coroncina a Sant'Antonio di Padova

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. .Amen

- O Dio vieni a salvarmi.

- Signore vieni presto in mio aiuto.

⁶⁴ In *I fiori del mio cuore, libro di pietà*, a cura di Francesco Potenza, Vicenza, 1956, p. 243 e ss.

Gloria...

-O glorioso Sant'Antonio, ardente apostolo del cristianesimo, che passasti di città in città ad annunziare la salvezza redentrice apportata da Cristo, fa' che anche noi, con la nostra condotta, lavoriamo all'edificazione del Regno di Dio.

tre Gloria...

O glorioso Antonio,
tieni da noi lontano
l'error, la morte, il demone
con tua potente mano,
e fa' che poi nostr'anima
salva sia teco in Ciel.

- O glorioso Sant'Antonio, che giungesti in Africa a predicare il Vangelo ai musulmani, pronto a morire per Cristo, fa' che anche noi siamo disponibili ad affrontare le difficoltà della vita per il nostro Salvatore.

Tre Gloria...

O glorioso Antonio...

- O glorioso Sant'Antonio, fiore olezzante di santità, che operasti ed operi molti miracoli a favore dei miseri, vieni in nostro soccorso ed assistici nei nostri bisogni spirituali e temporali.

tre Gloria...

O glorioso Antonio...

Preghiamo

O Dio onnipotente ed eterno, che in Sant'Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

--Tredicina di preghiere al glorioso taumaturgo Sant'Antonio di Padova per ottenere qualunque grazia

Deus in adiutorium meum intende.

Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri et Filio, et Spiritui Sancto,

sicut erat in principio et nunc et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

-1 - Glorioso e amabile S. Antonio, che fin dalla fanciullezza foste da Dio prevenuto con le più elette grazie e benedizioni da mostrare fin d'allora i segni della vostra futura santità, degnatevi di volgere lo sguardo vostro pietoso a noi, che oggi ricorriamo al vostro potente patrocinio per ottenere dal Signore le grazie delle quali abbiamo bisogno. Gloria Patri, ecc.

-2 - Glorioso e amabile S. Antonio, che chiamato da Dio ad entrare nell'Ordine Serafico, allora fondato dal Poverello di Assisi, foste sollecito di corrispondere con generosità alla divina vocazione, non solo vincendo ogni difficoltà, ma praticando tanto bene le più eroiche virtù da divenire presto un luminaire di Santità, implorate anche a noi la grazia di essere sempre pronti ad ascoltare la voce del Signore, e seguire docilmente le sue divine ispirazioni, a corrispondere con fedeltà alle sue grazie e a saperci generosamente uniformare alla sua volontà in tutti gli avvenimenti della nostra vita. Gloria Patri, ecc.

-3 - Glorioso e amabile S. Antonio, che per spirito di umiltà vi studiaste di nascondere agli occhi degli uomini non solo le vostre virtù, ma anche i tanti preziosi doni di natura e di grazia ricevuti da Dio, otteneteci, vi preghiamo, la grazia di essere umili di cuore, di saper sempre vincere ogni sentimento di superbia, di amor proprio e di vanità, e di vivere una vita tutta nascosta con Gesù Cristo in Dio. Gloria Patri, ecc.

-4 - Glorioso e amabile S. Antonio, che in premio dell'angelica vostra purezza e dell'ardentissimo amore che nutriste per Gesù, meritaste di vedervelo apparire Bambino e di riceverlo fra le vostre braccia, pregate, perché anche noi conservandoci gelosamente puri di mente, di cuore e di corpo, potessimo vivere sempre uniti a Gesù che si pasce fra i gigli per vederlo poi a faccia svelata in Cielo e seguirlo ovunque Egli vada. Gloria Patri, ecc.

-5 - Glorioso e amabile S. Antonio, che in tutta la vostra vita Sacerdotale foste divorato dallo zelo di vedere regnare Gesù Cristo in tutti i cuori, e vi recaste in Africa desideroso di spargere il sangue per la salvezza di quelle anime non ancora illuminate dalla luce della Fede, supplicate Gesù a distruggere in noi tutto ciò che si oppone al suo divino amore, a regnare da Sovrano nei nostri cuori, e a farci zelare con la parola e con l'esempio la salvezza eterna del nostro prossimo. Gloria Patri, ecc.

-6 -Glorioso e amabile S. Antonio, che, per tanti strepitosi miracoli da Dio operati per mezzo vostro, siete giustamente invocato col titolo di Taumaturgo, e che per l'efficacia della vostra evangelica predicazione otteneste prodigi di conversioni di eretici e di ostinati peccatori, otteneteci vera e intera conversione del nostro cuore a Dio, odio sommo al peccato, dolore per le colpe finora commesse e illimitata confidenza nella misericordia di Dio. Gloria Patri, ecc.

-7 - Glorioso e amabile S. Antonio, per quell'invitto, apostolico coraggio che aveste nel rimproverare al crudele tiranno Ezzelino le sue iniquità e ingiustizie, otteneteci da Dio spirito di forza nel riprovare, senza alcun rispetto umano, il male, i vizi e gli errori, e nel difendere con coraggio, contro tutti e sempre, i diritti della verità e della giustizia. Gloria Patri, ecc.

-8 - Glorioso e amabile S. Antonio, per l'impero che Iddio vi concesse sul demonio e sugli altri spiriti maligni fino a farli uscire dal corpo degli ossessi alla semplice invocazione del vostro Nome, pregate Iddio a non permettere mai che noi fossimo per il peccato schiavi del demonio, ma ad aiutarci con la sua divina grazia a vincere sempre tutte le tentazioni e le insidie del nemico infernale. Gloria Patri, ecc.

-9 - Glorioso e amabile S. Antonio, che aveste da Dio la virtù di curare non solo la salute delle anime, liberandole dalla colpa, ma anche dei corpi, miracolosamente sanandoli dalle infermità, pregate il Signore che tenga lontano da noi le calamità, le malattie, le angustie ed ogni altro male temporale e ci faccia essere sempre templi vivi dello Spirito Santo. Gloria Patri, ecc.

-10 - Glorioso e amabile S. Antonio, voi che aveste da Dio un cuore compassionevole delle umane miserie e vi rendeste, per l'esercizio costante della carità, benigno consolatore degli afflitti e dei tribolati, venite, vi preghiamo, in nostro aiuto, supplicate la divina Bontà a concederci la grazia, della quale ora abbiamo bisogno (qui si esprima la grazia che si desidera). Gloria Patri, ecc.

-11 -Glorioso e amabile S. Antonio, voi che in vita strenuamente difendeste la verità della Fede cattolica contro tutti gli errori predicati dagli eretici, dei quali foste chiamato il martello, continuate ora dal Cielo a proteggere la Chiesa di Gesù Cristo, a difenderla dai suoi nemici e a pregare, perchè quelli che vivono nelle tenebre dell'errore, abbiano la luce per abbracciare la verità e quelli che già posseggono il dono della Fede, siano gelosi nel custodirlo. Gloria Patri, ecc.

-12 - Glorioso e amabile S. Antonio. che, arrivato ai termine della vostra vita, voleste prepararvi alla morte col raccoglimento e la preghiera e, recitati i Salmi Penitenziali, vi addormentaste nel Signore, inneggiando alla Santissima Vergine, ottenete anche a noi di morire confortati dai Santi Sacramenti, con sentimenti di viva contrizione nel cuore ed invocando con filiale confidenza i dolcissimi Nomi di Gesù e di Maria. Gloria Patri, ecc.

-13 - Glorioso e amabile S. Antonio. che in premio del grande Apostolato di bene da voi compiuto a mezzo della predicazione, meritaste che, per speciale privilegio, la vostra lingua fosse da Dio conservata incorrotta, quale preziosa reliquia, presentate al Trono del Signore le nostre umili suppliche, perorate la causa della nostra eterna salvezza e otteneteci la grazia di usare della nostra lingua sempre per il bene, per pregare, per lodare, per glorificare Iddio in terra, e cantare poi le sue glorie e le sue misericordie eternamente in Cielo. Così sia. Glorio Patri, ecc.

Preghiera a S. Antonio

O grande Taumaturgo S. Antonio, umilmente ricorro a voi, affinché per quella umiltà che tanto amaste e che tanta gloria vi fruttò in Cielo, mi otteniate di sentire bassamente di me e di imitare le vostre virtù. Voi che aveste la grande consolazione di essere carezzato dal Bambino Gesù, e di amare tanto la Vergine da non sapere dire alcuna predica senza pronunziare parole tenere ed amorose pel buon Gesù, e senza ripetere qualche antifona dedicata alla Vergine santa, deh! ottenetemi da Dio di vivere tra questi due amori come vicino a due maestri, dei quali voglio seguire gli esempi.

In voi la modestia, la mansuetudine, la bellezza del volto, la dolcezza del tratto furono doti tali da farvi guadagnare il cuore di popoli interi, e da far cadere i tiranni più accaniti ai vostri piedi; deh! per affettuosa corrispondenza di affetti con S. Francesco d'Assisi e per le miracolose conversioni operate da voi in Italia, in Francia e nella Spagna da farne restare meravigliato l'Universo, operate con le vostre preghiere, la mutazione dei cuori e la santificazione del vivere nella vera amicizia cristiana.

O potentissimo Santo, voi che comandaste anche alle creature irragionevoli e le rendeste obbedienti ai vostri comandi, voi che predicaste ai pesci per convertire a Dio un popolo indurito nella colpa, voi che fugaste le infermità più ribelli e poteste con prodigio della bilocazione dimostrare la innocenza di vostro padre ingiustamente calunniato, e vi addormentaste nel bacio del Signore, dopo aver cantato un inno alla Vergine! Pregate affinché la mia morte ancora sia confortata dal nome di Gesù e dalla preghiera alla Madonna per essere ammesso nel paradiso dei beati. Così sia.

--Tredicina a Sant'Antonio

Questa tredicina può servire a ciascun devoto per disporsi a celebrare degnamente la festa del santo ed anche per chiedere a Lui qualche grazia speciale.

-Primo giorno.

Deus in adiutorium etc. Gloria etc.

O specchio di santità, Antonio di Padova, io mi prostro umilmente ai piedi della tua Immagine per spargere di fiori il tuo altare, incominciare cioè il devoto esercizio della tua tredicina, con la quale, associandomi alle anime pie e fervorose che con tale esercizio celebrano le tue eroiche virtù, la tua gloria sublime, vengo anche a domandarti grazie speciali di cui sento bisogno (si domandino le grazie). Accogli dunque, o buon Santo, questo mio tributo di laudi e di suppliche, mentre io fiducioso nel tuo patrocinio

incomincio a richiamarmi in mente i varii tratti della tua vita virtuosa e santa per modellare su di essa la mia, così carica di dilette e di peccati. Tredici Pater, Ave, Gloria.

Preghiera

O mio gran Santo, io non posso riuscirti gradito con questo pio esercizio se non purifico prima l'anima mia da ogni peccato, da ogni pensiero ed affetto terreno. Tu vuoi certamente che la mia lingua pronunzi parole degne di te e per fare questo è necessario possedere la grazia di Dio, perchè solo così la mia voce, le mie lagrime possono giungere fino a te. Ebbene, o Antonio, impetrami fin da questo momento un vivo dolore dei miei peccati, viva luce per conoscere tutta la loro malizia e detestarli, ed un raggio di speranza per chiedere a Dio perdono. E così tornando in me la grazia del Signore, le mie povere parole possano venire da te ascoltate ed ottenermi quelle grazie che domando a Dio per i tuoi meriti copiosi. Così sia.

Responsorio.

y. Ora pro nobis, etc.

Mitissime et Clementissime Deus, qui beatum Antonium confessorem tuum perpetuis illustras miraculorum splendoribus, concede propitius, ut quae per eius merita fideliter petimus, per eius intercessionem efficaciter consequamur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

-Secondo giorno

Gloriosissimo Santo, prostrato novellamente innanzi alla tua dolcissima Immagine, medito questo giorno la tua vocazione allo Stato Religioso e la sollecitudine con cui rispondesti alla chiamata del Signore, il quale ti volle trapiantare, come un giglio del verde stelo e dalla candida corolla, nel giardino prediletto dei Canonici Regolari di S. Agostino.

Ho ubbidito anch'io senza indugio alla voce di Dio che non cessa di chiamarmi alla grazia per la via della penitenza, penitenza dei miei peccati? Aiutami tu, o Antonio, e per i tuoi meriti fa che ottenga da Dio la forza di ubbidire prontamente a tutte le sante ispirazioni che mi vengono d'ora innanzi dal cielo. Tredici Pater, Ave, Gloria.

Preghiera

O innamorato di Gesù, di schiatta illustre e nobilissima, pur sentendo scorrere nelle vene il sangue glorioso di una stirpe d'eroi, alle armi e agli allori, alla gloria delle battaglie preferisti il silenzio della cella, l'oscurità del chiostro. Deh! impetra anche a me un distacco perfetto dal mondo, un amore ardentissimo pel cielo, onde possa più liberamente ascoltare la voce di Dio, fare la penitenza che mi è dovuta e riparare a quelle perdite gravissime che ho fatto, cadendo in peccato.

Responsorio, ecc. come il primo giorno.

-Terzo giorno

Amabilissimo Santo, quale fiamma si accese nel tuo cuore di Angelo alla vista degli avanzi gloriosi dei primi cinque Martiri Francescani, quando dal Marocco venivano trasportati in Coimbria, dove la tua anima santa si coronava di meriti e di virtù pel regno dei cieli? Fu allora che ti nacque il desiderio di imitare quei cinque Campioni del Serafico Istituto, portando la luce della fede in mezzo ai selvaggi. Ma Iddio che ti voleva tra le file del Poverello d'Assisi, in quella che ti apriva l'adito ad effettuare in parte il tuo ardente desiderio, troncava le tue speranze di suggellare col sangue la tua fede divina. Iddio ti additava in quel momento un altro campo ancor più difficile della terra dei barbari. Egli ti aveva già destinato apostolo della nostra Italia ed il tuo nome passava nell'albo della vita con l'aureola di martire di desiderio. Mio caro Santo, apprendo pur troppo da questo fatto principale di tua vita l'obbligo che ho io di suscitare nel cuore tale una fiamma d'amore a Gesù, da desiderare di spargere anche il sangue in testimonianza della mia fede, o di farmi

consumare da questo desiderio, morendo a tutti i piaceri della terra e cercando solo la gloria di Dio. Aiutami tu, o Antonio, o fa che t'imiti nel tuo amore perfetto. Tredici Pater, Ave, Gloria.

Preghiera.

O Eroe singolarissimo di carità, mio amato S. Antonio, Tu fosti così acceso dalla fiamma del martirio che le tue pupille erano divenute due fonti di lagrime con le quali sfogavi le tue amoroze angustie e ti lagnavi col tuo Gesù che ti negava la palma gloriosa dei martiri. Deh! perchè non sento anche io questo fuoco di carità, o Antonio, perchè non mi dolgo almeno e piango di vero cuore i miei peccati che sono la causa di tutta la mia freddezza? O Antonio, degnati deh! per il grande amore che portasti a Gesù, degnati di ottenermi almeno un raggio della tua santa carità, affinchè, se non posso imitarti nel desiderare con ardore il martirio, ti imiti nella penitenza, purificando così la povera anima mia, gravata di mille peccati. Responsorio, ecc.

-Quarto giorno

Mammoletta bellissima di umiltà, amoroso, S. Antonio, devotamente prostrato ai tuoi santissimi piedi, considero quest'oggi la profonda rassegnazione dell'anima tua ai supremi voleri del cielo che, contro i pii e santi desideri del tuo cuore, ti faceva tornare indietro dalle coste dell'Africa e, attraverso una tempesta nemica, ti faceva approdare nella nostra Italia. Tu allora pienamente sottomesso a quelle divine disposizioni, ti raccogliesti nella solitudine di Montepaolo e passasti i tuoi giorni nella orazione e nella più rigida penitenza.

Anch'io dovrei uniformarmi alla volontà di Dio e non dovrei lamentarmi mai della santa Provvidenza, quando gli eventi mi sono contrari!... Ma e perchè tanta melanconia e tanta amarezza quando veggo che si dileguano i miei sogni, i miei desideri, come nuvole pel cielo. Deh! ottienimi la forza, o mio gran Santo, la forza di vivere sempre rassegnato alla volontà di Dio che, se non dimentica il fiorellino del campo, non può dimenticare quest'anima mia, fatta a sua immagine e somiglianza. Tredici Pater Ave Gloria.

Preghiera

O Martire di penitenza, umilissimo S. Antonio, quando considero che tu, sebbene innocentissimo,olesti farti severo carnefice del tuo corpo e vittima illibatissima della più aspra e straordinaria penitenza, io mi vergogno di me stesso, pensando che, reo di mille colpe, sono tuttavia affatto nemico di questa virtù. O Antonio, Antonio! no che non merito d'essere amato e protetto da Te. Senza le spine della penitenza, massime in chi ha un cumulo d'imperfezioni come me, è impossibile piacere a Dio e meritare i tuoi favori. Or Tu che sei così potente in cielo, impetrami, o Antonio, dal misericordioso Signore la grazia efficace di mortificare la mia volontà, radice e base della vera penitenza, e di abbracciare con amore tutte le disposizioni della divina Provvidenza, affinchè quella penitenza che prometto sinceramente di praticare in isconto dei miei peccati, non venga mai interrotta dalle velleità delle passioni, ma prosegua sempre con quel medesimo ardore con cui sventuratamente mi sono macchiato di colpa. Responsorio, ecc.

-Quinto giorno

Eccomi di nuovo genuflesso ai tuoi piedi, o glorioso S. Antonio, per ammirare con più amore l'umiltà del tuo cuore purissimo. Sublimato da Dio con singolari doti di natura e di grazia, tuttavia avevi tanto basso sentimento di te stesso che ti reputavi l'uomo il più vile ed indegno, il più misero e colpevole della terra.

Mio caro Santo, l'anima tua era già colma di virtù, quando ti esercitavi in siffatti atti di umiltà: quanto dunque non dovrei io reputarmi, quale in realtà sono, povero soprattutto di grazia per i continui peccati di superbia che commetto contro Dio ed il mio prossimo! Deh! per carità liberami, o Antonio, da questo brutto vizio e fammi essere d'ora innanzi umile di mente e di cuore. Tredici Pater, Ave, Gloria.

Preghiera

O mio gran Santo, innanzi alla tua prodigiosa umiltà io resto intimamente confuso, e mentre penso che la tua vita non fu che un continuo abbassamento, una continua umiliazione, arrossisco della mia, non avendo cercato fin qui che vanità e gloria. Vissuto in mezzo al fumo della superbia, non so abbassarmi ad una sola azione, ma sempre desideroso di distinguermi fra tutti, cerco di soprastare agli altri e primeggiare tra di loro. O Dio, che cecità! E come potrò vantarmi tuo devoto, mentre rifuggo dalle viole della tua corona: Deh! Tu che ami vedere osservata da tutti, massime dei tuoi devoti, questa insigne virtù, impetrami la forza d'imitarti nell'assoluta disprezzo della vanità e della superbia e di cercare sempre e con diletto, la bella virtù dell'umiltà, gemma preziosa dell'anima, mammoletta gentile che quanto più si nasconde fra le erbetto del campo, tanto più imparadisa l'aere col suo dolce profumo. Responsorio, ecc.

-Sesto giorno

Carissimo Santo, ammiro la grande pazienza che avesti quando, maltrattato e carico di villanie in molte città d'Italia per opera di empì e crudelissimi eretici, mantenesti sempre calmo e sereno lo spirito, continuando ad implorare dal cielo sul loro capo raggi di sole e fiori di benedizioni. Oh! Antonio, apprendo dalla tua mirabile pazienza il dovere che ho anch'io di sopportare gli oltraggi che mi vengon fatti, pensando che il più delle volte essi sono dovuti al mio orgoglio, alla mia vanità, e valgono certo a smussare le angolosità del mio carattere, proclive ad adombrarsi per un nonnulla, per l'ombra di un'ingiuria. O mio santo Avvocato, ottienimi da Dio, te ne prego, il dono prezioso della pazienza, figlia legittima della santa umiltà. Tredici Pater, Ave, Gloria ecc.

Preghiera

O mitissimo Santo, la pazienza veramente eroica e la singolare carità che usasti verso i tuoi nemici, oh! quanto sono di rimprovero al cattivo operato della mia vita, sempre agitata dalla face della vendetta contro coloro che mi fecero del male. Vero figlio del paziente Gesù, tu ne copiasti coraggiosamente l'esempio, abbracciando ingiurie, disprezzi e tormenti e pregando anche per chi con siffatti mezzi affliggeva la tua amabile persona. Oh! quanto sarei fortunato anch'io, dolcissimo Santo, se per la tua potente intercessione arrivassi ad ottenere da Dio questo preziosissimo dono della pazienza. Sopporterei volentieri le ingiurie dei miei nemici e sulle orme del tuo esempio, pregherei per essi, imitando anche così il divin Maestro che volle il primo sulla vetta del Calvario darci questo sublime precetto di carità. Responsorio, ecc.

-Settimo giorno

O Serafino d'amore, Antonio beatissimo, ammiro oggi e contemplo il fuoco sacro che ti ardeva nel cuore, per il nostro Padre che è nei cieli. Sulle ali della Fede, a Lui volava il tuo pensiero, se contemplavi i cieli trapunti di stelle; a Lui se ammiravi la terra cosparsa di fiori, o il mare azzurro carezzato dal zefiro.... O Antonio, dammi il tuo cuore, dammi il tuo amore, perchè viva anch'io solo per il mio Creatore e lo ami e lo serva, quale mio principio e fine, termine ultimo di ogni mia speranza. Tredici Pater, Ave, Gloria.

Preghiera

Amabilissimo Santo, quale differenza fra il tuo cuore acceso di amore per Dio, e il mio, freddo e spogliato d'ogni virtù!... Nel tuo cuore affetti, palpiti, sospiri, inni eterni di amore e di fede, gigli d'immacolato candore, rose purpuree di carità; e nel mio cuore freddo, e ghiaccio: palpiti per la terra e non pel cielo; desideri che sovente fanno di colpa; sogni vani che somigliano a farfalle dalle ali dorate, belle al di fuori, ma brutte al di dentro, perchè contengono un verme. E tutto questo avviene appunto perchè io, a differenza del tuo zelo santo ed operoso, non amo come dovrei amare il mio Dio, non ardo per Lui di quella carità che in te era fuoco e fiamma inestinguibile. Deh! o mio diletto avvocato, impetrami per i

tuo meriti un po' del tuo fuoco, un poco della tua ardente carità ed accendi nell'anima mia quello zelo che, ravvivando il fervore, mi faccia amare con tutte le forze quel Dio che un giorno mi dovrà essere severissimo giudice. Responsorio ecc.

-Ottavo giorno

O Antonio, medito in questo giorno tutto il complesso della tua vita terrena, la quale non fu che una continua e straordinaria mortificazione di tutte le potenze dello spirito e della carne, riportando tante gloriose vittorie, quanti furono gli assalti che ti moveva il nemico infernale. Ecco, mio caro Santo, un altro avvertimento gravissimo di salute per la povera anima mia. Oh! quanto ho bisogno di esercitarmi nella mortificazione dei sensi per riuscire anch'io vittorioso contro i miei nemici capitali. Imploro, o Antonio, il tuo aiuto e voglio dar subito principio a questo esercizio, sperando di coglierne anche presto i frutti salutari. Tredici Pater, Ave, Gloria.

Preghiera

Mio caro S. Antonio, non ho proprio coraggio di presentarmi innanzi a te e chiederti quelle grazie che tanto mi son necessarie per conseguire l'eterna salute. Come posso, infatti, esser ascoltato se, malgrado gl'immensi benefici della Redenzione, io non ho che il solo nome di cristiano? L'amor proprio mi acceca, la superbia mi degrada, l'impazienza mi uccide. L'ambizione, l'invidia, la vendetta, tutto insomma è da me abbracciato, meno la virtù ed il timor santo di Dio, onde poi disprezzo ed odio quella Croce che pure son costretto a portare piangendo e sospirando. Ma se la grande mia indegnità mi allontana da te, la tua bontà infinita mi conforta a bene sperare. Sì spero, o Antonio, e mercè il tuo aiuto io voglio infrangere la nera catena degli affetti disordinati per incominciare una vita nuova, vita di penitenza, di mortificazione, vita di fede e di santo amore. Così sia. Responsorio, ecc.

-Nono giorno

Eccomi di nuovo ai tuoi piedi, o mio diletto Protettore, S. Antonio, per meditare alla tua presenza quel grande trasporto ed amore che portasti alla più stretta e rigorosa povertà. Oh, com'è bella la tua sposa! senza gemme e senza fiori ma pur bella così. Così il divino poeta l'ha descritta nel Canto XI del suo 'Paradiso', parlando del Poverello di Assisi; ed io così la riveggo, o Antonio, nelle tue vesti, nella tua cameretta e sopra tutto nel tuo cuore. Veggo la tua Sposa, che fu sposa di Gesù e di S. Francesco, la veggo, l'ammiro; e perchè non l'amo? perchè non abbandono il mio capo tra le sue braccia e le dico una buona volta: sono tuo, tuo per la vita, tuo per la morte? Tredici Pater, Ave, Gloria.

Preghiera

O mio gran Santo, la povertà tua, fedele copia di quella di Gesù, è assai eloquente per me che voglio esserti amico fedele nelle pratiche amorose della pietà. Ma oh! che spina sento nel cuore al pensiero che mentre tu eri pienamente felice nella più rigorosa privazione di ogni cosa, io invece provo pena e tormento nel privarmi perfino di una cosa inutile e superflua. Oh, l'attaccamento ai beni di quaggiù, l'amore dell'oro come estingue lo spirito di orazione.... m'indurisce il cuore, mi dispone a commettere delle ingiustizie contro il prossimo e a cadere nell'avarizia, tanto odiata dal divin Salvatore. Deh, o Antonio, abbi pietà di me! cambia tu l'indirizzo del mio cuore ed estingui quella brutta sete di oro, infondendoci un amore inestinguibile per questa povertà, vero tesoro dell'anima che vuole raggiungerti nella gloria del cielo. Così sia. Responsorio, ecc.

-Decimo giorno

Candido giglio di Paradiso, Antonio beatissimo, con spirito di vera umiltà ammiro e contemplo in questo giorno la stola della tua innocenza, con tanto zelo ed amore serbata sempre immacolata a Gesù fin dai più teneri anni della tua esistenza. Il candore dei gigli, o Antonio, è una pallida immagine in confronto di quella illibatezza di mente e di cuore che mandò profumi di paradiso nell'odoroso giardino della Chiesa. A tal riflesso, o Antonio, il

mio spirito si conturba e piange. Ahimè! il fiore dell'innocenza, donatomi da Dio, fu da me calpestato anche prima di conoscerlo. Che fare? Ricorro a te, e risoluto, come sono, di fuggire il peccato, spero dai tuoi meriti una valevole protezione. Tredici Pater, Ave, Gloria.

Preghiera

Eletto fiore d'innocenza, caro Sant'Antonio, la tua bell'anima inebriata di celesti virtù, fu sulla terra un limpido specchio di vera perfezione che tutta risplendeva di giustizia e santità. Sventuratamente la prima sconfitta che io riportai nella mia esistenza fu proprio la perdita di questa cara virtù, l'innocenza battesimale. Essa difesa e protetta dalla grazia è la gemma più, preziosa dei santi e rassomiglia al candore dei gigli, alla fragranza squisita dei fiori lo stato della loro anima beata. Tale sei tu, o Antonio, mentre io non sono che peccato e disordine. Perduta l'innocenza prima di conoscerla, mi è rimasto il cumulo dei cattivi abiti che di giorno in giorno mi trascinano alla morte. Mio caro Santo, non permettere che il demonio riporti su di me completa vittoria. Se ho perduto l'innocenza, impetrami da Dio la grazia di far penitenza e se finora i cattivi abiti sono stati le mie catene, la mia rovina, fa, o gran Santo, che d'ora innanzi trionfi la tua virtù col rendermi sincero penitente e fedele seguace della tua vita esemplare. Così sia. Responsorio, ecc.

-Undecimo giorno

O Antonio, eccomi novellamente ai tuoi santissimi piedi per meditare in questo giorno quella perfetta ed umile rassegnazione che avesti senza alcun minimo rincrescimento nelle tue infermità corporali e nel veder ripagati con la moneta dell'ingratitude i benefici che spargesti a larga mano su questa terra.

Oh! quanto dovrei imparare da ciò, mio gran Santo, per tenermi lontano da quelle angustie che sento ad ogni piccola contrarietà nella mia vita privata. Deh! o Antonio, prega Gesù per me e fa che almeno in questo leggero esercizio io possa imitare la tua umile e santa rassegnazione. Tredici Pater, Ave, Gloria.

Preghiera

O mio bell'Angelo, amabile S. Antonio, al raggio della tua rassegnazione conosco la causa che spesso mi fa ribelle a Dio ed ai suoi voleri. Una malattia che il signore mi manda, una persecuzione leggerissima che Iddio permette per richiamarmi all'osservanza della sua santa legge, m'inquieta, mi rattrista ed oso anche lagnarmi di Dio e della sua divina provvidenza. Eppure, o Antonio, la coscienza mi dice che è sempre poco il mio patimento quaggiù, in confronto dell'ingratitude che ho portato a Dio fin qui. Tuttavia ardisco in quei momenti di chiamarmi immeritevole dei castighi del cielo. Si può dare una cecità più grande di questa? Uh! mio caro Santo, giacché la meditazione delle tue dolci virtù ha dissipate le tenebre della mia fatale ignoranza e mi rimprovera la grande pertinacia della mia riprovevole condotta, io ti prego ad intercedere per me ed ottenermi dal Signore quella grazia e quella forza che valga a farmi imitare la tua rassegnazione in tutti gli eventi, anche i più tristi di mia vita. Così sia. Responsorio, ecc.

-Dodicesimo giorno

Angelo di purità, amoroso S. Antonio, eccomi qui di nuovo genuflesso e raccolto ai tuoi piedi benedetti, considerando in questo giorno la singolar custodia che avesti per i tuoi puri e castissimi sensi. Oh, quanto mi è necessario una tale custodia, dolcissimo salito! Posso affermare che tutta la causa delle mie rovine spirituali e spesso ancora materiali è proprio riposta quasi sempre nella libertà che do ai miei sensi. Deh! Tu che conosci queste mie debolezze, causa suprema dei miei disordini, tu mi impetra dalla infinita bontà del Signore un aiuto efficace onde possa reprimere i miei sensi nelle loro voglie scorrette e custodirli sempre senza macchia nel santo timore di Dio. Tredici Pater, Ave, Gloria.

Preghiera

La castità, o Antonio, è la virtù che più piace a Dio, perchè è dessa che più delle altre ritrae un raggio purissimo di quella luce che splende sulla fronte dei Cherubini in cielo. E tu, o Antonio, che ben sapevi il valore di questa virtù, risoluto di piacere con essa al tuo Dio, mettesti ogni cura a renderla sempre più bella, mortificando i tuoi sensi e disarmando con la penitenza il nemico infernale che voleva rapirtela.

Il fiore più bello che ora olezza sulla tua corona, è appunto la castità, eroicamente serbata, attraverso l'aria pestifera di questo mondo di corruzione: epperò più che uomo d'intemerati costumi, sei un angelo ricco di luce e di splendore. A tale riflesso, o Antonio, che mai potrò io dire?... Ahimè, sento la mia coscienza gravata di mille rimorsi! Trascurato fino all'eccesso nella custodia dei sensi, ho calpestato in più guise quel fiore sublime che ora dovrebbe formare la gloria più bella dell'anima mia. Quelle amicizie ... quei discorsi ... quegli sguardi.. . oh! quanto danno portarono a questa santa virtù. E solo al pensarci, già mi sento salire il rossore sul volto, e quasi dispero del perdono del cielo. Mio gran Santo, pietà, pietà di me. Son miserabile, è vero, sono anche indegno di un tuo sguardo pietoso; ma tu sei grande, sei taumaturgo, usami dunque carità e concedimi il tuo spirito ardente per rimediare almeno in parte ai guasti gravissimi del mio povero fiore, raccogliendone le sparse foglie con una vera e sincera penitenza. Così sia. Responsorio, ecc.

-Tredicesimo giorno

Gloriosissimo S. Antonio, in questo giorno, ultimo della tredicina che son venuto devotamente praticando fin qui, io non cesso di umiliarmi ai tuoi piedi santissimi, meditando con amore quel solenne momento in cui la tua bell'anima, coronata di meriti e di virtù, si disciolse dal suo frale e volò nel seno di Dio come farfalla innamorata. I santi quaggiù vivono e muoiono come il sole: dopo una vita di luce e di amore, ecco il loro tramonto.... fulgido tramonto di porpora e di oro. O Antonio, nell'ora della morte io ti aspetto! Quando con labbra tremanti invocherò i nomi dolcissimi di Gesù e di Maria, accorri, o Antonio, presso il letto delle mie agonie e sul devoto morente stendi l'ala del tuo amore. Tredici Pater, Ave, Gloria.

Preghiera

O degnissimo cittadino del cielo, Antonio da Padova, il transito solenne e glorioso della tua anima sublime da questa terra alle beate sfere del Paradiso, mi parla ad un tempo della tua straordinaria santità e della potenza efficacissima che eserciti presso il trono di Dio.

Mentre considero la mia indegnità e mi scoraggio dinanzi al cumulo dei miei peccati, guardo la tua dolcissima Immagine e sento rinascermi la speranza che il Signore per i tuoi meriti ricchissimi avrà misericordia di me. Sì, mio caro Santo, io fido in te e nel tuo potente patrocinio, e, risoluto di non recare più offese alla divina giustizia, spero di ottenere il perdono delle mie colpe, la grazia di perseverare nella santa amicizia di Dio e di godermi anch'io quella bella sorte che tocca alle anime giuste quaggiù che, addormentandosi nel bacio del Signore, si risvegliano per sempre nella luce immensa del Paradiso. Così sia. Responsorio, ecc.

-Preghiera a S. Antonio nel giorno della sua festa.

O Antonio Santissimo, corona, gloria ed onore del Portogallo e di Lisbona, dove nascesti; d'Italia e di Padova dove moristi: dell'Ordine Serafico dove vivesti e di tutta lo Chiesa Cattolica che tanto ampliasti. Beato te che sapesti così bene corrispondere ai favori del cielo! Io sono miserabile, o Antonio, deh! impetrami la grazia di poter anch'io corrispondere con la purezza di cuore e rettitudine d'intenzione ai benefici ché mi ha fin qui largito e mi largisce ancora il pietosissimo Iddio. Tu, o amabile Santo, ti mostri assai generoso con tutti quei che a te fanno ricorso, a tutti tu dispensi dal cielo pace e conforto. Solo con me vorrai essere scarso ed avaro dei tuoi benefici? Solo a me non vorrai prestare ascolto? Pur troppo lo meriterei, o Antonio, ma tu sei l'amico dei poveri, sei il Santo che

più sai compatire le umane debolezze. Perdonami, dunque, o Antonio, e vieni, vieni in me coi tuoi doni, coi tuoi lumi, con le tue grazie divine. Salvami, o potente mio Avvocato, e difendimi dai pericoli che mi sovrastano, dai nemici che mi assediano, dall'inferno che minaccia d'ingoiarmi.

Mira, o glorioso Taumaturgo, la S. Chiesa che illustrasti con le tue virtù, l'Italia che difendesti dalla crudele eresia, i poverelli che soccorresti nelle loro necessita. Ascolta la voce dei tuoi devoti che in questo giorno della tua festa invocano più del solito il tuo patrocinio; consola la mia famiglia che in un modo speciale a te si raccomanda; proteggi i miei parenti, i miei amici e tutti quei che mi appartengono, e fa che mercè il tuo aiuto e la tua potentissima intercessione, scendano copiosi dal cielo i conforti sperati nei quali è riposto il trionfo della Chiesa, la pace dell'Italia e la felicità universale del popolo cristiano. Così sia. Tredici Pater, Ave, Gloria. col Responsorio, ecc.

Antifona

O proles hispaniae, pavor infidelium, nova lux Italiae, nobile depositum urbis Padovanae: per Antonii gratiae Christi patrocinium ne pro lapsis veniae tempus breve creditum, defluat inane.

s. Ora pro nobis, etc.

Oremus

Ecclesiam tuam, Deus, beati Antonii confessoris tui solemnitas votivo laetificet, concede propitius, ut spiritualibus semper muniatur auxiliis et gaudiis perfrui mereatur aeternis. Per Christum Dominum, etc.

--Tredicina a Sant'Antonio

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. R. Amen.

-1. O glorioso sant'Antonio, che hai avuto da Dio il potere di risuscitare i morti, risveglia dall'apatia il nostro spirito e ottienici una vita fervorosa e santa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

-2. O sapiente sant'Antonio, che con la tua dottrina sei stato luce per la santa Chiesa e per il mondo, illumina la nostra intelligenza aprendola alla divina verità. Gloria.

-3. O pietoso Santo, sempre pronto e potente nel soccorrere coloro che ti invocano con fiducia, soccorri anche noi e i nostri cari nelle attuali necessità. Gloria.

-4. O potente sant'Antonio, che fin da giovane imparasti a vincere il maligno, custodisci e difendi le nostre anime dalle sue tentazioni. Gloria.

-5. O purissimo sant'Antonio, giglio incomparabile d'innocenza, non permettere che le nostre anime restino macchiate dal peccato, ma ottienici da Dio la purezza del cuore. Gloria.

-6. O caro Santo, medico celeste, che intercedi affinché tanti malati ritrovino la salute, aiutaci a guarire dalla colpa e dalle cattive inclinazioni. Gloria.

-7. O fedele sant'Antonio, guida le nostre anime nel burrascoso mare della vita perché possiamo giungere al porto dell'eternità beata. Gloria.

-8. O tenero Santo, che durante la vita hai ottenuto la liberazione di tanti condannati, intercedi affinché noi siamo liberati dal male e possiamo vivere nella grazia di Dio. Gloria.

-9. O Santo Taumaturgo, che hai avuto il dono di ricongiungere ai corpi le membra recise, ricongiungi alla Chiesa i suoi membri staccati dall'empietà e dal vizio. Gloria.

-10. O gentile sant'Antonio, che aiuti a ritrovare le cose smarrite, fa che non perdiamo mai l'amicizia di Dio ma la possiamo custodire fedelmente per la vita intera. Gloria.

-11. O caro Santo, giovani e vecchi vengono a te e sono esauditi, esaudisci anche noi e non venga mai meno la tua carità verso noi poveri e miserabili. Gloria.

-12. O benigno sant'Antonio, molti pericoli circondano le nostre anime: da essi liberaci e salvaci. Gloria.

-13. O amatissimo Santo, che a Padova hai la tua tomba benedetta, guarda con benevolenza alle nostre necessità; parli a Dio per noi la tua Lingua miracolosa affinché le nostre preghiere siano accolte ed esaudite. Gloria.

V. Preghiamo con le parole di sant'Antonio..

Ti supplichiamo, Signore Gesù, di farci salire dalla valle della miseria al monte di una vita santa, affinché, portando in noi l'immagine della tua passione, ornati di mansuetudine, di misericordia e di giustizia siamo avvolti dalla nube luminosa nel giorno del giudizio e udiamo la voce della giocondità, della letizia, dell'esultanza che ci chiama a ricevere il regno per noi preparato fin dall'origine del mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **R.** Amen.

--Tredicina a Sant'Antonio

-1. O gloriosissimo sant'Antonio, che otteneste da Dio la virtù di risuscitare i morti, risvegliate l'anima mia dalla sua tiepidezza ad una vita fervorosa e santa. Pater, Ave, Gloria.

-2. O sapientissimo sant'Antonio, vero luminare di Santa Chiesa e del mondo, illuminate l'anima mia colla luce delle celesti verità. Pater, Ave, Gloria.

-3. O pietosissimo Santo, sempre pronto e potente nel soccorrere i vostri devoti nelle loro calamità, soccorrere l'anima mia nella presente necessità. Pater, Ave, Gloria.

-4. O potentissimo sant'Antonio, che fin da giovinetto imparaste a vincere il nemico infernale, custodite e difendete l'anima mia dai suoi assalti e terribili tentazioni. Pater, Ave, Gloria.

-5. O purissimo sant'Antonio, giglio incomparabile d'innocenza, non permettere che l'anima mia si imbratti mai della schifosa lebbra dell'impurità. Pater, Ave, Gloria.

-6. O medico celeste, carissimo sant'Antonio, per cui tanti infermi tornano a salute, risanate l'anima mia dalle ferite della colpa e drizzatene le cattive inclinazioni. Pater, Ave, Gloria.

-7. O fedelissimo sant'Antonio, dirigete l'anima mia nel burrascoso mare della vita, e conducetela al porto della sua eterna salute. Pater, Ave, Gloria.

-8. O tenerissimo sant'Antonio, liberatore dei condannati dell'umana giustizia, liberate l'anima mia dai lacci del peccato, affinché non cada nei ceppi della terribile giustizia di Dio. Pater, Ave, Gloria.

-9. O vero santo miracoloso per cui anche le membra staccate dal corpo, si ricongiungono e riacquistano la vita, ricongiungete alla Chiesa i suoi membri, staccati dall'empietà e dal vizio. Pater, Ave, Gloria.

- 10. O graziosissimo sant'Antonio, che sì bene fate ritrovare le cose smarrite, fate che io non perda mai col peccato la grazia e l'amicizia di Dio, che se per somma disgrazia la perdessi, subito la ritrovi per non perderla mai più. Pater, Ave, Gloria.
- 11. O carissimo Santo, giovani e vecchi vengono a Voi e son esauditi. Anch'io povero e miserabile ricorro a Voi: non venga meno la vostra carità, esauditemi. Pater, Ave, Gloria.
- 12. O benignissimo sant'Antonio, molti pericoli circondano l'anima mia; da essi liberatemi e salvatemi. Pater, Ave, Gloria.
- 13. O amatissimo sant'Antonio, dalla Vostra Padova, dalla vostra Arca guardate alle mie necessità. Parli a Dio per me la vostra Lingua miracolosa, sicché io possa finalmente essere consolato ed esaudito. Pater, Ave, Gloria.

Leggende⁶⁵

Storia de Sant'Antunine (versione 1)⁶⁶

*Ieva nu ricche princepe cavaliere
 ieva ciunche de mane e pure de pede.
 Na notte li va 'nsonne Sant'Antunine.
 -Che me vu' da', te vogghe sana' i'?'
 -Te done lu mio palazze 'ntere, 'ntere
 cu' la mia roba e cu' li mije denare.
 Non 'mporta che ce reste puvredde,
 basta che venghe a gode la saluta mia.
 -Mammà, stanotte so' sunnate nu sonne,
 Sant'Antunine me vole accasa'.
 -Figlje, figlje, non credenne a sonne,
 che quisse non so' Sante de fa' meracule.
 -Iame vedenne e non facime errore
 che quisse iè nu Sante de valore.
 Vutara pe vutara ievene vedenne.*

⁶⁵ In questa sezione non sono stati inseriti diversi racconti popolari che però sono solo una leggera rielaborazione dei racconti dei miracoli del santo. Ma sono state inserite leggende pubblicate da autori locali che però sono conosciute con leggere modifiche anche in altre pubblicazioni sia pugliesi che meridionali. S. La Sorsa, *Leggende poetiche di Puglia in Archivio per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane*, a. XIII nn. 1-4, p. 42-100 e anche in *Folklore pugliese antologia degli scritti di Saverio La Sorsa*, a cura di A. M. Tripputi, vol III, Bari, 1988, pp. 154-163.

⁶⁶ *Canti popolari di San Marco in Lamis*, a cura di R. Cera, San Marco in Lamis, 1979, pp. 138 e s.

-Alzete, figlia mia, de 'ssa vutara
 che lu tuo pianto lu pette m'accora.
 'Na vesta de lana li luvavene
 e 'n'aveta de seta ne la mettevene.
 Ce ne preja Dì e li vucine
 'na iorfena ha maretate Sant'Antunine,
 ce ne preja Dì e li crijate
 'na iorfena Sant'Antunine ha maretate.

Traduzione: Storia di sant'Antonino. C'era un ricco principe cavaliere era monco di mani e anche di piedi. Una notte gli va in sonno Sant'Antonino. -Che mi vuoi dare, ti voglio risanare io? -Ti dono tutt'intero il rnio palazzo insieme alla mia roba e ai miei denari. Non importa che io resto poverello, basta che possa godere della mia salute. -Mamma, stanotte ho fatto un sogno, Sant'Antonino mi vuole accasare. -Figlio, figlio, non credere ai sogni, che questi non sono Santi da far miracoli. -Vediamo bene e non facciamo errori che questo è un Santo di valore. Per ogni altare andavano vedendo. -Alzati, figlia mia, da quest'altare ché il tuo pianto il petto m'accora. Una veste di lana le toglievano e un'altra di seta le mettevano. Si rallegra Dio insieme ai vicini di casa un'orfana ha maritato Sant'Antonino, si rallegra Dio insieme al creato un'orfana Sant'Antonino ha maritato.

- Sant'Antonino (versione 2)⁶⁷

Narratore: Lu millesètticentecinquantaquatte/ ce nu gione ciunche e malate/ de na malatija che non ce po' uari/ Na notte, Sant'Antunine li jette 'nzonne.//

Sant'Antunine: Cara, giuvenòtte, come sta'/?/ Dimme a mé che me daraje/ si la malatija te la fò guarì.?!//

Gione: Lu palazze e tutta la rròbba mia,/ non fa nènte che lasce puvurèdde/ abbaste che tègne la saluta cara.//

Sant'Antunine: Jì non voggbie no rròbba e no palazze./ voggbie che tu t'accase:/ n'urfanèlla de Ddì t'ada pigghià,/ sotta li péde mia piangènte sta.//

Narratore: La matina appèna fatte jurne./ 'ncàmmera de lla mamma jè andate.//

Gione: Mamma, mamma, me so sunnate nu sonne de valore:/ Sant'Antunine accasà me vòle.//

Mamma: Figlie, figlie, andame alla chiésia a fa lu razione.//

Narratore: Vutara pe vutara sònne andate/ alli péde de Sant'Antunine l'ànne truuata.//

Mamma: Figghia, figghia, alza gli occhi al cièle,/ sò che me sci figghia e me sci nòra.//

Narratore: Panne de lana la fanne spugghià/ e d'ore e d'argènte la fanne vestì,/ mèssa cantata la, fanne spusà/ cu mille e cinchecènte 'ntòrcele d'òre.

Mamma: Sentìtelu, sentìtelu, bbòna gènte,/ la grazia che à fatte Sant'Antunine:/ à maretate n'urfanèlla de Ddì/ e à date la saluta cara allu figlie mia.

Traduzione:

Narratore: Il millesettecentocinquantaquattro c'era un giovane paralizzato e malato di una malattia incurabile. Una notte Sant'Antonino gli andò in sogno.

Sant'Antonino: Caro giovanotto, come stai? Che cosa mi darai se ti guarisco?

Giovane: Il palazzo e tutte le mie ricchezze, non fa niente che rimango povero, basta che ho la salute cara.

Sant'Antonino: Io non voglio né ricchezze né palazzo, voglio che tu ti sposi: ti devi sposare con un'orfanelle di Dio, che ai miei piedi sta piangendo.

Narratore: L'indomani, appena giorno, in camera della mamma è andato.

⁶⁷ G. Galante, *La religiosità popolare di San Marco in Lamis, Li còse de Ddì*, Bari, 2001, p. 259.

Giovane: Mamma, mamma, ho fatto un sogno di valore, Sant'Antonino accasare mi vuole.

Mamma: Figlio, figlio, andiamo in chiesa a pregare.

Narratore: Altare per altare sono andati e ai piedi di Sant'Antonino l'hanno trovata.

Mamma: Figlia, figlia, alza gli occhi al cielo, so che mi sei figlia e mi sei nuora.

Narratore: Panni di lana le tolsero e (panni) d'oro e d'argento le misero, con una messa solenne la fecero sposare e mille e cinquecento torce d'oro furono accese.

Mamma: Sentite, sentite, buona gente, la grazia che ha fatto Sant'Antonino: ha maritato un'orfanella di Dio e ha dato la salute cara al figlio mio.

-Il miracolo di Sant'Antonio⁶⁸ (versione 1)

Narratore: Sant'Antònie predicava/ e cu l'àngele parlava./

Angele: Tu sta ddò a prederà/ e lu tuo patre l'ànna 'mpeccà,/ lu tuo patre l'ànna 'mpeccà/ sènza avé male a ffà./

Narratore: Sant'Antònie cu reverénza/ allu pópole cèrca licénza:/

Sant'Antònie: Allora jì me voggie repusà.

Narratore: Allora ce mette a cammenà,/ centocinquanta miglia féce/ e la scrittura parla e dice:/ Quist'òme non è state!

Sant'Antònie: Chi a té morte t'à date?

Morte: Lu patre tova non è state./ Chi a mé morte m'à date/ Ddì lu pozzza perdunà!

Narratore: Torna li morte a replecà:

Morte: Patre, me voggie cumpessà,/ nu peccate 'ncèle tégne/ non me fa jode lu sante Régne.

Narratore: Allu morte l'à salvato/ e allu patre l'à ajutate.

Traduzione:

Narratore: Sant'Antonio predicava e con l'angelo parlava.// Angelo: Tu stai lì a predicare e il padre tuo devono impiccare senza che egli abbia commesso del male.// Narratore: Sant'Antonio con riverenza al popolo cerca permesso.// Sant'Antonio: Io mi voglio riposare.// Narratore: Allora si mette a camminare, centocinquanta miglia fece e la scrittura parla e dice: Quest'uomo non è stato! (Sant'Antonio con i giudici si reca dal morto e gli chiede)// Sant'Antonio: Chi ti ha dato la morte?// Il morto: Il padre (tuo) non è stato. Chi mi ha causato la morte Dio possa perdonarlo!// Narratore: Il morto dice ancora:// Il morto: Padre, mi voglio confessare, ho un peccato che non mi permette di godere il santo Regno (Paradiso).// Narratore: Il morto ha salvato e il padre ha aiutato.//

-Resuscitato per la testimonianza (versione 2)

Gesù Santo, alto e possente,

Dammi aiuto alla mia mente,

Intelletto alla mia memoria,

Ch'io dica del Padre S. Antonio.

-Sant'Antonio Giglio giocondo,

Nominato per tutto il mondo,

Chi lo tien per suo avvocato

Da Sant'Antonio sarà aiutato.

-Sant'Antonio predicava,

Ed un Angelo a lui parlava

⁶⁸ G. Galante, *La religiosità popolare di San Marco in Lamis, Li còse de Ddì*, Bari, 2001, p. 239 e s.

Disse tuo padre han da impiccare
 Senza avere fatto male.
 -Sant'Antonio con riverenza
 Da quel popolo prese licenza
 Di volersi riposare,
 Poi si mise a camminare.
 -Mille e cinquecento miglia fece
 La Scrittura parla e dice,
 In un momento a Lisbona arrivò
 E il suo Padre liberò.
 -La trombetta andava avanti
 E diceva a quella gente:
 A sta morte è sentenziato
 Per aver un uomo ammazzato.
 -Sant'Antonio camminava,
 E col giudice parlava,
 Con parole sante e accorte:
 Perché mio padre va alla morte?
 -E quel Giudice ebbe parlato:
 Per aver un uomo ammazzato;
 Alla corda l'ha confessato,
 I testimoni ho esaminato.
 -Li rispose Sant'Antonio,
 Furon falsi testimoni:
 Per dolor ha confessato
 Il povero vecchio sfortunato.
 -Sant' Antonio ebbe parlato
 Vuoi sapere la verità,
 Se quel morto è sotterrato
 Lui dirà chi l'ha ammazzato.
 -E quel giudice ebbe parlato
 Che mai dite o Santo Padre
 Se quel morto è sotterrato
 Ed in polvere è diventato?
 -Sant'Antonio allora disse:
 Per virtù di Gesù Cristo
 Farò il morto resuscitare,
 E con voi tutti a parlare.
 -Il Governatore con gran sapienza
 Revocata la sentenza,
 Poi si misero a camminare,
 Dov' era il morto ebbero andare.
 -E fu visto in un momento
 Per virtù del Sacramento,
 La pietra della sepoltura alzare,
 E quel morto risuscitare.
 -Sant'Antonio si accostò
 A questo morto lui parlò:
 Dimmi o morto, il vero fatto

Se mio padre t'ha ammazzato?
 -E quel morto allora disse:
 Il tuo padre non è stato:
 Chi mi venne a morte dare
 Dio gli possa perdonare
 -Tornò il morto a replicare:
 Padre, mi vorrei confessare,
 D' una scomunica ch'io tengo
 Ch'ero fuori del Santo Regno.
 -Sant'Antonio s'accostò,
 E quel morto confessò:
 Ebbe un'anima a salvare
 E suo padre liberare.
 -Sant'Antonio di ciò ragiona
 Sopra il pergamo ad ogni persona
 Disse: se ho un poco ritardato
 Ho mio padre da morte liberato.
 -O miracolo certamente
 Che facevano tra quella gente:
 Torna il Santo predicare
 E il suo Padre liberare.
 -Maggior parte della gente.
 Tali cose non credeva:
 e mandato a Lisbona un corriere
 Ritrovarono che tutto fu vero.
 -Sant'Antonio glorioso,
 Che nel cielo fa riposo
 Con Maria gli Angeli Santi
 Sia avvocato a tutti quanti.

-Resuscitato per la testimonianza (versione 3)

Gèsù Sande, iavete e putènde,
 dà iùte a mènde a mije,
 mènde a memòria mije,
 che i diche de Patre Sand'Andonje
 -Sand'Andonje ggiglje iucunde
 nummennàte pe tutte lu munne,
 chi lu tè pe avvucàte suja
 da Sand'Andonje iè iùtate.
 -Sand'Andonje predecàva,
 e n'angele e isse parlàva,
 à ditte: «Pàtete a èsse mbaccàte
 sènze c'à fatte male»
 -Sand'Andonje addummana reverènza
 da lu popele à tute lecènza
 de vulérse repusà,

pò s'è misse a cammenà.
 Mille e cenchecénte mighja à fatte,
 la screttura pàrle e dice
 inte nu mumènde a Lisbona iè arrevàte
 e lu patre à lebberàte.
 La trumbétta ianne mannate
 decènne e quiddi ggènte:
 «E sta mòrte iè cundannàte
 pecché a n'òme à accise».
 -Sand'Andonje à cammenàte
 e cu lu ggiudece à parlàte
 cu paròle sande:
 «Pecché pateme à èsse accise?»
 -E lù ggiudece à parlàte:
 «Pecché n'òme à accise
 nnande a zóca à parlàte
 i testemònje iè sentute»
 -L'à respònne Sand'Andonje:
 «Sò bbusciàrde i testemònje,
 pe delóre à parlàte
 lu pòvere vécchje sfertunàte»
 -Sand' Andonje à parlàte:
 «Vu sapé la veretà?
 Se quidde mòrte sta sutterràte
 isse dice chi l'accise»
 -E lù ggiudece ià parlàte:
 «Che me decite o Sande Patre?
 Se quidde mòrte sta sutterràte
 de próve le iè devendàte»
 -Sand'Andonje allóra à ditte:
 «Pe virtù de Gèsù Criste
 Ije lu mòrte lu facce rususcetà,
 e che vuje tutte parlà»
 -Lu guvèrnatóre à revucate la cundanna
 ce so misse a cammenà,
 ndova sta lu mòrte sò iute.
 -Iènne viste dinde a nu mumènde
 pe virtù de sacramènde,
 a prèta du sebbulicre iè avuzàta
 e quidde mòrte resusscutate.
 -Sand'Andonje iènne accustàte
 e a quiste mòrte à parlàte:
 «Dimme o mòrte lu fatte vèrè
 se pateme t'accise»
 -E quidde mòrte allóra à ditte:
 «Patete n'é state:
 Chi m'à ccise
 Ddij lu pòzza perdunà»
 -Recumènza lu mòrte e dice:

«Patre, me voglje lebberà
de na scumuneca chè tègne,
che sò state fòre de Sande Regne»
Sand'Andonje se iè accustàte
e quidde mòrte à lebberàte.
N'anema à salvate
e lu patre lbberàte.
Sand'Andonje pe chèssa raggióne
lu prèja ogni persóna.
À ditte: «Se tégne nu pòche retàrde
e pateme da mòrte iè salvàte»
Nu meràcule securamènde
che facéva tra l'à ggènte.
Revé lu Sande predecanne
e lu pàtre lebberanne.
Na pàrte ròssa de ggènte
sti còse non ne crede,
à mannàte a Lisbona nu currièrre
e à retruvàte che tutte iè alluvèrre.
Sand'Andonje gluriose
che ncéle repòsa,
mméze a Maria e l'angele Sante,
iè avvucàte de tutte quante.

-Porta in paradiso un figlio

Sant'Antonio
Una donna, un figlio aveva;
delle bellezze sue si inebriava.
Un giorno vide la giustizia passare,
se voltò e disse: "O Sant'Antonio mio,
se sto figlio mala sorte deve passare
tre giorni fammelo campare".
In capo a tre giorni il figlio le morì.
La donna non la basta a consolare.
Sant'Antonio in sonno le disse:
"C'hai? Perché tanto piangi?
Il figlio tuo lo tengo imbraccio io;
te lo levai dalle pene e affanni,
a quindici anni doveva essere impiccato".
Sant'Antonio mio, ti ringrazio,
tutti li buoni figli, quanto più ne faccio,
hanno a stare a vostro servizio.

-Troppa grazia sant'Antonio

Un contadino andando nella cantina a bere con gli amici ne uscì ubriaco. Dovendo ritornare alla sua casa in campagna cercava di salire sull'asino. Non riuscendo a salire in groppa al proprio asino decise, dopo ripetuti e inutili tentativi, di invocare sant'Antonio affinché gli facesse la grazia di salire sull'asino. Disse la sua consueta preghiera a sant'Antonio e promise di soddisfare l'offerta fatta: pagare da bere a tutti quelli che stavano nella cantina a gozzovigliare. Al termine della supplica il contadino si sentì così leggero che, spiccato un gran salto, andò a ruzzolare dall'altra parte della cavalcatura. Rimessosi in piedi un po' frastornato, esclamò "Troppa grazia sant'Antonio!". Uscirono gli amici dalla cantina e avendo sentito quale era stata l'offerta promessa per la grazia e il ringraziamento per la grazia ricevuta in eccesso subito presero il contadino e lo riportarono in cantina per fargli pagare l'offerta fatta a sant'Antonio. Quindi l'espressione "Troppa grazia sant'Antonio" viene riferita a che, nel fare un favore, si va oltre misura finendo col creare disagio o addirittura danno al ricevente.



*Non bisogna mai denigrare
le manifestazioni della religiosità popolare
perchè sono la radice evangelica della fede"*

Giovanni Paolo II - Congresso Eucaristico Internazionale, Siviglia 1993

Le devozioni e la gente

Il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* della Congregazione per il culto divino, è la conclusione di un lungo cammino di approfondimento iniziato durante il Concilio Vaticano II durante la discussione sulla *Sacrosanctum Concilium* (costituzione sulla sacra liturgia) dove è affermato che «i pii esercizi del popolo cristiano, purché siano conformi alle leggi e alle norme della Chiesa, sono vivamente raccomandati».

Paolo VI aveva sottolineato nel 1975 che la pietà popolare «se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori», in quanto «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere ... comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante [e] genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione».

I pii esercizi che si praticano oggi hanno un'origine millenaria ma sono al massimo di alcuni secoli, ma le varie espressioni di devozione verso il trascendente hanno proprie radici lontane, che sono anteriori al cristianesimo. Ma le pratiche di pietà, sia quelle di epoche antiche che quelle dei primi secoli cristiani, sono molto diverse dalle forme strutturate che si usano attualmente. A partire dal VII secolo, e fino alla metà del XV, si determinò, con una progressione sempre più accentuata, un evidente dualismo fra la liturgia, officiata in latino, e la pietà popolare, espressa in lingua volgare. Contemporaneamente nelle diverse zone si svilupparono forme diverse di pii esercizi e di espressioni devozionali, che consentirono alle comunità di conservare e di esprimere le proprie particolarità nella religione comune. Nel XV sec. le confraternite che si erano consolidate rappresentarono uno strumento importante per la propagazione della pietà popolare.

Nel XVI secolo con la riforma avviata dal concilio di Trento (1545 - 1563), per contrastare lo sviluppo del protestantesimo appena avviato da Martin Lutero, la pietà popolare si rivelò un importante strumento per la difesa della fede cattolica. Fra il XVII e il XVIII sec. la pietà popolare fu attaccata dal razionalismo illuminista, che l'avversava in quanto la considerava pervasa da superstizione e fanatismo, e dal giansenismo, che le contestava una dannosa esterioresità in luogo del vero raccoglimento interiore. Nel XIX sec. si ebbe un risveglio della liturgia e un incremento della pietà popolare. Con la forma nuova di canto liturgico si ebbe la valorizzazione dei nuovi canti popolari, e con la diffusione di messali liturgici ci fu la proliferazione di libretti devozionali. Alla fine del XIX sec. si ebbe una sovrapposizione fra pratiche devozionali e azioni liturgiche. Ma questo atteggiamento accelerò lo sviluppo del cosiddetto «movimento liturgico», che voleva proporsi di favorire la comprensione e l'amore per la celebrazione liturgiche e che rappresentò una delle spinte per il rinnovamento liturgico che si affermò con il concilio Vaticano II. Con il primo testo approvato dai padri conciliari, la costituzione *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), si definirono nei giusti termini il rapporto fra la liturgia e i pii esercizi, validi ma subordinati.

Con il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* si vuole puntualizzare che occorre «evitare di porre la questione del rapporto fra liturgia e pietà popolare in termini di opposizione, come pure di equiparazione o di sostituzione», in quanto «la coscienza dell'importanza primordiale della liturgia e la ricerca delle sue più genuine espressioni non devono condurre a trascurare la realtà della pietà popolare e tanto meno a disprezzarla o a ritenerla superflua o addirittura dannosa per la vita culturale della Chiesa».

Per «pio esercizio» (ma anche «esercizio» o «pratica di pietà») si designano «quelle espressioni pubbliche o private della pietà cristiana che, pur non facendo parte della liturgia, sono in armonia con essa, rispettandone lo spirito, le norme, i ritmi; inoltre dalla liturgia traggono in qualche modo ispirazione e ad essa devono condurre il popolo cristiano».

Per «devozioni» si devono intendere «le diverse pratiche esteriori che, animate da interiore atteggiamento di fede, manifestano un accento particolare della relazione del fedele o con le Divine Persone, o con la beata Vergine nei suoi privilegi di grazia e nei titoli che li esprimono, o con i santi, considerati nella loro configurazione a Cristo o nel ruolo da loro svolto nella vita della Chiesa».

La «pietà popolare» indica «le diverse manifestazioni culturali di carattere privato o comunitario che, nell'ambito della fede cristiana, si esprimono prevalentemente non con i moduli della sacra liturgia, ma nelle forme peculiari derivanti dal genio di un popolo o di una etnia e della sua cultura».

Per «religiosità popolare» si intende: «Ogni popolo infatti tende a esprimere la sua visione totalizzante della trascendenza, e la sua concezione della natura, della società e della storia, attraverso mediazioni culturali, in una sintesi caratteristica di grande significato umano e spirituale».

Si specifica che la funzione degli esercizi di pietà è «di esplicitare simbolicamente i significati più profondi della storia della salvezza e di essere il punto simbolico di partenza per la sua attuazione», quindi il primo riferimento di ogni devozione deve essere la figura di Cristo, il quale rappresenta «la piena manifestazione e la totale realizzazione sia della pietà di Dio verso gli uomini, che della pietà degli uomini verso Dio».

Molte delle pratiche devozionali rientrano nel gruppo delle preghiere che godono di indulgenze: per esempio, la partecipazione alla *Via crucis*, all'adorazione eucaristica, ad alcune novene; la recita del rosario, dell'*Angelus Domini*, delle litanie approvate; l'utilizzo di un oggetto di pietà convenientemente benedetto (crocifisso, corona, scapolare, medaglia...). L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele ottiene per intervento della Chiesa. L'indulgenza, che può essere applicata come suffragio per i defunti, è parziale o plenaria secondo che libera in parte o totalmente dalla pena temporale dovuta per i peccati. Per ottenere l'indulgenza plenaria, oltre l'esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale, è necessario eseguire l'opera indulgenziata e adempiere le tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice (recitando un *Padre nostro* e un'*Ave Maria*).

